



BLAIBERG: PESSIMISMO DEI MEDICI «Forse non se la caverà», hanno detto alcuni medici del «Groote Shuur Hospital» di Città del Capo. La crisi del più celebre «uomo dal cuore nuovo» nasce da una grave forma di affezione epatica che l'ha colpito ieri mattina (A PAG. 5)

Più incisiva l'azione operaia per salari e occupazione

Lotte a Roma, Pisa, Trieste, Firenze, Napoli

Provocatorio atteggiamento della polizia all'Apollon - Proteste contadine in Lucania, Ravenna e Forlì

(A pag. 4 e 12)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre si acuisce la crisi politica si manovra ai danni delle istituzioni democratiche

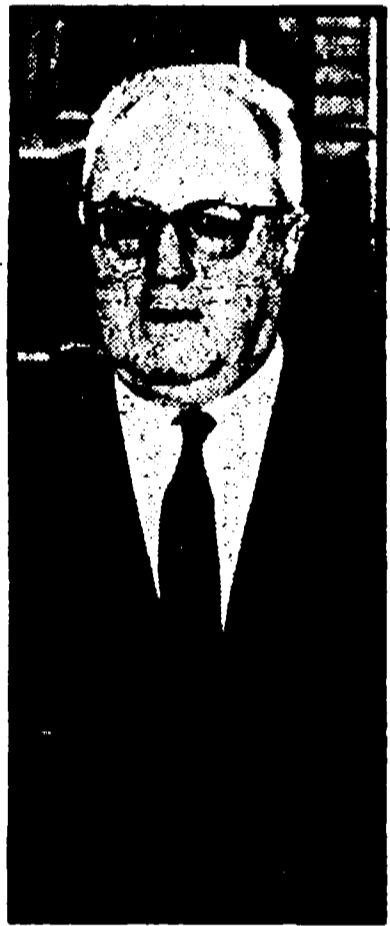
RUMOR HA RINUNCIATO

Nuovi gravi tentativi per salvare a tutti i costi il centro-sinistra

Incomprensibile iniziativa presidenziale: indette da Saragat per domani e sabato consultazioni limitate ai vertici della DC, PSU e PRI - Chiamati anche Nenni e Scelba



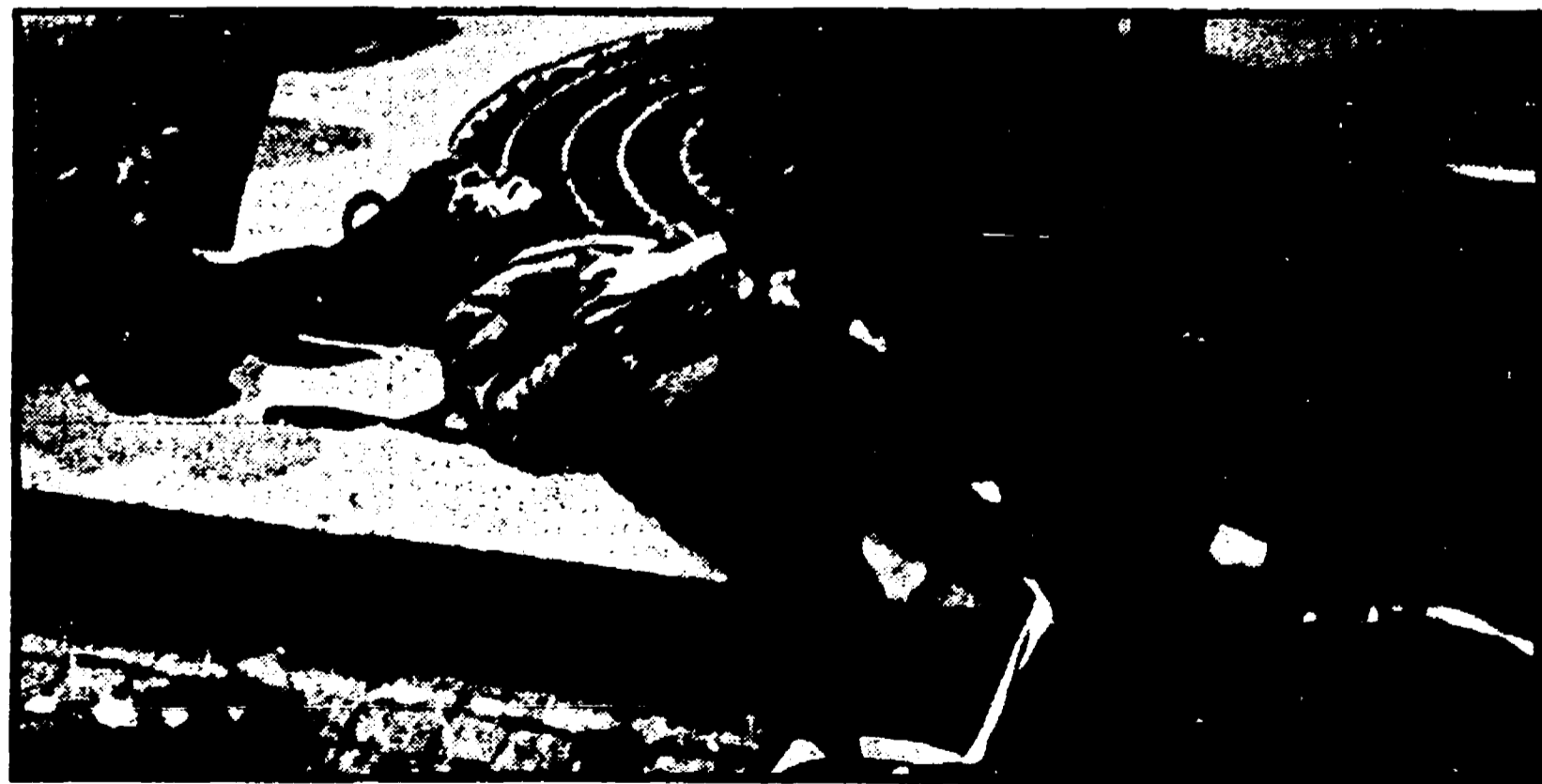
Rumor



Saragat

Rumor ha fallito nel tentativo di formare un nuovo governo e ha rinunciato all'incarico. Alle 17 di ieri è andato al Quirinale per declinare il mandato ricevuto da Saragat. In mattinata aveva informato di questa sua decisione il «vertice» della DC. Prima ancora che avesse termine il colloquio tra il segretario della DC e Saragat, il capo della segreteria particolare del Presidente della Repubblica, Staderini, ha letto ai giornalisti il comunicato del Quirinale: «L'on. Rumor — reca la nota — ha riferito al Capo dello Stato che le difficoltà incontrate nell'assolvimento del compito affidatogli non gli hanno consentito di giungere a conclusioni positive (il testo del Quirinale non parla esplicitamente di «rinuncia» - NdR). Il presidente della Repubblica — prosegue il comunicato —, preso atto di quanto sopra, allo scopo di acquisire, attraverso nuove consultazioni, ulteriori elementi utili per la formazione del nuovo governo, riceverà: venerdì 14 corrente, alle ore 10, i presidenti dei gruppi parlamentari, il presidente del Consiglio politico della Democrazia Cristiana; nello stesso giorno, alle ore 17, i presidenti dei gruppi parlamentari, il presidente e i segretari politici del Partito socialista unitario; sabato 15 corrente, alle ore 10, il presidente del gruppo parlamentare della Camera e segretario politico del Partito repubblicano italiano».

Risposta operaia alle provocazioni di De Gaulle



PARIGI — Drammatiche immagini da Parigi sugli scontri della notte su mercoledì. La telefoto in alto mostra la via della Senna, presso il boulevard St. Germain: gli studenti hanno dato fuoco a una barricata per impedire ai poliziotti di caricare. Sotto: il sangue scorre sul selciato dalla testa di un giovane ferito dalla polizia sul boulevard Montmartre

Totale lo sciopero di protesta di un'ora

Un altro operaio morto a Sochaux - Nuove misure liberticide: proibite tutte le manifestazioni, sciolti sette movimenti studenteschi

(Dai nostri inviali)

PARIGI, 12. Tutta la Francia ha scioperato per un'ora, dalle 15 alle 16, per commemorare le tre vittime degli scontri di lunedì e martedì e per protestare contro le violenze poliziesche. La terza vittima è l'operaio della Peugeot Henry Blanchet, 49 anni, morto stamane per frattura del cranio.

● MISURE LIBERTICIDE — Il Consiglio dei ministri, con il pretesto di assicurare l'ordine pubblico, ha proibito tutte le manifestazioni durante la campagna elettorale e ha decretato lo scioglimento di sette gruppi studenteschi.

● PROSEGUONO LE LOTTE — Alla Renault e alla Peugeot sono state riaperte le trattative fra maestranze e direzione, ma gli scioperi fruttano proseguono in tutto il settore dell'auto e metallurgico.

● MENACCIATE LE ELEZIONI — Gli osservatori continuano a chiedersi se il governo, giocando con un calcolo perfido quanto cinico la carta del disordine, non punti ad aggravare maggiormente il clima già pesante che domina la Francia a così breve distanza dalle elezioni. Alcuni ritengono che il governo intenda arrivare ad un regime di emergenza, cioè a forme di autoritarismo ancora più spinto e duro. Si avverte che le stesse elezioni sono minacciate. In questa situazione drammaticissima, l'unico mezzo per sbarrare il passo alla reazione e per aprire una concreta prospettiva di regime nuovo, popolare e democratico, che apra la strada al socialismo, è un voto massiccio a favore del Partito comunista.

A piazza del Popolo

Provocatorio assedio poliziesco a una veglia socialista

Una veglia per Robert Kennedy, organizzata dalla Federazione giovanile socialista romana, è servita da pretesto ai poliziotti per inscenare una assurda e scandalosa provocazione. Fin dalle prime ore del pomeriggio piazza del Popolo, dove si è svolta la manifestazione a cui hanno preso parte alcune centinaia di persone, è stata stretta da assedio da almeno mille tra celerini e carabinieri. Altrettanti questurini, armati di tutto punto, con elmetti, manganelli e grappoli di bombe lacrimogene, hanno trasformato in un bivacco il Pincio, il Corso, piazza di Spagna, e tutte le vie adiacenti. I celerini hanno inoltre mantenuto per tutta la veglia un chiaro atteggiamento intimidatorio, e sono giunti perfino a schierarsi minacciosamente a due passi dal palco tra i partecipanti alla pacifica manifestazione.

Intrigo di parte

IN ATTO una crisi politica molto acuta, contrassegnata dalla bancarotta della formula e della politica di centro-sinistra. Questa non è una nostra opinione, ma il giudizio sovrano dell'elettorato che ha condannato Moro, Nenni e la loro alleanza. Rumor ha tentato di prendere il loro posto e ha già subito uno scacco. Nondimeno, si continua a tramare per salvare a tutti i costi la sostanza di una politica screditata e per imporla al paese o nella forma di un nuovo governo tripartito o con l'espedito di un «monocolore» a maggioranza preconstituita. La DC ricorre anche al metodo intollerabile del ricatto e fa persino balenare la minaccia della destra extraparlamentare per costringere i socialisti a rimangiarsi le decisioni già prese. E così la dialettica politica viene irrimediabilmente falsata e le istituzioni sono esposte ai pericoli di un intrigo di parte.

pi parlamentari ma si appresta a riunire tra venerdì e sabato un «vertice» del centro-sinistra, i leaders e i presidenti dei partiti del centro-sinistra che non si vede a quale titolo e secondo quale prassi dovrebbero comparire. Ciò rientra nelle prerogative dell'uomo politico che viene incaricato per la formazione del governo, ma non in quelle del presidente della Repubblica il quale è tenuto a svolgere non convegni particolari ma consultazioni di Stato. E' da censurare il fatto che egli intervenga nella crisi andando rischiosamente al di là delle sue funzioni e avallando obiettivamente una manovra che tende a ricondurre a forza dentro lo steccato del centro sinistra la nuova situazione politica aperta dal voto.

QUESTO paese non è una repubblica presidenziale e il centro sinistra non è una ragione di Stato. La DC non riesce a fare un governo per il rifiuto di apprendere la lezione del voto. Si dia allora l'incarico ad una personalità ad essa estranea, secondo la precisa indicazione data dai comunisti. E si vigili sulle istituzioni perché la crisi rimanga dov'è, nella DC, e perché la DC la affronti da sola, senza portarla fuori di sé.

FO. F.

Il colloquio tra Saragat e Rumor è terminato alle 17.40. Il segretario della DC ha rilasciato poco dopo una dichiarazione alla stampa. «Ho potuto verificare — ha detto tra l'altro — l'impossibilità esistente allo stato delle cose di ricostituire un governo organico di centro-sinistra, la cui formazione — come è noto — è auspicata dalla DC e dal PRI. Ho altresì accertato ha aggiunto il segretario della DC — che, allo stato delle cose, non si sono rievolute le condizioni per la costituzione di un governo con maggioranza parlamentare preconstituita e organica dei tre partiti di centro-sinistra». A questo punto la dichiarazione, al contrario del comunicato del Quirinale, annuncia esplicitamente la rinuncia di Rumor al «mandato esplorativo» che gli era stato conferito due giorni prima dal Presidente della Repubblica. «Deco aggiunge — ha dichiarato infine il segretario della DC — che rimango convinto della validità e della utilità della prosecuzione della collaborazione dei tre partiti di centro-sinistra; in questo senso, come segretario politico della DC, dedicherò ogni sforzo nella persuasione che si tratta della linea capace di garantire la risposta adeguata alle attese della società italiana». La rinuncia dell'on. Rumor, negli ambienti politici romani, veniva già data per scontata in vista del colloquio al Quirinale. Il modo come vi si è giunti e i testi che in proposito sono stati distribuiti alla

(Segue in ultima pagina)

OGGI

UN NOSTRO amico, quando eravamo giovani, viveva con una ragazza che lavorava come contorsionista al varietà. Era una brava compagna, affettuosa e gentile, il cui primo pensiero, la mattina, era quello di far trovare un buon caffè fumante al suo e nostro amico appena sveglio. Ma glielo porgeva coi piedi. La tazzina col piede destro, la zuccheriera col sinistro; e quella e questa arrivavano a quel poerino da dietro, o da sopra, o da sotto, sempre inaspettatamente. Il cuc-

chiavano se lo sentiva spuntare da un orecchio e il cornetto se lo ritrovava sotto un'ascella. Era l'estro della contorsionista, alla quale non c'era verso di fare adoperare le mani. Così fa la DC con i socialisti. Invidata perentoriamente a costituire un bel governo da sola, con poche cose da fare, ma sostanziose e sicure, voi la vedete come si contorce: offre un tripartito, poi un bipartito, poi pare che sia disposta al monocolore ma senza programma, poi si mette

a parlare del programma, ma non accenna più al monocolore, e infine il programma lo domanda agli altri. Dice: «Voi che fareste?». E quando i socialisti rispondono che tocca a lei e non a loro decidere quel che si dovrebbe fare, la contorsionista si accartoccia vezzosa e insinua che ci si potrebbe rivedere per ulteriori spiegazioni. Ma Brodolini è spicciatissimo: «Non vedo perché dovremmo ritrarci». Allora l'on. Rumor non può fare altro che metter fine all'incontro. Va dall'on. La Malfa. Ma guar-

datelo alla televisione: il vizio delle contorsioni è tale che entra in ascensore di sbieco, avanzando come i cavalli alle riniste. E' finito il primo atto ed è calato momentaneamente il sipario. Ma dal palco di prosencio, dove noi siamo, si possono vedere i possibili attori dei prossimi atti: ci sono, già truccati da scena, Colombo e Tanassi. (Moro non si vede, è in camerino, ma ha lasciato detto che possono chiamarlo anche senza preavviso).

Fortebraccio

la contorsionista

(A PAG. 16)

Esponenti del PCI esaminano il voto operaio

Mature le condizioni di lotta per nuove conquiste sociali

La relazione del compagno Giuliano Pajetta e l'intervento del compagno Di Giulio - L'impegno per una avanzata salariale, per la riduzione dell'orario di lavoro, per il riconoscimento di nuovi diritti

Avevano partecipato ad una manifestazione per la Francia

Sei giovani assolti al processo di Torino

Altri tre manifestanti condannati a 5 e 8 mesi per oltraggio - Si dimette a Milano il preside della Facoltà di lingue della Bocconi occupata

TORINO, 12 - La prima sezione del Tribunale di Torino (pres. Carverani, P. M. Armando, cancelliere, Bardi) ha emesso ieri sera a mezzanotte, dopo oltre tre ore di camera di consiglio, la sentenza per i nove giovani arrestati sabato 1. giugno durante le manifestazioni nel centro cittadino, contro la dittatura gollista e in solidarietà con i lavoratori e gli studenti francesi.

Sei imputati sono stati assolti dagli addetti loro ascritti, resistenza e oltraggio. Due di essi sono stati prosciolti con formula ampia. Tre sole le condanne, due a 5 mesi e una a 8 con i benefici della condizionale e della non iscrizione.

Ed ecco il verdetto, che fa crollare quasi completamente la montatura poliziesca: Luciano Manfredi, 5 mesi, Vittorio Lo Valvo, 8 mesi per oltraggio, Sandra Rinaudo, Marco Bajardi, Clemente Ciochetti e Licio Bianchi, assolti per insufficienza di prove; Andrea Alessi e Giu-

Attraverso il voto del 19-20 maggio la classe operaia ha detto che le cose devono cambiare nelle fabbriche e nel Paese. Occorre adesso partire da questa decisa spinta a sinistra per aprire attraverso un grande movimento di lotte e iniziative unitarie nella fabbrica, nel Parlamento, nel Paese - una fase di conquiste sociali e politiche che portino al concreto riconoscimento dei diritti operai e ne affermino un maggior potere.

E' questo il senso della discussione svoltasi nella riunione nazionale del gruppo di lavoro verso le fabbriche che si è tenuta nei giorni scorsi presso la Direzione del PCI per un bilancio del voto nel centro operaio e soprattutto per mettere a fuoco i nuovi impegni di lavoro e di lotta nelle aziende e di lotta nelle organizzazioni comuniste di fabbrica.

Erano presenti numerosi dirigenti provinciali e regionali del partito, quadri operai, parlamentari fra cui alcuni entrati alla Camera direttamente dalla fabbrica come i compagni Santoni dell'Alfa Romeo di Milano, Di Fuccio della Saint Gobain di Pisa, Pellizzari della Pellizzari di Vicenza.

Sia la relazione svolta dal compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio fabbriche, sia parecchi degli interventi tra cui quello del compagno Di Giulio della Direzione del PCI, hanno preso le mosse dalla situazione nuova creata dal voto del 19-20 maggio, un voto che indica come il malcontento e la spinta operaia per un radicale cambiamento abbiano trovato lo sbocco della giusta politica portata avanti dal nostro partito.

La discussione, confermando il giudizio dato nella relazione, ha fortemente sottolineato che si tratta di un voto operaio conquistato attraverso la capacità delle organizzazioni di partito di collegarsi profondamente con le richieste e aspirazioni operaie. E questi sono stati i richiami al significato della IV Conferenza operaia di Torino, alle iniziative e alle lotte condotte dal partito in Parlamento e nel Paese su problemi cruciali della condizione operaia come quelli delle pensioni, dello Statuto dei diritti dei lavoratori e della salute. Ne hanno parlato tra gli altri, muovendo dalle valutazioni dei risultati elettorali locali, Lacarbone (Taranto), Santoni (Milano), Guasso (Torino). Naturalmente - ha ricordato Pajetta - il nostro voto è un bilancio che vogliamo fare raccolti in noi stessi, ma nel vivo di nuove lotte e battaglie.

La discussione, confermando il giudizio dato nella relazione, ha fortemente sottolineato che si tratta di un voto operaio conquistato attraverso la capacità delle organizzazioni di partito di collegarsi profondamente con le richieste e aspirazioni operaie. E questi sono stati i richiami al significato della IV Conferenza operaia di Torino, alle iniziative e alle lotte condotte dal partito in Parlamento e nel Paese su problemi cruciali della condizione operaia come quelli delle pensioni, dello Statuto dei diritti dei lavoratori e della salute. Ne hanno parlato tra gli altri, muovendo dalle valutazioni dei risultati elettorali locali, Lacarbone (Taranto), Santoni (Milano), Guasso (Torino). Naturalmente - ha ricordato Pajetta - il nostro voto è un bilancio che vogliamo fare raccolti in noi stessi, ma nel vivo di nuove lotte e battaglie.

brica, e a problemi come quello di uno sviluppo più ampio della vita e dei rapporti democratici del partito e delle organizzazioni di classe con le masse operaie. Portare come è necessario le energie nuove venute alla ribalta verso un peso e una responsabilità crescente nella vita del partito e del sindacato significa in gran parte - ha ricordato Pajetta a questo proposito nelle conclusioni - rispondere positivamente alle esigenze di dilatazione della vita democratica di tutto il movimento.

In questa direzione spinge il voto del 19-20 maggio, quindi la necessità di rafforzare la battaglia operaia per una alternativa di sinistra alla profonda crisi politica aperta dal voto, una battaglia che oggi ha bisogno - ecco un altro problema affrontato nella riunione da vari compagni - anche di forti risposte politiche sia alla ondata di repressioni politiche e giudiziarie contro operai e studenti, sia ai tentativi di soffocamento del diritto alla informazione oggettiva perpetrati sistematicamente dalla RAI-TV e dalla grande stampa.

Mentre governo regionale e Comune sfuggono a un dibattito

Lo sciopero continua al Cantiere per il «no» di Piaggio a trattative

In giugno 12 mila dipendenti di enti locali di Palermo rischiano di restare senza stipendio - La prossima settimana dibattito sulla sfiducia all'Assemblea - Ingente l'apparato repressivo messo in atto dal governo



Dalla nostra redazione

PALERMO, 12 - Al Consiglio comunale riunito da una sessione straordinaria sulla crisi dell'industria e dei servizi nel capoluogo, all'Assemblea regionale, l'ingente sfiducia presentata dal PCI al governo (occupato) in (lavori ufficiali) e conseguente rinvio alla prossima settimana del dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dal PCI, dibattito che doveva cominciare questa settimana e che prende le mosse proprio dal pauroso precipitare della situazione economico-sociale di Palermo e di tutta la Sicilia.

Con questi atti gravissimi (nonché ancora una volta con la mobilitazione dell'apparato repressivo della polizia e dei carabinieri in funzione antioperaia), la DC e i suoi alleati hanno risposto tra ieri sera e oggi all'ondata di lotte che scuote Palermo e che pone direttamente in luce le conseguenze di una politica di aperta complicità con gli interessi padronali e con le scelte antimerdionistiche.

La battaglia operaia, che ieri esplosa nella grossa manifestazione unitaria dei semilavoratori dei Cantieri navali Piaggio, delle aziende metalmeccaniche pubbliche e dell'Elettrotecnica, è destinata ad altre lotte ad insorgere ed estendersi ulteriormente. Con Piaggio non si tratta ancora e lo sciopero nel suo stabilimento continua compatto anche per reagire ad una provocatoria sortita dell'Associazione industriali che, al fine di sostenere il suo capitale alla discussione delle rivendicazioni operaie, farneteca ora di «violenze» dei lavoratori. D'altra parte, le vaghe assicurazioni fornite per il gruppo Espi non potevano affatto tranquillizzare le maestranze delle aziende metalmeccaniche SIMM, Simi, OMR, Omd e Aerocaccia, che venerdì decideranno l'ulteriore sviluppo della loro iniziativa.

Per l'ESI, poi, è giusto di stesera una dichiarazione del ministro Pieraccini che mette avanti «molte difficoltà» e parecchi «ostacoli» a una soluzione anche «economica» - per ridurre al lumicino le speranze di un intervento delle Partecipazioni statali per salvare l'azienda posta in liquidazione dai padroni americani.

Ma per avere un'idea di come la battaglia per il posto di lavoro si vada estendendo rapidamente, basta considerare quello che già accade nel settore dei comunali e delle municipalizzate, un fronte dove era appena tornata una apparente tregua. Il servizio di Np (doppia lavorazione) è daccapo paralizzato per il mancato pagamento degli stipendi di maggio. Per giugno il Comune ha già fatto sapere di non essere in grado di mettere le aziende municipalizzate (acqua, gas, trasporti) nelle condizioni di saldare gli stipendi ai personale, e, probabilmente, di non riuscire a riempire neppure le buste paga dei dipendenti comunali. E' allarme per altri dodicimila lavoratori.

Alle responsabilità di aver prodotto questa situazione (e di sfuggire ora al confronto politico sulle matrici della crisi), la DC e i suoi alleati appoggiavano ancor più pesante, in certa misura, la soluzione di un problema semplice di applicazione americana riguardante le più note figure geometriche del piano e dello spazio o di ripartizione proporzionale di interesse e scolarità, una relazione su argomenti che consentano di accertare la capacità di collegare le conoscenze matematiche con l'osservazione dei fenomeni della natura e con le applicazioni della tecnica.

Per la prova di educazione artistica saranno proposti due argomenti che riguardano «aspetti e momenti del mondo del preadolescente per una libera interpretazione soggettiva». Il candidato sceglierà uno degli argomenti proposti e farà uso del mezzo espressivo che gli è più congeniale o nel quale egli ritiene di aver raggiunto una maggiore esperienza.

La battaglia operaia, che ieri esplosa nella grossa manifestazione unitaria dei semilavoratori dei Cantieri navali Piaggio, delle aziende metalmeccaniche pubbliche e dell'Elettrotecnica, è destinata ad altre lotte ad insorgere ed estendersi ulteriormente. Con Piaggio non si tratta ancora e lo sciopero nel suo stabilimento continua compatto anche per reagire ad una provocatoria sortita dell'Associazione industriali che, al fine di sostenere il suo capitale alla discussione delle rivendicazioni operaie, farneteca ora di «violenze» dei lavoratori. D'altra parte, le vaghe assicurazioni fornite per il gruppo Espi non potevano affatto tranquillizzare le maestranze delle aziende metalmeccaniche SIMM, Simi, OMR, Omd e Aerocaccia, che venerdì decideranno l'ulteriore sviluppo della loro iniziativa.

Per l'ESI, poi, è giusto di stesera una dichiarazione del ministro Pieraccini che mette avanti «molte difficoltà» e parecchi «ostacoli» a una soluzione anche «economica» - per ridurre al lumicino le speranze di un intervento delle Partecipazioni statali per salvare l'azienda posta in liquidazione dai padroni americani.

Ma per avere un'idea di come la battaglia per il posto di lavoro si vada estendendo rapidamente, basta considerare quello che già accade nel settore dei comunali e delle municipalizzate, un fronte dove era appena tornata una apparente tregua. Il servizio di Np (doppia lavorazione) è daccapo paralizzato per il mancato pagamento degli stipendi di maggio. Per giugno il Comune ha già fatto sapere di non essere in grado di mettere le aziende municipalizzate (acqua, gas, trasporti) nelle condizioni di saldare gli stipendi ai personale, e, probabilmente, di non riuscire a riempire neppure le buste paga dei dipendenti comunali. E' allarme per altri dodicimila lavoratori.

Alle responsabilità di aver prodotto questa situazione (e di sfuggire ora al confronto politico sulle matrici della crisi), la DC e i suoi alleati appoggiavano ancor più pesante, in certa misura, la soluzione di un problema semplice di applicazione americana riguardante le più note figure geometriche del piano e dello spazio o di ripartizione proporzionale di interesse e scolarità, una relazione su argomenti che consentano di accertare la capacità di collegare le conoscenze matematiche con l'osservazione dei fenomeni della natura e con le applicazioni della tecnica.

Per la prova di educazione artistica saranno proposti due argomenti che riguardano «aspetti e momenti del mondo del preadolescente per una libera interpretazione soggettiva». Il candidato sceglierà uno degli argomenti proposti e farà uso del mezzo espressivo che gli è più congeniale o nel quale egli ritiene di aver raggiunto una maggiore esperienza.

Per la prova di italiano ai candidati verranno proposti due temi, a scelta, ciascuno dei quali consisterà in una composizione di argomento a tema scelto tra le frequentazioni della loro vita, oppure di largo interesse culturale e tale da permettere l'espressione di pensieri e sentimenti personali. Nello svolgimento dovrà essere evidente e la capacità di esporre i concetti e la sicurezza ortografica e sintattica.

Per la prova di latino verrà assegnato da tradurre un breve passo di prosa di autore, di carattere narrativo, il cui contenuto sarà di agevole comprensione. Per l'esame di lingua straniera verranno assegnate le seguenti forme di prova, tra le quali lo studente potrà scegliere quella che preferisce: redazione di risposta, nella lingua straniera, ad una serie di facili domande nella stessa lingua, relative ad un argomento che riguardi soprattutto gli aspetti più noti della civiltà del paese cui si riferisce la lingua studiata;

La quarta regione rossa d'Italia ha dato 1 voto su 3 al PCI

Nelle Marche il centrosinistra ha perduto il 6 per cento dei voti

L'avanzata comunista è stata di 7 punti in dieci anni - Il 19 maggio il PCI ha raggiunto il 32,2%, il PSIUP il 4,6% - Definitivamente ridimensionata la DC che, nonostante il riassorbimento dei voti di destra, non recupera la perdita del '63 - La disfatta del PSU (7% in meno) impone un ripensamento di tutta la politica nella regione, nei comuni, nelle province, dove più clamoroso è stato il fallimento del centro-sinistra

Dalla nostra redazione

ANCONA, giugno - Dopo il 19 maggio nessuno dei partiti del centro sinistra ha tentato - sia pur con artifici e manipolazioni dei dati elettorali - di minimare dubbi e perplessità sulla splendida vittoria riportata nelle Marche dal PCI e dal sistema di governo. Nella regione i risultati elettorali sono stati tali da non lasciare alcun margine ad espedienti propagandistici del genere. Il PCI avanza del 2,32% e raggiunge l'elevata media regionale del 32,2%, contribuendo in modo determinante a consolidare la DC e il sistema di governo. La DC avanza nella Marche di ben 7 punti ed incassa sempre più da presso i livelli elettorali della DC. A tutto questo aggiunge il successo del PSIUP che già, alla sua prima presentazione alle politiche, si attestava sul 4,6%, in via di partenza per le Marche, ed in questa il quarto partito della regione, superando i partiti di destra ed il vecchio PRI che per gli esponenti non dei suoi residui presidi.

Ma c'è un altro dato da sottolineare: la definitiva marginalizzazione delle forze di destra ormai ridotte a rispecchiare il frammento dell'elettorato. MSI e PLI (i monarchici sono scomparsi del tutto) sono già molto al di sotto del loro medio storico e non riescono più ad avviare un proprio rappresentante in Parlamento. La DC ha assorbito i voti perduti dai minori e dai liberali, e l'incremento è solo dell'uno per cento, e non recupera la forte perdita di 5 punti subita nel '63.

I democristiani sono preoccupati anche perché la preannunciata avanzata del PRI è marginale e soprattutto per la debolezza del PSU marchigiano: sono risultati destinati a

rinunciare attriti, controversie, litigi ed ostilità fra gli esponenti della coalizione di centro sinistra. Il PSU nelle Marche subisce uno dei suoi tracolli più impressionanti: perde infatti il 7% del suo elettorato. Il PSU paga per tutta la politica di centro sinistra e per la sua politica di subordinazione alla DC e per la sua suicida fedeltà ad una «formula» rivelatasi dannosa e antipopolare fin dal suo nascere. I democristiani hanno dimenticato le assurde decapitazioni di esistenti e potenziali giunte comunali e provinciali di sinistra, ed hanno visto il PCI fare la «guerra» alla DC solo nei numerosissimi casi di spartizione delle poltrone di sottogoverno. Ma nelle questioni di politica di governo, il PCI è stato sempre la politica della DC che ha prevalso.

La DC aveva una sua precisa linea per le Marche, ed in genere, per tutta la fascia depressa dell'Italia Centrale. Si diceva: bisogna riempire il vuoto fra un Sud appoggiato dallo Stato e dalla Cassa del Mezzogiorno ed un Nord altamente industrializzato. Come riempirlo? Non con le riforme, in primo luogo con la riforma agraria, non migliorando la condizione operaia oppressa fra il sottosviluppo e la scarsa occupazione, non con l'istituzione di piccole e medie municipalizzate, non con la creazione di zone speciali di sviluppo economico, ma con la politica dei lavori pubblici, delle incentivazioni, della lotta peggiorativa di interventi e contributi speciali che ha poi aperto la strada all'azienda capitalistica in agricoltura e nei migliori dei casi agevolata l'espansione di una piccola industria (abbigliamento) per tanta parte tecnicamente arretrata e basata sul superfruttamento della manodopera.

Certo, soprattutto sotto la pressione di una forte Partito comunista, la dirigenza della DC marchigiana è stata larga di enunciazioni anche avanzate, si è vista costretta ad aderire all'ISSEM (un istituto studi voluto unilateramente dagli enti locali) e a dare il suo contributo al trattato di realizzare quelle enunciazioni, quando l'ISSEM si accingeva a presentare un piano regionale di sviluppo economico e sociale, e non riuscendo più ad avviare un proprio rappresentante in Parlamento. La DC ha assorbito i voti perduti dai minori e dai liberali, e l'incremento è solo dell'uno per cento, e non recupera la forte perdita di 5 punti subita nel '63.

I democristiani sono preoccupati anche perché la preannunciata avanzata del PRI è marginale e soprattutto per la debolezza del PSU marchigiano: sono risultati destinati a

Per due milioni e quattrocentomila studenti delle scuole secondarie sono cominciate ieri le vacanze estive.

Il mezzo milione di giovani che frequentano la terza classe della scuola media e la quinta ginnasiale, invece, andranno in vacanza dopo gli esami, rispettivamente di licenza media e di ammissione al liceo, che si svolgeranno a partire da domani. Gli altri cinque milioni di studenti delle scuole di ogni ordine e grado (meno che per il duemila che devono sostenere gli esami di maturità e di abilitazione dal 2 luglio in poi) il periodo delle ferie estive comincerà all'incirca tra una settimana.

In particolare, la sessione degli esami di licenza media proseguirà il 15 giugno (dopo la prova di italiano che si terrà il 10) con la prova grafica o pratica di educazione artistica; il 17 con quella di lingua straniera; il 18 con quella di matematica; il 19 con quella di latino (facoltativa).

Per la prova di italiano ai candidati verranno proposti due temi, a scelta, ciascuno dei quali consisterà in una composizione di argomento a tema scelto tra le frequentazioni della loro vita, oppure di largo interesse culturale e tale da permettere l'espressione di pensieri e sentimenti personali. Nello svolgimento dovrà essere evidente e la capacità di esporre i concetti e la sicurezza ortografica e sintattica.

Per la prova di latino verrà assegnato da tradurre un breve passo di prosa di autore, di carattere narrativo, il cui contenuto sarà di agevole comprensione. Per l'esame di lingua straniera verranno assegnate le seguenti forme di prova, tra le quali lo studente potrà scegliere quella che preferisce: redazione di risposta, nella lingua straniera, ad una serie di facili domande nella stessa lingua, relative ad un argomento che riguardi soprattutto gli aspetti più noti della civiltà del paese cui si riferisce la lingua studiata;

Concluso il processo

Crolla la montatura contro gli studenti e i democratici pisani

Solo 14 dei 34 imputati hanno avuto condanne che vanno da uno a cinque mesi - Il PM aveva chiesto ben mezzo secolo di carcere per i giovani accusati di reati che sono risultati inesistenti

Dal nostro corrispondente

PISA, 12 - Sette giovani hanno trascorso tre mesi in carcere accusati di reati fra cui resistenza aggravata e blocco ferroviario, che prevedevano pene gravissime. Il tribunale pisano che per più di 10 giorni ha sviscerato questo processo in ogni sua parte interrogando cento testimoni, ascoltando per tre ore la requisitoria del P. M., per 4 giorni i dibattimenti della difesa, ha gettato un colpo di spugna sul castello di accuse che era stato messo in piedi senza alcuna prova. Pur non accettando in pieno le richieste dei difensori che avevano messo in luce la necessità di una giusta sentenza assolutoria, il tribunale pisano (presidente Sanna, giudici Vallini e Fumaioli) ha comminato pene lievi: esse vanno da 1 mese a 5 mesi e riguardano solo 14 dei 34 imputati. Pene assai inferiori quindi alle richieste del P. M. il quale pur avendo chiesto il minimo della pena e aver derubricato il reato di resistenza aggravata, aveva previsto per 24 dei 34 imputati ben mezzo secolo di carcere.

Ci sono volute 10 ore e mezzo per arrivare alla stessa sentenza: i tre giudici erano entrati in camera di consiglio stamane alle 10,30 e ne sono usciti alle 21 mentre l'aula era gremita di folle che per tutto il giorno ha stazionata nel Palazzo di giustizia, in una attesa lunga e sperante. Nel pressi del Palazzo di giustizia un nugolo di poliziotti hanno anche essi passato ore su ore per «vigilare». Quando è suonato il campanello che annunciava l'entrata in aula del Tribunale, si è fatto silenzio assoluto. In prima fila dietro le transenne tutti i familiari degli imputati, poi una folla di studenti, di professori, di operai. Sono passati alcuni minuti prima che i giudici facessero ingresso in aula mentre scattavano i flashes dei fotografi. Finalmente il tribunale è entrato il presidente ha iniziato la lettura della laboriosa sentenza, subito all'inizio si è capito che non ci sarebbero state pene severe.

Il reato di blocco ferroviario è stato infatti trasformato - così come la difesa aveva più volte richiesto attraverso lucidi interventi - in quello di interruzione di pubblici servizi. Tutti hanno tirato subito un sospiro di sollievo mentre il presidente concludeva a leg-

gere la sentenza enumerando le pene comminate ad alcuni imputati, annunciando l'assoluzione per alcuni dei reati che erano stati contestati al gruppo di imputati. Il presidente ha detto che il reato di resistenza aggravata è stato messo in piedi senza alcuna prova. Pur non accettando in pieno le richieste dei difensori che avevano messo in luce la necessità di una giusta sentenza assolutoria, il tribunale pisano (presidente Sanna, giudici Vallini e Fumaioli) ha comminato pene lievi: esse vanno da 1 mese a 5 mesi e riguardano solo 14 dei 34 imputati. Pene assai inferiori quindi alle richieste del P. M. il quale pur avendo chiesto il minimo della pena e aver derubricato il reato di resistenza aggravata, aveva previsto per 24 dei 34 imputati ben mezzo secolo di carcere.

Ci sono volute 10 ore e mezzo per arrivare alla stessa sentenza: i tre giudici erano entrati in camera di consiglio stamane alle 10,30 e ne sono usciti alle 21 mentre l'aula era gremita di folle che per tutto il giorno ha stazionata nel Palazzo di giustizia, in una attesa lunga e sperante. Nel pressi del Palazzo di giustizia un nugolo di poliziotti hanno anche essi passato ore su ore per «vigilare». Quando è suonato il campanello che annunciava l'entrata in aula del Tribunale, si è fatto silenzio assoluto. In prima fila dietro le transenne tutti i familiari degli imputati, poi una folla di studenti, di professori, di operai. Sono passati alcuni minuti prima che i giudici facessero ingresso in aula mentre scattavano i flashes dei fotografi. Finalmente il tribunale è entrato il presidente ha iniziato la lettura della laboriosa sentenza, subito all'inizio si è capito che non ci sarebbero state pene severe.

Il reato di blocco ferroviario è stato infatti trasformato - così come la difesa aveva più volte richiesto attraverso lucidi interventi - in quello di interruzione di pubblici servizi. Tutti hanno tirato subito un sospiro di sollievo mentre il presidente concludeva a leg-

Col tema d'italiano

Da domani gli esami per la licenza di scuola media

Iniziano anche le prove per l'ammissione al liceo - Già in vacanza da ieri quasi due milioni e mezzo di studenti - Il 2 luglio esami di maturità

FIRENZE:
6 milioni
per la stampa comunista

Il primo importante versamento per la sottoscrizione a favore della stampa comunista viene da Firenze. I comunisti fiorentini, a pochi giorni dall'apertura della campagna per la stampa, hanno versato alla direzione del Partito la somma di 6.114.000 lire.

La sottoscrizione, iniziata di slancio sull'onda del successo elettorale e del consenso popolare attorno al nostro partito, continua in tutte le organizzazioni di base.

Per due milioni e quattrocentomila studenti delle scuole secondarie sono cominciate ieri le vacanze estive.

Il mezzo milione di giovani che frequentano la terza classe della scuola media e la quinta ginnasiale, invece, andranno in vacanza dopo gli esami, rispettivamente di licenza media e di ammissione al liceo, che si svolgeranno a partire da domani. Gli altri cinque milioni di studenti delle scuole di ogni ordine e grado (meno che per il duemila che devono sostenere gli esami di maturità e di abilitazione dal 2 luglio in poi) il periodo delle ferie estive comincerà all'incirca tra una settimana.

In particolare, la sessione degli esami di licenza media proseguirà il 15 giugno (dopo la prova di italiano che si terrà il 10) con la prova grafica o pratica di educazione artistica; il 17 con quella di lingua straniera; il 18 con quella di matematica; il 19 con quella di latino (facoltativa).

Per la prova di italiano ai candidati verranno proposti due temi, a scelta, ciascuno dei quali consisterà in una composizione di argomento a tema scelto tra le frequentazioni della loro vita, oppure di largo interesse culturale e tale da permettere l'espressione di pensieri e sentimenti personali. Nello svolgimento dovrà essere evidente e la capacità di esporre i concetti e la sicurezza ortografica e sintattica.

Per la prova di latino verrà assegnato da tradurre un breve passo di prosa di autore, di carattere narrativo, il cui contenuto sarà di agevole comprensione. Per l'esame di lingua straniera verranno assegnate le seguenti forme di prova, tra le quali lo studente potrà scegliere quella che preferisce: redazione di risposta, nella lingua straniera, ad una serie di facili domande nella stessa lingua, relative ad un argomento che riguardi soprattutto gli aspetti più noti della civiltà del paese cui si riferisce la lingua studiata;

Per la prova di italiano ai candidati verranno proposti due temi, a scelta, ciascuno dei quali consisterà in una composizione di argomento a tema scelto tra le frequentazioni della loro vita, oppure di largo interesse culturale e tale da permettere l'espressione di pensieri e sentimenti personali. Nello svolgimento dovrà essere evidente e la capacità di esporre i concetti e la sicurezza ortografica e sintattica.

Per la prova di latino verrà assegnato da tradurre un breve passo di prosa di autore, di carattere narrativo, il cui contenuto sarà di agevole comprensione. Per l'esame di lingua straniera verranno assegnate le seguenti forme di prova, tra le quali lo studente potrà scegliere quella che preferisce: redazione di risposta, nella lingua straniera, ad una serie di facili domande nella stessa lingua, relative ad un argomento che riguardi soprattutto gli aspetti più noti della civiltà del paese cui si riferisce la lingua studiata;

Per la prova di italiano ai candidati verranno proposti due temi, a scelta, ciascuno dei quali consisterà in una composizione di argomento a tema scelto tra le frequentazioni della loro vita, oppure di largo interesse culturale e tale da permettere l'espressione di pensieri e sentimenti personali. Nello svolgimento dovrà essere evidente e la capacità di esporre i concetti e la sicurezza ortografica e sintattica.

Per la prova di latino verrà assegnato da tradurre un breve passo di prosa di autore, di carattere narrativo, il cui contenuto sarà di agevole comprensione. Per l'esame di lingua straniera verranno assegnate le seguenti forme di prova, tra le quali lo studente potrà scegliere quella che preferisce: redazione di risposta, nella lingua straniera, ad una serie di facili domande nella stessa lingua, relative ad un argomento che riguardi soprattutto gli aspetti più noti della civiltà del paese cui si riferisce la lingua studiata;

DOCUMENTI

Così Waldeck Rochet ha aperto la campagna elettorale

L'alternativa non è tra conservazione del gollismo e instaurazione del comunismo, ma tra potere personale e una nuova democrazia di cui i comunisti sono parte integrante - I rapporti col movimento studentesco e i «gruppi ultra-sinistri»

Pubblighiamo gli estratti essenziali del discorso con cui il compagno Waldeck Rochet, segretario generale del Partito comunista francese, ha aperto la campagna elettorale durante un grande comizio al Palazzo dello Sport di Parigi. Il compagno Waldeck Rochet ha esordito con un'ampia analisi del potente movimento di lavoratori e di studenti che in maggio e in giugno ha posto in crisi il regime gollista. Egli ha quindi proseguito: «Da tutte le parti si avverte l'esigenza dei lavoratori radicalmente democratici di cambiare radicalmente il corso della politica francese e di farla finita con la politica del grande capitale, quindi col sistema gollista. Tale sistema è superato. Esso non risponde né alle esigenze del momento, né agli interessi del popolo. Esso ha dimostrato la sua totale incapacità di risolvere i problemi della nazione e delle masse lavoratrici. Per questo noi abbiamo detto: bisogna dare la parola al popolo!»

al potere gli strumenti per infrangerla. «E' questo il motivo per cui noi abbiamo denunciato e combattuto la demagogia e le provocazioni dei "gruppi ultra-sinistri", appoggiati dal PSU, che si richiamano al maoismo, all'anarchismo o al trozkismo. Tali gruppi hanno fatto di tutto, con i loro metodi, con il ricorso alla violenza cieca e alla declamazione isterica, per screditare il grande movimento popolare che si erge contro il potere gollista. Con la loro provocazione essi hanno cercato di sviarlo in forme di lotta che avrebbero portato alla disfatta e all'avventura e avrebbero fatto così il gioco del potere gollista.

«Noi comunisti non siamo avventurieri»

«Sottolineo che se i calcoli del potere gollista di questi gruppi ultrasinistri sono stati sventati, lo si deve al buon senso della classe operaia, alla giusta analisi del Partito comunista e alla saggezza della sua politica, fondata sul rispetto della democrazia. Abbiamo detto e ripetiamo: noi non abbiamo mai identificato e non confondiamo in nessun caso questi gruppi estremisti con la massa degli studenti. Costoro, del resto, respingono sempre più quei gruppi, poiché comprendono che li porterebbero in un vicolo cieco. Pienamente solidali con gli studenti per la loro aspirazione a un'attività moderna e democratica, noi li chiamiamo a combattere nelle loro file le tendenze avventuriste di questi elementi estremisti e a continuare la lotta a fianco della classe operaia, della classe cioè che è la vera forza determinante dei grandi cambiamenti di cui il paese ha bisogno.

«Tuttavia questi "gruppi" continuano ad agitarsi. In mezzo ad essi avventurieri, personaggi torbidi e rinnegati pretendono di dare una lezione ai lavoratori e di insegnar loro a "fare la rivoluzione". Dopo aver tentato di sviare il movimento di sciopero, essi hanno cercato di sabotare il ritorno al lavoro nelle aziende, in cui le rivendicazioni erano state accolte. Essi cercano di seminare la divisione fra i lavoratori di sparare le loro classificate medie. Essi calunniavano la C.G.T. e i suoi dirigenti e rivolgono tutti i loro strali contro il nostro Partito, i suoi militanti e le sue organizzazioni. La loro battaglia non è condotta contro il potere gollista e contro i monopoli, ma contro il Partito e la sua politica di unità delle forze popolari. Si trovano così in concordanza con Pompidou e col potere gollista che cercano, da parte loro, di utilizzarli per i propri fini. Se noi avessimo la minima compiacenza verso questa impresa di diversione, essa potrebbe portare conseguenze gravi per l'avvenire democratico e socialista della Francia. Perciò noi invitiamo tutti i lavoratori, tutti i democratici, a dar prova di vigilanza e a sventare tutte le manovre, da qualsiasi parte esse provengano.

«Ma, all'appello della CGT e del Partito comunista, i lavoratori hanno risposto a questi tentativi a risolutezza, una calma e un sangue freddo che hanno fatto fallire i calcoli del potere. In questi momenti difficili l'atteggiamento del nostro partito ha permesso di evitare lo scontro violento, che il potere cercava e che forse cerca ancora per sfociare infine in un regime di dittatura militare. Coscienti delle nostre responsabilità davanti alla classe operaia e al paese, noi abbiamo agito in ogni circostanza con determinazione e sangue freddo, guidati dalla sola preoccupazione di fare in modo che la lotta fosse coronata da successo, senza dare mai

per arrivare alla conclusione che i "buoni francesi" dovrebbero dare i loro voti ai candidati del potere. Non è la prima volta che la reazione cerca di mascherarsi con la bandiera della patria. Ma come possono pretendere gli uomini del grande capitale e del potere gollista di essere i depositari degli interessi francesi, quando hanno sacrificato gli interessi degli operai, dei contadini, dei giovani, dell'immensa massa dei francesi al profitto di un pugno di miliardari? Come possono essi presentarsi in veste di protagonisti della riforma universitaria, quando hanno sistematicamente mantenuto l'Università nella indigenza e hanno lasciato incolte le immense risorse dell'intelligenza popolare? Come possono presentarsi in veste di difensori della repubblica e di campioni della "partecipazione", quando per 10 anni hanno esercitato un potere di tipo monarchico, straniando la massa dei cittadini da qualsiasi vera partecipazione ai propri affari e agli affari della repubblica?

«I lavoratori non lasceranno che gli uomini del grande capitale e del potere gollista monopolizzino la patria per i loro scopi. I lavoratori sanno di raccogliere e di portare avanti l'eredità nazionale della Francia. Essi hanno per il loro paese non solo un sentimento di amore e di fedeltà, ma anche un sentimento di responsabilità. Essi aspirano, come aveva detto il Manifesto comunista, a divenire essi stessi la nazione.

Strappare lo Stato ai monopoli

«Noi comunisti abbiamo sempre combattuto e combatteremo il nichilismo nazionale, cui si richiamano taluni elementi anarchici, sovietici "rivoluzionari". Al contrario, noi siamo fieri di aver restituito alla classe operaia, secondo la bella espressione di Aragon, "i colori della Francia". La Marsigliese non è un inno gollista, ma è il canto del popolo francese il suo inno di lotta contro l'oppressore, per la libertà. La bandiera tricolore non è proprietà privata dei padroni e del loro potere, ma un bene di tutto il popolo.»

Waldeck Rochet ha quindi proseguito: «Bisogna strappare lo Stato repubblicano dalle mani dei monopoli. Bisogna istaurare una democrazia politica, una democrazia politica ed economica avanzata, che consentirà alle masse popolari di partecipare all'impegno nazionale e aprirà la strada al socialismo. Questo socialismo, a sua volta, avrà naturalmente caratteristiche originali, conformi alle condizioni, alle tradizioni, all'esperienza e al genio del nostro popolo. Sono questi gli scopi fondamentali e gli ideali del Partito comunista francese.»

Il segretario generale del partito comunista francese ha quindi presentato un programma di governo, fatto di provvedimenti concreti per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, per la riforma dell'insegnamento e per la diffusione dell'istruzione, oltre che per una più vasta costruzione di alloggi popolari. Egli ha indicato anche i punti essenziali di una politica estera di pace. «Tutte queste misure — possono essere applicate solo da un governo democratico, forte e stabile, che garantisca tutte le libertà pubbliche e che sia responsabile davanti a una vera assemblea nazionale, la quale abbia il potere di fare le leggi e di controllare il governo... Per attuare questa politica arida, che può porre le basi di una democrazia avanzata e aprire la via al socialismo, noi riteniamo necessaria la costituzione di un governo popolare di unità democratica, fondata sull'accordo dei partiti di sinistra e sull'appoggio attivo delle masse popolari...»

Waldeck Rochet ha concluso sottolineando che la scelta posta di fronte agli elettori non è «la scelta tra la conservazione del gollismo e la instaurazione del comunismo». Si tratta invece di scegliere — egli ha detto — «tra questo dilemma: «O il potere personale, che apre la via alla dittatura militare, con tutto il suo seguito di misure reazionarie e antisociali: o una nuova democrazia, fondata sull'unione di tutte le forze operaie, democratiche e progressiste, di cui i comunisti sono parte integrante.»

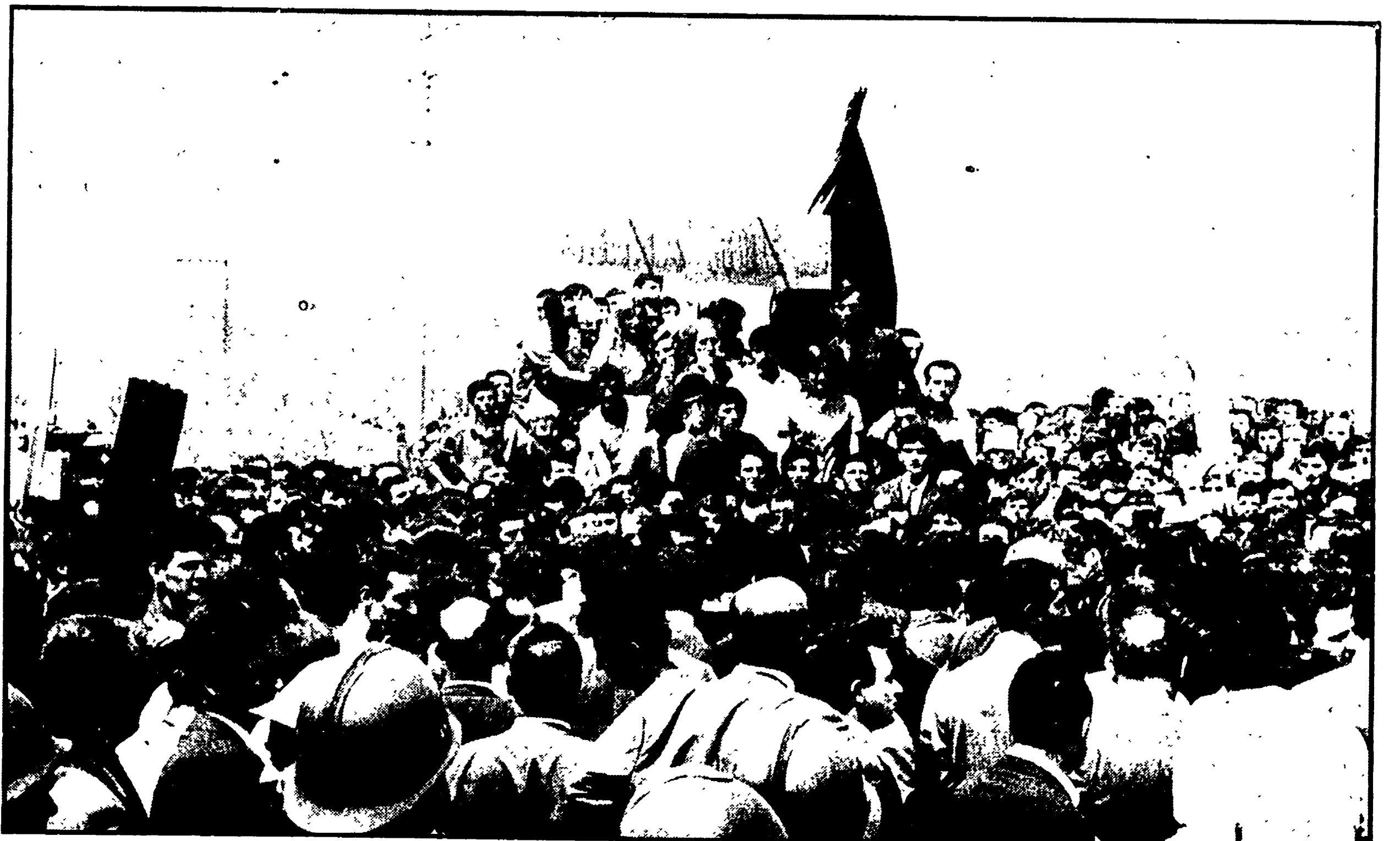
Per cosa si battono gli studenti jugoslavi?

- Un'inchiesta sull'indice di soddisfazione provata dai cittadini jugoslavi verso l'attuale società
● Un dibattito estremamente vivace che vede in prima linea le nuove generazioni
● «La classe operaia e gli studenti sanno bene cosa debbono fare per andare avanti sulla linea della riforma»



La settimana calda di Belgrado

Trasformata la tranquilla università cittadina nella «Università rossa di Carlo Marx» — «Burocrazia significa reazione» — Vogliamo andare avanti col socialismo — Tito si è fatto capire dai giovani



BELGRADO — Due immagini delle manifestazioni studentesche avvenute nei giorni scorsi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 12. Siete voi soddisfatti di...? Un'inchiesta pubblicata alcune settimane fa sull'indice di soddisfazione provata verso l'attuale società presso i cittadini jugoslavi arrivava ad una straripante conclusione: i meno soddisfatti fra gli jugoslavi consultati risultavano essere in definitiva gli iscritti alla Lega dei comunisti jugoslavi. I quali rivendicavano qualcosa di più dal sistema di cui sono gli artefici e i protagonisti di primo piano. Non sappiamo se tra gli intervistati ci fossero molti dei giovani protagonisti della settimana calda di Belgrado: gli studenti che hanno trasformato la tranquilla Università cittadina nella «Università rossa di Carlo Marx». Siamo andati a trovarli, siamo stati con loro in questi giorni, abbiamo vissuto la loro lotta per comprendere perché in una società socialista ventimila giovani hanno ripreso la lotta per riaffermare i loro ideali: che si rifanno alla società in cui sono nati e in cui vivono.

Come si è arrivati alla settimana calda? Un caso, un malinteso o un malinteso politico più generale? Per comprendere la situazione determinata all'Università di Belgrado bisogna fare una premessa più generale. La Jugoslavia sta vivendo un periodo di profonde trasformazioni da quando, tre anni fa (giugno 1965) la riforma economica ha sottoposto tutto il tessuto della società ad una profonda scossa. Si è avviato con la riforma un processo di rinnovamento; la maggiore autonomia e capacità di investimento concessa alle aziende autogestite ha spostato dal centro alla periferia gran parte del potere decisionale. Tecnici, lavoratori, intellettuali sono stati dotati di nuovi poteri e di più elevate responsabilità. Questo nuovo corso ha prodotto un turbine di problemi che ha reso il dibattito pubblico, attorno ad essi, non solo inevitabile ma pregiudizialmente necessario

per garantire il successo di questa nuova fase dello sviluppo generale del paese. Il rapido decadimento di molti dei vecchi valori a favore del sorgere di nuovi, talvolta del tutto diversi, non poteva ovviamente lasciare estranei e indifferenti gli studenti. Se ne era avuto già sentore prima degli scontri serviti da detonatore per tutto il grande movimento che ha scosso le università jugoslave.

Ma cosa vogliono in concreto gli studenti dell'Università rossa di Carlo Marx? «Vogliamo la realizzazione del programma della Lega dei comunisti jugoslavi. Questo che a voi sembra banale è un obiettivo concreto di lotta alla burocrazia, che pur accettandone la linea, ne impedisce gli sviluppi. La burocrazia, e le altre forme di controllo possono essere affrontate per correggere alcune delle deformazioni nate in conseguenza di una cattiva interpretazione della nuova politica economica. Questa è la opinione degli studenti.

Le rivendicazioni degli studenti

Ma veniamo al concreto delle rivendicazioni poste nel corso dell'agitazione: le differenze sono nuove? Per comprendere la situazione determinata all'Università di Belgrado bisogna fare una premessa più generale. La Jugoslavia sta vivendo un periodo di profonde trasformazioni da quando, tre anni fa (giugno 1965) la riforma economica ha sottoposto tutto il tessuto della società ad una profonda scossa. Si è avviato con la riforma un processo di rinnovamento; la maggiore autonomia e capacità di investimento concessa alle aziende autogestite ha spostato dal centro alla periferia gran parte del potere decisionale. Tecnici, lavoratori, intellettuali sono stati dotati di nuovi poteri e di più elevate responsabilità. Questo nuovo corso ha prodotto un turbine di problemi che ha reso il dibattito pubblico, attorno ad essi, non solo inevitabile ma pregiudizialmente necessario

te l'egualitarismo? «No, ci rendiamo conto che dobbiamo esistere delle differenze basate sull'apporto qualitativo che ognuno dà alla società e alla fabbrica in cui lavora, il quale però, per grande che possa essere, non può superare quello dell'operaio di due o tre volte». «Esistono poi, aggiunge un altro, tutta una serie di speculazioni di tipo nuovo, nate in conseguenza della diffusione del lavoro privato, specie nel settore turistico e dei trasporti. Ma cosa vogliono in concreto gli studenti dell'Università rossa di Carlo Marx? «Vogliamo la realizzazione del programma della Lega dei comunisti jugoslavi. Questo che a voi sembra banale è un obiettivo concreto di lotta alla burocrazia, che pur accettandone la linea, ne impedisce gli sviluppi. La burocrazia, e le altre forme di controllo possono essere affrontate per correggere alcune delle deformazioni nate in conseguenza di una cattiva interpretazione della nuova politica economica. Questa è la opinione degli studenti.

Organi di dibattito

Sull'Università alcune cose sono state già dette. Oltre ad esse, un particolare aspetto è una estensione dell'autogestione dell'Università a tutti gli studenti. Essa è per ora limitata ai professori, ai tecnici e agli inservienti. Si chiedono anche migliori condizioni materiali, nuove case degli studenti, ristoranti, attrezzature sportive e culturali autogestite dagli studenti. Ma al di là delle rivendicazioni immediate sono stati sollevati problemi politici durante la recente agitazione? Molti di quelli su accennati sono problemi che sorpassano di gran lunga le rivendicazioni tradizionali del movimento studentesco jugoslavo e di altre società socialiste.

La verità è che quello che non si è risolto al quarto Plenum, quando fu estromesso Rankovic torna oggi d'attualità: il ruolo del partito e del problema di controllo — imminente se non si vuole che il decentramento economico si accompagni alla corruzione —, la regolamentazione del settore privato ecc. ecc. Rankovic era un uomo, gli studenti lottano contro una struttura burocratica che è a lui sopravvissuta: sono alla ricerca di una democrazia socialista che sia possibilità di controllo e di reale autogestione per questo le assemblee universitarie diverranno organi permanenti di dibattito e di intervento democratico.

Battaglie a Rio de Janeiro fra polizia e studenti

La polizia ha disperso ieri sera parecchi gruppi di studenti che avevano dato vita a una dimostrazione contro il governo a Rio de Janeiro. Gli studenti hanno rovesciato un'automobile della polizia. Altri gruppi di giovani, che si erano radunati dinanzi al ministero dell'Educazione, sono stati dispersi dalla polizia che ha fatto uso di bombe lacrimogene e di idranti. Le manifestazioni erano state vietate e il segretario agli Interni dello Stato della Guanabara aveva dichiarato che qualsiasi dimostrazione sarebbe stata energeticamente repressa. E' così avvenuto. Gli studenti chiedono nuovi statuti federali per l'educazione e una revisione dei sistemi in vigore nelle scuole.

Per questo la linea di confronto e di discussione dal movimento studentesco si è oggi spostata dalla società verso gli studenti dell'Università rossa di Carlo Marx, continua per migliorare il socialismo nel loro paese e per adeguarlo sempre più ai principi marxisti della libertà. Allora non è stata una rivolta quella degli universitari di Belgrado? Rivolta c'è stata, ma indirizzata verso la costruzione di una società socialista più valida e conseguente della società socialista jugoslava: le grandi bandiere rosse, i ritratti di Marx, Guevara, Tito e Lenin sono stati lì per una settimana a testimoniare questa volontà.

Organismi di dibattito

Il fatto è che la discussione non si è conclusa. Lo testimoniano questo commento della Borba, come tanti altri fenomeni manifestati in questi giorni. Il paese sta attraversando un momento particolare. Il dibattito è estremamente vivace e i giovani sono in prima linea, ma c'è anche chi non è d'accordo con tutto questo. Lo si è visto concretamente in questa settimana, in quel silenzioso braccio di ferro sottile fra chi voleva la discussione e chi propendeva per la manovra forte, tra chi si rendeva conto che quest'ultima non avrebbe risolto nulla, anzi avrebbe aggravato i problemi, e chi perseguiva una linea repressiva che in nessun modo avrebbe giovato alla causa del socialismo. «Le rivendicazioni degli studenti erano già in corso di risoluzione, ma troppo lentamente». Questa è una frase del discorso di Tito che ha momentaneamente chiarito molti dilemmi. I giovani sono soddisfatti:

l'accettazione esplicita non solo delle loro richieste ma anche delle forme di lotta assunte dall'agitazione, ha un valore politico più generale che lavora delle tracce. La lotta continua; mi hanno detto gli studenti dell'Università rossa di Carlo Marx, continua per migliorare il socialismo nel loro paese e per adeguarlo sempre più ai principi marxisti della libertà. Allora non è stata una rivolta quella degli universitari di Belgrado? Rivolta c'è stata, ma indirizzata verso la costruzione di una società socialista più valida e conseguente della società socialista jugoslava: le grandi bandiere rosse, i ritratti di Marx, Guevara, Tito e Lenin sono stati lì per una settimana a testimoniare questa volontà.

Organismi di dibattito

Il fatto è che la discussione non si è conclusa. Lo testimoniano questo commento della Borba, come tanti altri fenomeni manifestati in questi giorni. Il paese sta attraversando un momento particolare. Il dibattito è estremamente vivace e i giovani sono in prima linea, ma c'è anche chi non è d'accordo con tutto questo. Lo si è visto concretamente in questa settimana, in quel silenzioso braccio di ferro sottile fra chi voleva la discussione e chi propendeva per la manovra forte, tra chi si rendeva conto che quest'ultima non avrebbe risolto nulla, anzi avrebbe aggravato i problemi, e chi perseguiva una linea repressiva che in nessun modo avrebbe giovato alla causa del socialismo. «Le rivendicazioni degli studenti erano già in corso di risoluzione, ma troppo lentamente». Questa è una frase del discorso di Tito che ha momentaneamente chiarito molti dilemmi. I giovani sono soddisfatti:

SU «RINASCITA»

Colloquio con Luigi Longo sugli avvenimenti francesi

Diffondete «RINASCITA» venerdì, sabato e domenica

- Da venerdì 14 giugno «Rinascita» sarà in tutte le edicole
● In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto i tipografi hanno preannunciato un primo sciopero di 48 ore per cui i giornali non usciranno sabato 15 e domenica 16 giugno
● La redazione, mentre esprime la propria solidarietà ai tipografi in lotta, invita i diffusori della stampa democratica a portare «Rinascita» in tutte le case venerdì, sabato e domenica

BILANCIO 1967

fatturato più 11%, occupazione bloccata

L'espansione dell'IRI frenata da politiche filo-confindustriali

Nel settore manifatturiero i dipendenti sono addirittura diminuiti. Attacco ai livelli della previdenza e apertura verso l'azionariato privato - Fermi gli investimenti (in diminuzione come valore reale) e concentrati nei servizi - Nuovo rifiuto di assumere la gestione dell'ELSI.

Il fatturato dell'IRI è aumentato dell'11 per cento nel 1967 (da 2040 a 2230 miliardi) ma l'occupazione è rimasta praticamente ferma: 291 mila dipendenti nel 1966 e 291.500 nel 1967. Nel comparto manifatturiero, che occupa due terzi dei dipendenti, l'occupazione è addirittura regredita da 158.600 a 158.400 unità mentre il fatturato è aumentato a un ritmo superiore alla media del Gruppo, ed esattamente del 15,3 per cento. Nonostante questo il prof. Giuseppe Petrelli, che presentava il bilancio alla stampa nella sede di Via Veneto, ha alzato un po' la voce quando ha parlato dell'aumento del costo della manodopera globale, che è stato dell'11%, e degli aumenti salariali che sono stati dell'8%; ha alzato la voce per denunciare naturalmente la « pesantezza » di questi aumenti e chiedere la fiscalizzazione degli oneri sociali (e non degli oneri per l'assicurazione malattia, creando il Servizio sanitario nazionale, ma di quelli per le pensioni « a cui va posto un limite »).

Domani la manifestazione

Pisa si muove per i lavoratori del Marzotto

Dall'intensificato sfruttamento alla sospensione del lavoro, alla minaccia di smobilizzazione si è sviluppata la linea antisociale del padronato

Dal nostro corrispondente PISA, 11

Le operai e gli operai della Marzotto continuano la loro dura e difficile lotta in un crescendo di solidarietà che viene da ogni parte della città, da ogni ambiente sociale. L'accampamento che si è formato davanti ai cancelli della fabbrica, chiusa fino al giorno 22, è diventato meta di singoli cittadini, di giovani, di studenti, di operai, di rappresentanti di organizzazioni sindacali, democratiche e di massa. Anche l'arcivescovo di Pisa si è recato a fare visita alle operai e agli operai attendati da ormai tre giorni, portando la sua solidarietà.

All'accampamento ferre l'attività: sotto tende si svolgono brevi riunioni per esaminare questo o quel problema, per emettere comunicati stampa nei quali si racconta la giornata di lotta, per programmare fino nei minimi particolari la manifestazione di venerdì che sarà manifestazione di lotta in tutta la città. Il numero dei partecipanti è previsto per le 17.30 davanti alla fabbrica, poi il corteo si dirigerà in città.

Marzotto vuole far passare la chiusura come derivata da difficoltà produttive, la realtà è ben diversa e può essere riassunta con poche cifre: quando la fabbrica contava circa 1500 unità lavorative ogni operaio in otto ore giornalieri produceva circa 12 mila metri di stoffa, oggi con la fabbrica che conta circa 600 unità in meno si è passati a 17 mila metri.

Questa la realtà Marzotto come dicono i lavoratori: « E' la dimostrazione che ci troviamo di fronte ad una precisa scelta capitalistica per realizzare più produzione, più alti profitti con meno dipendenti, senza escludere il pericolo di una smobilizzazione della fabbrica nel quadro del processo di concentrazione che Marzotto intende portare avanti ».

I tipografi in sciopero venerdì e sabato

Nei giorni scorsi sono state interrotte le trattative fra le organizzazioni sindacali degli addetti ai giornali quotidiani e agenzie di stampa e gli editori. Il primo sciopero è previsto per venerdì 14 e sabato 15. Il testo del comunicato delle segreterie dei sindacati di categoria CGIL, Cisl e Uil:

« Nell'incontro di domenica scorsa la delegazione degli editori ha presentato il testo ufficiale delle richieste di modifica del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti di aziende editrici e stampatrici. I rappresentanti di organizzazioni sindacali, democratiche e di massa. Anche l'arcivescovo di Pisa si è recato a fare visita alle operai e agli operai attendati da ormai tre giorni, portando la sua solidarietà.

Nonostante infatti che le segreterie nazionali avessero costantemente sottolineato l'esigenza di garantire l'occupazione come elemento determinante e caratterizzante del nuovo contratto in relazione sia alle innovazioni tecnologiche sia alla cessazione e concentrazione di testate, la delegazione imprenditoriale ha completamente disatteso queste fondamentali richieste.

Analogha posizione negativa è stata assunta dagli editori in merito alle richieste di modifica di alcuni importanti istituti normativi, fra i quali: orario di lavoro, scatti biennali, indennità di licenziamento, norme tecniche, inquadramento categorie impiegatizie, ecc. Per ciò che concerne l'aumento salariale, gli editori hanno introdotto un criterio di valutazione assolutamente inaccettabile in quanto tende a stabilire riferimenti non rispondenti alle caratteristiche del settore.

Le segreterie nazionali hanno pertanto deciso la rottura delle trattative ed hanno proclamato lo sciopero della durata di 48 ore affinché non escano le testate pomeridiane di venerdì 14, tutte le testate del mattino e del pomeriggio di sabato 15 e quelle di domenica 16. Gli impiegati amministrativi scoperanno nei giorni di venerdì 14 e sabato 15. Per le agenzie di stampa lo sciopero avrà inizio alle ore 7 di venerdì 14 e terminerà alle ore 7 di domenica 16. Le segreterie nazionali si riuniranno nell'entrante settimana per stabilire il proseguimento delle agitazioni ».

Migliaia di lavoratori in sciopero per i salari e l'occupazione

Incisivi scioperi a Trieste contro il piano CIFE sulla cantieristica

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL DIRETTIVO CONFEDERALE

CGIL: più alti obiettivi di lotta nelle fabbriche e nelle campagne

Chiesta la sospensione dei regolamenti MEC in agricoltura - Iniziativa per le pensioni Aperto e franco dialogo con gli studenti - Riprendere gli incontri per l'unità sindacale

Lo sviluppo dell'azione sindacale nell'agricoltura e nella industria, in rapporto alla situazione attuale, è stato ampiamente discusso dal Comitato direttivo CGIL, riunitosi nei giorni 10 e 11 giugno.

Per quanto concerne l'agricoltura — dice il documento conclusivo — il Comitato direttivo ha denunciato l'aggravamento della situazione economica che colpisce particolarmente i redditi di lavoro (braccianti e salariati, mezzadri e coloni, affittuari e piccoli proprietari) e i livelli di occupazione. Tale situazione si manifesta attraverso il permanere di rapporti di lavoro ed agrari, e di strutture fondiarie e di mercato, che rappresentano un freno alle possibilità di sviluppo economico e sociale. Il modo stesso con cui è stata concepita e realizzata la politica agricola comunitaria ha aggravato ulteriormente la situazione del settore, provocando particolari difficoltà alle aziende contadine e ai lavoratori.

Il Comitato direttivo della CGIL ha pertanto avanzato la richiesta al governo di una rimediazione complessiva della politica agraria comunitaria e si è pronunciato per la sospensione di quei regolamenti comunitari che si dimostrano dannosi agli interessi dei produttori e dei consumatori.

Unitamente allo sviluppo del movimento rivendicativo, il Comitato direttivo ha fortemente sottolineato l'esigenza di realizzare alcune urgenti misure di politica agraria per un nuovo rapporto tra agricoltura e industria e tra città e campagna che sia sottratto alle iniziative monopolistiche.

Queste misure sono: una politica degli investimenti pubblici di cui l'ente di sviluppo deve essere il protagonista attraverso il collegamento dei problemi fondari a quelli dello sviluppo, con la elaborazione dei piani di zona, l'obbligo delle trasformazioni e il ricorso all'esproprio in funzione della realizzazione del piano; misure che portino al superamento dei rapporti agrari per il rafforzamento dell'azienda contadina associata e delle cooperative di lavoro; profondere riforme del mercato dei prodotti agricoli; associazione dei produttori e forme associative e cooperative anche come scelta alternativa alla Federconsorzi; impegno dello Stato per la creazione di grandi attrezzature di trasformazione e commercializzazione; riforma del sistema tributario.

Sul secondo punto, il direttivo confederale ha sottolineato il profondo malcontento delle masse lavoratrici per la pesantezza della condizione operaia

in fatto di salari e di diritti. Da qui l'allargarsi e l'intensificarsi delle lotte rivendicative articolate che stanno insistendo un numero sempre maggiore di aziende e di zone, con significativi risultati economici e normativi specie nelle grandi imprese. Questa spinta riconferma la giustizia della linea e della strategia di politica sindacale seguita in questi anni dalla CGIL e nel contempo indica la necessità di fornire al momento sindacale obiettivi di più alto contenuto economico, sociale e democratico che investano la generalità dei lavoratori.

Sono stati indicati dal Direttivo, tra i temi generali su cui giungere a più alti momenti di lotta che colleghino strettamente l'azione articolata agli obiettivi sociali di fondo, quelli delle pensioni, del collocamento e delle imposizioni fiscali sulle retribuzioni; per le pensioni, il Comitato direttivo ha annunciato il prossimo inizio della consultazione di massa con cui è stata avviata la seconda fase della vertenza, che è costantemente seguita dalla più viva attesa e pressione dei lavoratori.

Il Direttivo ha ravvivato nell'aumento dei salari e nella tutela ed estensione dei diritti sindacali e delle libertà democratiche due filoni sui quali

il movimento delle masse si andrà intensificando; in particolare il Comitato direttivo, elevando una ferma protesta contro l'aggravarsi dell'intervento poliziesco nelle vertenze sindacali, che obiettivamente rafforza l'intransigenza padronale contro le giuste rivendicazioni dei lavoratori, ha deciso una iniziativa specifica presso i pubblici poteri, che ponga fine a tali interventi.

L'esigenza di un rapporto fra lotte del lavoro e problemi dell'istruzione, è stata considerata essenziale dal Comitato direttivo per lo sviluppo di una lotta unitaria che affermi nella scuola, nei luoghi di lavoro e nella società, gli obiettivi comuni di democrazia e di libertà. Il movimento sindacale e la CGIL in particolare, debbono pertanto fornire ai giovani, agli studenti, un terreno di discussione e di incontro, nel rispetto delle reciproche autonomie.

Il Comitato direttivo ha posto con forza la necessità di una pronta ripresa del dialogo con la Cisl e la Uil, con il proposito di allargarlo anche alle categorie, di agevolare la partecipazione dei lavoratori al dibattito, e soprattutto di concretizzarlo attorno ad obiettivi di movimento collegati alle condizioni e alle istanze dei lavoratori.

Si chiedono posti di lavoro e migliore remunerazione

SVILUPPO DELLE LOTTE IN LUCANIA Protesta agli zuccherifici Eridania

Miliardi di danni subiti dai lavoratori in Basilicata, la regione più povera d'Italia — Chiesti cinque tipi d'intervento — Manifestazioni di bieticoltori e operai a Ravenna e Forlì



PROTESTA IN PUGLIA La crisi in agricoltura pugliese ha coinvolto braccianti e contadini. La siccità ha distrutto il 70 per cento della produzione cerealicola e la totalità di quella bieticola. I braccianti e i contadini sono affluiti in corteo per le vie di Allamura e di Bitonto portandosi dietro alcune fascine di grano senza spighe. Insieme braccianti e contadini hanno chiesto provvedimenti urgenti, lavoro, rimborsi per i danni subiti a causa della siccità; hanno protestato perché l'ispettorato agrario ha valutato soltanto al 20 per cento questi danni, le cui gravi conseguenze non saranno annullate né limitate per i prossimi mesi con le piogge di questi giorni. Nella foto: contadini e braccianti di Allamura manifestano per le vie cittadine

In Lucania esiste un grave stato di disagio che sfocerà nei prossimi giorni in vaste manifestazioni e scioperi. La situazione per le masse contadine e lavoratrici, è pesante: in intere zone agrarie la siccità ha praticamente distrutto la produzione di grano e ha eliminato la fonte primaria e quasi esclusiva di reddito. La peronosera ha rovinato la produzione di olive. In vari comuni la grandine ha procurato notevoli danni ai vigneti, oliveti, frutteti. Si tratta in sostanza di miliardi di danni.

Un grave stato di cose vi sono due prospettive: o un ulteriore incremento dell'emigrazione con conseguente pericolo di privare una intera regione delle basi del suo sviluppo oppure urgenti e straordinarie misure per assicurare occupazione e tutela del reddito contadino.

Le masse lavoratrici sono decise a impedire che la Lucania si degradi ulteriormente. Per questo si svolgono numerose assemblee di categorie (braccianti e edili, coltivatori, artigiani e commercianti, professionisti). In queste riunioni si decidono scioperi generali cittadini come è già avvenuto a Trinità, Pistilli, Mottola, Bernalda, Stigliano, Venosa, Lavello. A base delle lotte sono poste le seguenti rivendicazioni: 1) legge per il Fondo di solidarietà con effetto retroattivo; 2) apertura dei lavori di bonifica, di rimboscamento anche in base ai finanziamenti già stanziati; 3) nomina delle commissioni comunali di collocamento e avvio al lavoro in base a criteri di legge e di giustizia; 4) nomina delle commissioni per gli elenchi di assegnazione, rispetto dei contratti e degli obblighi previdenziali.

Sono misure immediate, di emergenza per uscire fuori da un grave stato di cose e per invertire le tendenze al fine di attuare un nuovo indirizzo di politica economica.

In Basilicata è possibile avere la piena occupazione e un'agricoltura sviluppata basata sulla proprietà e impresa coltivatrice associata. Per questo occorre realizzare le opere di irrigazione, superare i contratti agrari, remunerare adeguatamente il lavoro contadino, sviluppare l'industria legata all'agricoltura e al bosco, utilizzare le fonti energetiche.

ra edili e metalmeccanici che lavorano all'ammmodernamento dello stabilimento. A Massalombardo lo stabilimento Eridania è stato circondato dai manifestanti che reclamavano il saldo dell'annata zaccarifiera 1967 (il monopolio trattiene 16 miliardi), la sospensione del regolamento MEC per la bieticoltura, il passaggio degli zuccherifici in proprietà pubblica. « Abbiamo avuto un dito perché sanno che possono avere la mano », è il commento dei lavoratori alla decisione di ritirare tutte le bietole. Lo sciopero coordinato di tutte le categorie dimostra, infatti, che esiste un grande potenziale di lotta capace di ottenere le misure politiche necessarie, in particolare l'esproprio del monopolio, la riduzione del prezzo dello zucchero per incoraggiare i consumi, il pagamento in base alla resa reale, aiuti sostanziosi alle sole cooperative di lavoratori per la gestione di macchine.

Anche a Forlì i lavoratori di tutte le categorie hanno manifestato davanti allo zuccherificio Eridania, dove sono state bruciate le raccomandate con cui si annunciava il « prezzo deflazionato », ora abolito grazie alla lotta delle scorse settimane. « Sospensione del regolamento MEC e nazionalizzare i monopoli zaccariferi, ridurre il prezzo dello zucchero » erano anche tra le principali parole d'ordine sui cartelli dei manifestanti. Ha parlato Pietro Colletti, segretario del Consorzio bieticoltori, che ha ricordato i gravi danni che il regolamento MEC apporterebbe alla bieticoltura.

Il 19 e 20 giugno

Italcantieri: nuovi incontri

Nei giorni 11 e 12 si sono svolte a Roma presso l'Interad il trattative per il coordinamento dei trattamenti in atto nel gruppo Italcantieri relativamente a quattro questioni fondamentali: 1) abolizione del lavoro a cottimo e garanzie relative alla dinamica del guadagno ed ai mutamenti tecnologici e organizzativi; armonizzazione dei trattamenti dei lavoratori concettualmente e degli ausiliari; 2) armonizzazione dei trattamenti globali degli impiegati in particolare relativamente agli accordi di carattere collettivo e ad un sistema che vada a sanare le speranzose esistenti; 3) applicazione dell'orario contrattuale in tutti gli stabilimenti; regolamentazione del lavoro straordinario del trattamento di attesa lavoro, del lavoro a turni, delle eventuali sospensioni; 4) armonizzazione dei criteri di inquadramento professionale nelle categorie contrattuali con particolare riferimento ad alcune categorie fondamentali, agli ausiliari, ai lavoratori addetti a mansioni plurime.

Energica protesta per salvare il San Marco Continua l'azione alla CGE di Canegrate (Milano) e di San Giorgio a Cremano (Napoli) - Bloccata a Firenze la Manetti e Roberts

Migliaia di lavoratori, in particolare metallurgici, sono tuttora impegnati nelle lotte articolate aziendali per l'aumento delle retribuzioni, la revisione dei cottimi e dei premi, la sanatoria degli ambienti di lavoro, l'occupazione.

L'azione operaia è soprattutto intensa nelle fabbriche minacciate di smobilizzazione, come la Marzotto di Pisa, la CGE di Canegrate (Milano) e di San Giorgio a Cremano (Napoli), il cantiere San Marco di Trieste.

Davanti alla Marzotto di Pisa è proseguita ieri la protesta dei lavoratori e dei cittadini, decisi a difendere l'azienda che la dinastia laniera ha deciso di smantellare. Vivo fermento anche a San Giorgio a Cremano, dove la CGE è tuttora occupata e dove l'intera popolazione, compresi folti gruppi di studenti, economicamente e politicamente solidari, che si susseguono per appoggiare la lotta dei lavoratori. La ferma intenzione di rimanere nell'azienda sino a quando non vi saranno precise assicurazioni circa il suo avvenire è stata ribadita ieri nel corso di un'assemblea operaia. La grave questione è stata anche al centro di una animata discussione svoltasi al Consiglio comunale della cittadina campana.

A Trieste si è concluso ieri mattina alle ore 6 lo sciopero di tredicimila metalmeccanici proclamato dai sindacati per difendere il cantiere San Marco e per ottenere dal governo l'impegno ad un concreto rilancio dell'economia del capoluogo giuliano.

Quella dei lavoratori triestini e del navalmeccanico del San Marco in particolare è una battaglia che, per l'importanza e per l'obiettivo che si propone di raggiungere, supera largamente i confini della città di Trieste. Riprendendo l'azione in difesa del cantiere, infatti, i lavoratori triestini hanno riproposto all'attenzione del Paese, del Parlamento e delle autorità di governo, l'intero problema della ristrutturazione dell'industria navalmeccanica italiana; quella industria, di primario interesse nel quadro dell'economia nazionale, che si è voluto a suo tempo « ristrutturare » — o meglio ridimensionare — per modellare la nostra politica in questo settore alle direttive comunitarie, proprio mentre su scala mondiale aumentava il fabbisogno di naviglio, nel momento in cui la richiesta di nuove navi aumentava in tutti i paesi, compreso il nostro, e mentre altre nazioni, tra cui la Spagna, potenziavano le strutture produttive nel settore.

Se è verificato, in seguito, che tutte le previsioni del « piano » predisposto dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) siano risultate sbagliate. Si è verificato che la domanda nel settore cantieristico è cresciuta anziché diminuire — come avevano previsto i sindacati —, ma non si è voluto rivedere il « piano » e non si è disposti neppure ad accogliere la richiesta di smobilitazione di Trieste, che, nel rivendicare una diversa politica cantieristica, mira in particolare a salvare uno dei gangli vitali della sua economia.

In questo senso la lotta dei navalmeccanici e dei lavoratori triestini varca i confini del capoluogo giuliano per proporzioni di fatto una radicale revisione delle decisioni sbagliate prese dal Cipe. Per questo quella battaglia rappresenta uno degli elementi di punta del vasto movimento rivendicativo in atto nel Paese.

Continuano intanto le azioni articolate nelle fabbriche. Ieri a Firenze la Manetti e Roberts (mille dipendenti) è stata bloccata da uno sciopero indetto dai sindacati dopo che la direzione aveva provocatoriamente rifiutato di trattare alla presenza di una delegazione eletta dall'assemblea dei lavoratori. Si è trattato di un meschino espediente col quale la Manetti e Roberts ha cercato di nascondere la sua intenzione di non accogliere le richieste operaie (fra cui un aumento dei salari di almeno 10 mila lire al mese). Ma la risposta delle maestranze della fabbrica fiorentina non ha lasciato il minimo dubbio circa la volontà dei lavoratori di battersi uniti.

L'ENEL sperimenterà nuovo sistema contrattuale

ANCONA, 12. L'avv. Di Cagno ha annunciato durante la conferenza regionale dell'ENEL, che quanto prima l'ente sperimenterà proprio nelle Marche un nuovo sistema contrattuale, in base al quale l'utente potrà ottenere forniture di energia elettrica o modificare rapporti già esistenti con una firma in calce al contratto e l'addebito di ogni contributo o deposito nella prima fattura trimestrale. Il nuovo sistema contrattuale dovrebbe determinare un acceleramento dei tempi intercorrenti tra la firma del contratto ed esecuzione dell'alleanamento.

Pessimisti i medici di Città del Capo

«Blaiberg forse non ce la farà»



CITTA' DEL CAPO — I medici dell'ospedale «Groote Schuur» si sono dichiarati assai preoccupati per le condizioni di Phillip Blaiberg, il dentista dal cuore nudo che è stato improvvisamente colpito, ieri mattina, da un'effezione al fegato. I medici avrebbero espresso, in privato, pessimismo sulle possibilità di Blaiberg di superare la crisi. Tuttavia, stamane è stato emesso un bollettino medico ufficiale che dice: «C'è stato un leggero miglioramento nelle condizioni del dottor Blaiberg. La pressione del sangue e la circolazione sono soddisfacenti, il paziente rimane sotto stretta sorveglianza medica». Blaiberg, che ha 59 anni, è l'uomo vissuto più a lungo dopo il trapianto del muscolo cardiaco, un funzionario dell'ospedale ha detto ai giornalisti che è pienamente cosciente di sé e che questa mattina ha ricevuto la visita della moglie e della figlia. Essendo raffreddato, la signora Blaiberg ha voluto vedere il marito soltanto da dietro una lastra di vetro. Lo stesso professor Bernard, giunto a Città del Capo dall'Europa, non ha nascosto le sue preoccupazioni sulle condizioni di Blaiberg.

Rievocati in aula dai testi gli assalti dei banditi L'impresa record di Cavallero: due rapine in un'ora e sulla stessa piazza

Cronometro alla mano un complice scandiva i tempi - Magro bottino - Gli ostaggi: «Non fummo maltrattati» - Sparatorie

Dalla nostra redazione MILANO, 12

Oggi Pietro Cavallero sorride compiaciuto: l'impresa che la Corte d'assise sta ricostruendo dimostra l'efficacia dei suoi metodi («concentrazione della violenza tale da paralizzare ogni reazione»), rivela il suo genio «napoleonico» (per usare un aggettivo che gli è caro). In un solo pomeriggio, due banche assaltate sulla stessa piazza, a ritmo di croro netto; due ostaggi presi e rilasciati; la forza pubblica, disarmata e umiliata. Il bottino complessivo, sei milioni 669.712 lire, non valeva tanto rischio; ma la «sfida alla società» era clamorosa. Peccato che il tutto non «risvegliò» l'Italia, ma solo l'attenzione della polizia e di qualche cronista... L'impresa-record ebbe luogo il 17

Cosmos: due partono uno atterra

MOSCA, 12 Due lanci spaziali, a poche ore di distanza l'uno dall'altro hanno messo in orbita oggi due satelliti sovietici della serie Cosmos: il 225 e il 226. Essi fanno parte di un programma spaziale più ampio, ma di cui non sono stati specificati i termini.

Ed ecco i dati dei due Cosmos. Il 225: apogeo 500 km., perigeo 257 km., tempo di rivoluzione 92 minuti, inclinazione dell'orbita rispetto all'equatore terrestre 48,4 gradi, il 226: apogeo 650 km., perigeo 601, tempo di rivoluzione 96,9 minuti, inclinazione 81,2 gradi. Le apparecchiature a bordo funzionano normalmente.

Quello che fa pensare ad un programma straordinario è il fatto che proprio oggi è tornato al mondo, dopo un periodo di 224 giorni, il satellite Cosmos 224, lanciato una settimana fa e restato per tutto questo tempo in orbita. Il satellite è stato lanciato dall'osservatorio di Bochum (Germania occidentale) ha detto che secondo lui il Cosmos 224 era in effetti una nave spaziale di tipo Soyuz, senza uomini a bordo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

vocato Domenico, difensore del Cavallero commenta: «Insomma hanno trattato la signorina da gentiluomini...».

Arriviamo così ad un'altra rapina con ostaggi, quella del 15 novembre 1966 ad Alpinzano. Dopo la deposizione del cassiere, quella curiosa di Francesco Dell'Ora vittima della più incredibile rapina del processo: Cavallero infatti gli strappò il cappello, avendo dimenticato il suo! Il primo ostaggio, la signora Wanda Minatel raccontò: «Mi trascinarono fuori insieme col signor Giuseppe Vicari e dissero a quest'ultimo: "Adesso lei torna dentro e dice agli impiegati che se danno l'allarme, facciamo fuori la signora...". Poi mi caricarono sulla macchina e un ducente metri più in là, mi fecero scendere... No, non subii violenza...».

Pier Luigi Gandini

Il dramma talora è un balletto

Ormai sappiamo come si sono svolti i fatti. Le testimonianze, quindi, servono unicamente a precisare i particolari, che sono senza dubbio importantissimi ai fini dell'accertamento delle singole responsabilità, ma che ovviamente non modificano il quadro generale. Un quadro generale che, se dovesse essere ricostruito in base alle testimonianze, sarebbe altalenante; non perché i testi raccontano raccapriccianti fatti inediti, ma perché ad ognuno di essi è rimasto impresso nella memoria solo qualche particolare che - isolato dal contesto - appare umoristico o fantastico o grandguignolesco.

Le due rapine consecutive a Rivarolo Torinese, di cui si è parlato ieri, diventano una specie di balletto surreale: un teste, ad esempio, ha detto che Notariola - durante il colpo alla Cassa di Risparmio - «saltellava come un atleta prima di iniziare una gara»; un altro teste ha detto che i rapinatori vedendo avvicinarsi un carabinieri, ruppero il vetro di una finestra e si misero a sparare «revolverate e raffiche di mitra». In realtà - è stato accertato proprio dallo stesso carabinieri che veniva preso di mira dal bombardamento - fu sparato un solo colpo di rivoltella e per di più in alto.

Ovviamente non è che il teste menta; solo che non ricorda i fatti come furono, ma come l'impressione del momento glieli fece apparire: aveva paura e la paura trasforma un colpo di rivoltella in una battaglia campale.

Paura naturale, anche se poi, addentrandosi nei particolari sulla fuori che era del tutto ingiustificata: sembra quasi che carabinieri e rapinatori si sparassero addosso

cercando scrupolosamente di non farsi del male. Le testimonianze, quindi, servono unicamente a precisare i particolari, che sono senza dubbio importantissimi ai fini dell'accertamento delle singole responsabilità, ma che ovviamente non modificano il quadro generale. Un quadro generale che, se dovesse essere ricostruito in base alle testimonianze, sarebbe altalenante; non perché i testi raccontano raccapriccianti fatti inediti, ma perché ad ognuno di essi è rimasto impresso nella memoria solo qualche particolare che - isolato dal contesto - appare umoristico o fantastico o grandguignolesco.

Cortesia per cortesia: Cavallero si alza e dice che effettivamente i colpi dei carabinieri si piantarono a terra e loro - per ristabilire l'equilibrio - spararono per aria. Bene, di tutto questo annunciamone - si è chiesto - sono rimasti dei bossoli? Sono rimasti: ma non li raccolsero i carabinieri, bensì i curiosi che li passarono ad un milite, da questi furono trasferiti ad un graduato, da un graduato ad un ufficiale e poi si sono dissolti nel nulla: non se ne sa più niente.

A questi bossoli, svanti chissà dove, viene attribuita molta importanza: secondo noi, più importanza merita un bossolo che non è stato trovato perché non fu mai espulso: quello che se fosse stato espulso avrebbe ucciso il maresciallo Gamba, il carabiniere solitario che affrontò da solo i rapinatori. Fu disarmato stordito con un colpo di calcio di pistola alla tempia, gettato a terra; e da terra urlò il Crepaldi orlato al Cavallero «ammazzalo, quel bastardo». E urlò il Cavallero rifiutare dicendo «un uomo d'armi queste cose le capisce».

Questo era il particolare che «il capo» voleva tenere nascosto: tanto preso dal suo mitico personaggio da non volersi umiliare ad ammettere un gesto umano.

Kino Marzullo

L'accusa: soggiogò 2 studenti

In Assise un filosofo per plagio

E' Aldo Braibanti - Come è motivata la singolare imputazione - La prima udienza del processo

TEMPO INCERTO PER TUTTO GIUGNO



L'estate quest'anno non si decide ad arrivare. Per tutto il mese di giugno gli esperti prevedono nella penisola «condizioni di tempo molto variabili con alternanza di fenomeni locali e di temporanee schiarite». Per tutto il mese dunque ancora pioggia e temporali e tutt'al più cielo coperto e nuvoloso. Ieri per tutta la giornata condizioni di tempo molto perturbate specie nelle regioni centro meridionali. A Roma un violento temporale abbattutosi in mattinata sulla città, ha provocato allagamenti, cretti, centinaia di chiamate per i vigili del fuoco, ingorghi e caos nel traffico cittadino. Le condizioni, dicono i meteorologi, cambieranno a mano a mano che la depressione - causa del maltempo - diminuirà; ma, stando alla situazione generale sul Mediterraneo, è improbabile che ciò avvenga rapidamente.

Rapinatore in Puglia

A revolverate ha ucciso un tabaccaio

Il corpo della vittima scoperto dal figlio - L'assassino fuggì senza esser riuscito a rubare nulla

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 12 Un grave fatto di sangue è avvenuto a San Severo, grosso centro del Tavoliere foggiano. Un tabaccaio cinquantasettenne è stato ucciso con due colpi di arma da fuoco da un malvivente, a scopo di rapina. La vittima è il rivenditore di via Teresa Mazzelli, Mario Niale, padre di cinque figli, ex guardia di finanza. A scoprire l'atroce delitto è stato il figlio della vittima, Antonio, il quale preoccupato del ritardo del padre che non riusciva, si era portato presso la rivendita. Il poveretto scopriva, al di là del banco di rivendita, il corpo del padre in un pozzo di sangue. Soccorso e prontamente trasportato all'ospedale civile il Niale giungeva cadavere. I colpi di arma da fuoco pare abbiano colpito il tabaccaio sanseverese alla regione parapietosa destra. Carabinieri e polizia, che stanno eseguendo le indagini, da un primo sommario esame hanno ravvisato la rapina in quanto, fino a questo momento, non si

trova altra spiegazione dinanzi a un delitto così atroce. Del resto la vittima era conosciuto nell'ambiente cittadino come una persona tranquilla e cordiale. Da Bari intanto è giunto il capitano De Donno, del nucleo di polizia giudiziaria, che unitamente al commissario di PS dottor D'Andrea sta conducendo le indagini. Come particolare vi è da dire che il figlio Antonio, nel scoprire il cadavere del padre, notava l'ingresso della rivendita sochiuosa e sulla destra la bicicletta con la quale il genitore usava recitare nella sua abitazione in via Giuseppe De Cesare. La cosa strana è data anche dal fatto che, locale non solo, ma anche rinvenute tracce di fumo perché pare che non vi sia stato asportato né danaro e né merce. L'ipotesi più attendibile quindi è che al momento della presunta rapina la vittima abbia reagito costringendo il malvivente a far fuoco e poi, preso dal panico, a fuggire per far perdere le proprie tracce.

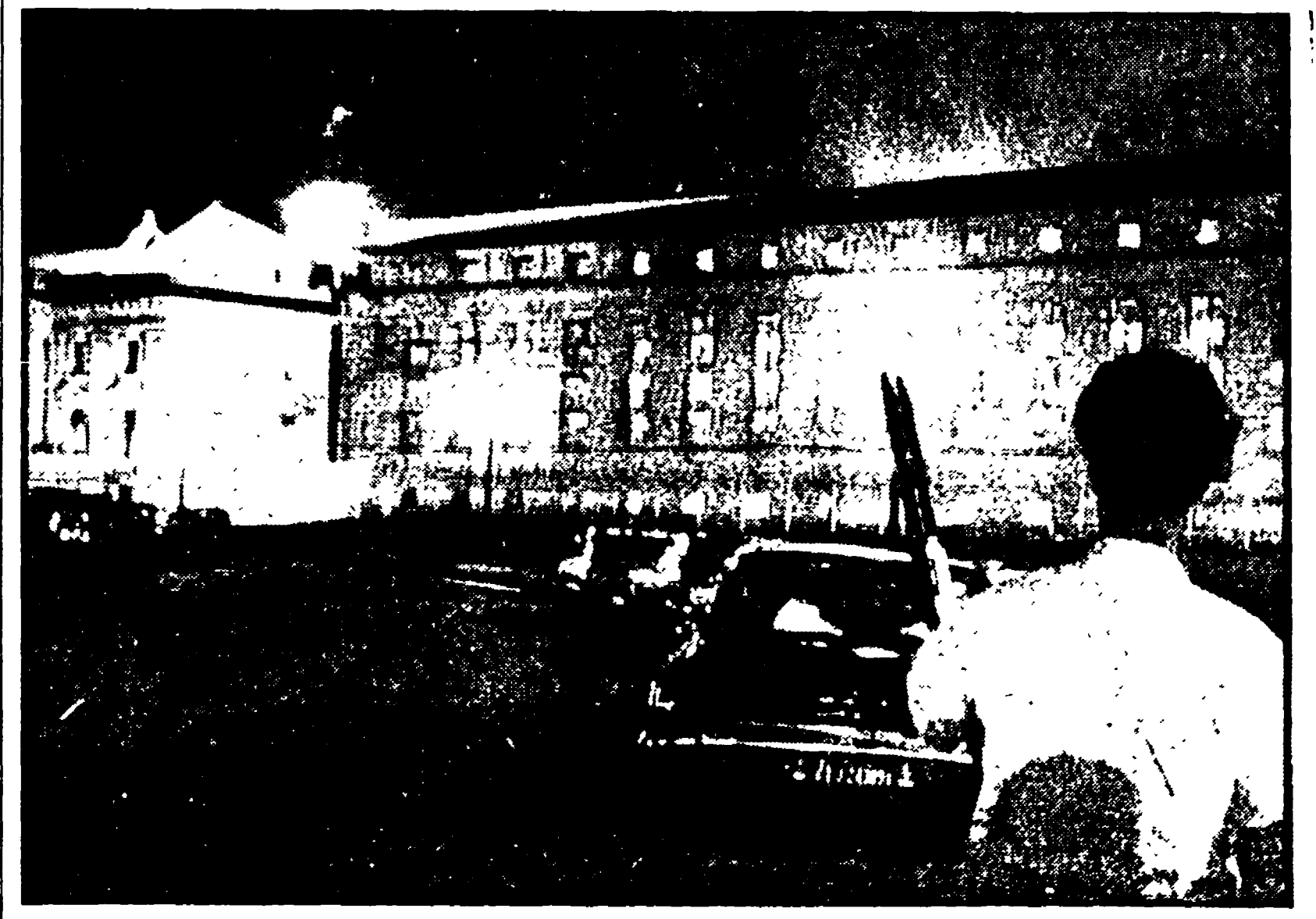
Roberto Consiglio

Certo, l'assassino la conosceva bene

MILANO, 12 Nemmeno il nuovo, minuzioso e lungo sopralluogo nella casa della vittima, avvenuto ieri sera alla presenza del magistrato, ha portato un filo di luce nelle indagini che durano ormai da più di tre giorni sull'assassino della dottoressa Caterina Volterra. «Siamo completamente in alto mare - ha detto stamane il dirigente della Mobile - Sembra incredibile ma non siamo riusciti a racimolare un elemento, un indizio utile. Tutto sembra perfetto. L'assassino non ha lasciato la minima traccia; tutti coloro che abbiamo interrogato, dal figlio ai suoi due amici, alle amiche, ai parenti della dottoressa, hanno alibi perfetti. Non si riesce nemmeno ad individuare il momento. Nell'appartamento non manca nulla, proprio nulla. E tutti coloro che conoscevano la dottoressa Volterra l'hanno dipinta come una donna dalla moralità irreprensibile; detta soltanto al suo lavoro e al figlio che amava... è un caso veramente sconcertante...». La polizia è sempre convinta che chi ha ucciso vada cercato fra le amiche della donna. Un fatto è certo: l'assassino, o l'assassina, era in possesso senz'altro della chiave del portone dello stabile ove abitava la dottoressa. D'altrò canto la donna che è stata trovata in vestaglia, non avrebbe aperto la porta di casa ad una persona sconosciuta o, comunque, non in rapporti di confidenza.

USA: quattro detenuti asserragliati per ore con 23 ostaggi

RIVOLTA NEL PENITENZIARIO



ATLANTA (Georgia) — Quattro detenuti del penitenziario di Atlanta, dopo aver tentato ieri di evadere con le armi in pugno, hanno preso in ostaggio 23 dipendenti dello stabilimento carcerario, fra cui cinque donne. La prigione, che ospita più di 2.000 detenuti ed è una delle più funzionali del sistema carcerario federale, ha ricevuto rinforzi di polizia. Per lunghe ore non è stato possibile snidare gli ammunitati perché i quattro uomini si erano asserragliati con gli ostaggi, tenendoli costantemente sotto la minaccia delle armi, in una sezione isolata della prigione. Il direttore del penitenziario ha ricevuto dai quattro detenuti un elenco delle loro rivendicazioni. Un altro elenco è stato passato ad un giornalista dell'Atlanta Journal in cui intervento era stato chiesto con urgenza dagli ammunitati. I quattro ammunitati vogliono che sia cambiato tutto il sistema di vita del penitenziario. Avute alcune assicurazioni, i detenuti hanno finalmente rilasciato gli ostaggi. Nella foto: una visione del penitenziario; in primo piano una guardia carceraria armata

Tre operai in Svizzera

Torce umane giù nel lago per salvarsi

GINEVRA, 12 Un'agghiacciante sciagura sul lago ha provocato in una petraia di Balmuccia (Canton di Berna) orribili ferite e ustioni a tre operai; due di loro sono emigrati italiani. Per poco l'incidente non è costato loro la vita; trasformati in tocce viventi per l'esplosione di alcuni detonatori che hanno incendiato i loro abiti, gli sventurati si sono salvati perché hanno avuto il coraggio di gettarsi nelle acque ghiacciate del lago di Thun. I due operai italiani sono Marcello Dell'Valle di 28 anni di Chiuro (Sondrio) che ha riportato ustioni ed è in gravi condizioni e Marino Stein di 20 anni di Edölo (Brescia) che ha riportato ferite meno preoccupanti. Gli operai erano su un'altra imbalcatrice quando sono stati investiti da una pioggia di pietre e di fuoco: una cassa di detonatori il presso era esplosa per motivi che ancora vanno accertati, con gli abiti in fiamme, il corpo straziato dalle scaglie di pietra, i tre uomini hanno avuto la forza di precipitarsi nel lago: sono stati poi soccorsi e portati in ospedale.

Credevano fosse un giocattolo

Per una bomba un bimbo morto e due feriti

PALERMO, 12 Un bambino morto ed altri due in fin di vita: questo lo spaventoso bilancio di una nuova sciagura provocata dal gesto irresponsabile di chi ha voluto liberarsi impunitamente da una bomba a mano abbandonata nella zona industriale di Brancaccio, alla periferia di Palermo. La scena era straziante: Giuseppe Spatuzza, 9 anni, giaceva a terra con il ventre completamente squarciato; accanto in una pozza di sangue il fratello Francesco, 8 anni; il terzo bambino, Salvatore Mandalà di 9 anni sanguinante, gridava e correva in preda alla disperazione. I tre venivano trasportati al pronto soccorso più vicino, ma la ne veniva accettato solo uno, mentre gli altri prima di essere assistiti dovevano fare il giro di mezza città. Il piccolo Giuseppe è morto mentre lo stavano trasportando all'ospedale della Felicità: gli altri due sono ora in condizioni disperate. I tre avevano trovato l'ordigno e Giuseppe - il bambino morto - aveva cominciato a colpire con un semestro di bicicletta la palla di ferro che avevano trovato. Poi l'esplosione.

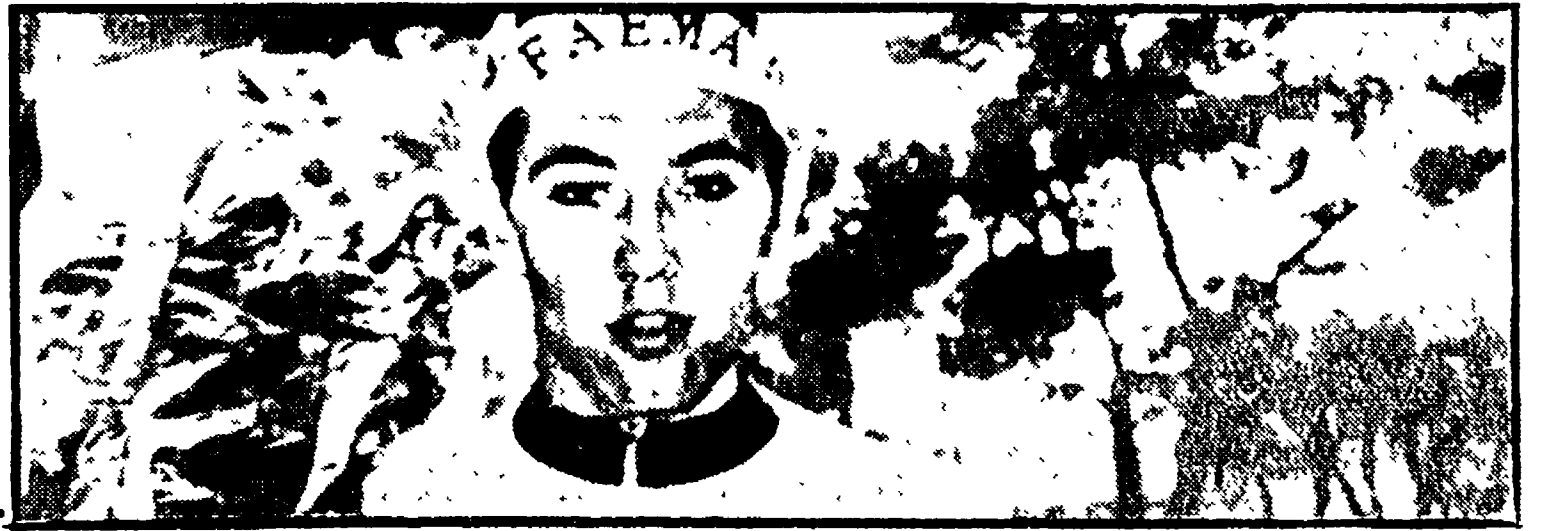
Gli altri protestano

Privilegi per i mafiosi in carcere

CATANZARO, 12 «Basta con i privilegi ai mafiosi. Vogliamo un trattamento migliore anche noi». Queste le parole d'ordine di una ventina di detenuti che hanno protestato ieri sera nel carcere di Catanzaro, chiedendosi nelle carceri e dando anche fuoco ad alcuni paglierici. E' intervenuto un sottoufficiale procuratore della Repubblica, il quale è riuscito a riportare la calma. Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta. Sembra che i detenuti nel carcere di Catanzaro abbiano voluto protestare per la qualità scadente del cibo, decisamente inferiore - essi assicurano - a quello che viene dato a un gruppo di siciliani attualmente detenuti nello stesso carcere per il processo per fatti di mafia che è in corso a Catanzaro. Sembra, però, che la protesta sia stata anche determinata dalla punizione inflitta a uno dei detenuti per una violazione del regolamento. Questa punizione sarebbe stata ritenuta ingiusta dagli altri detenuti. L'inchiesta, comunque, dovrebbe chiarire ogni aspetto della vicenda.

CALATA LA TELA SUL 51° GIRO D'ITALIA

Per Eddy Merckx



EDDY MERCKX il trionfatore della 51. edizione del Giro d'Italia ha ricevuto a Napoli gli onori del trionfo

Da oggi (in TV) per la Davis

Italia-U.R.S.S. senza pronostico

Italia-U.R.S.S. - In programma a Reggio Emilia da sabato... è diventato ormai un avvenimento di notevole rilevanza anche nel tennis.

ULTIM'ORA Elze in fin di vita dopo il K.O.t. inflittogli da Duran

COLONIA, 13 - Carlos Duran ha conservato ieri sera il titolo europeo dei pesi medi, battendo per k.o. tecnico alla 15. ed ultima ripresa lo sfidante, il tedesco Jupp Elze.

Pulcrano affronta Sales



Domani sera torna il pugilato al Palazzetto e torna Pulcrano, la cui prestazione è particolarmente attesa per la sua vittoria per K.O. ottenuta su Zamperli.

I'apoteosi a Napoli

Il commento Un campione senza rivali

Dal nostro inviato NAPOLI, 12. Cala la tela sul Giro, finisce il racconto, la lunga storia del cinquantunesimo romanzo ciclistico d'Italia, il romanzo di un solo personaggio, un ragazzo di 23 anni scarsi che ha dominato la scena con l'invincibilità della forza e della classe del campionissimo.

Per l'ultima volta, diamo una occhiata alla classifica: dietro a Merckx c'è il compagno di squadra Adorni a 5'03" e quindi Gimondi, staccato di 9'05", poi Zilioli a 9'17".

Eddy ha vinto lavorando di spada sin dalla prima tappa. Ricordate l'assalto di Novara? «E' matto, come una energia e si troverà tutto come una canna», disse qualcuno. Al terzo giorno, cedeva la maglia rosa a Dancelli, compiva una forzatura e si metteva a piangere la morte della nonna e Pianaveva come una fontana.

Il belga ha dominato il campo dall'alto della sua classe L'ultima tappa a Reybroeck davanti a Van den Berghe

Adorni punito per aver ingannato l'antidoping?

Dal nostro inviato NAPOLI, 12. Cala la tela sul Giro, finisce il racconto, la lunga storia del cinquantunesimo romanzo ciclistico d'Italia, il romanzo di un solo personaggio, un ragazzo di 23 anni scarsi che ha dominato la scena con l'invincibilità della forza e della classe del campionissimo.

mondiale dei «puri» a Salanches. 1965: professionista. Non porta a termine la prima corsa (Freccia Vallone vinta da Foggiali), ma conclude la stagione con 9 vittorie.

la fenomenale. Insomma. Dichiara Tano Belloni: «Un gigante». E Baldini: «Già il cappello». E Geminiani: «Avevo pronosticato Jimenez e mi inchino a Merckx».

L'ultimo viaggio prosegue nella nebbia, sotto l'acqua gelida di Roccaraso, e nessuno si muove, anzi le media scende su 24 orari. Finalmente qualcuno suona la sveglia.

L'ordine d'arrivo 1) Reybroeck (Faema) in ore 7.23'10"; 2) Van den Berghe (Smiths); 3) Mantovani; 4) Duran; 5) Taccone; 6) Adorni; 7) De Pra (Salvarani) in ore 7.23'54"; 8) Benfatto in ore 7.26'21"; 9) Albionelli in ore 7.26'32"; 10) Ballini; 11) Baldini; 12) Adorni in ore 7.28'33"; 13) Dancelli in ore 7.28'45"; 14) Bissoli; 15) Ghisellini; 16) Gimondi; 17) Zilioli; 18) Penninger; 19) Van Schil; 20) Kuntze; 21) Motley; 22) Negro; 23) Massaroni; 24) Garbarozza; 25) Van Nessel; 26) Sgarbi; 27) Farisato; 28) Michelotto; 29) Diaz; 30) Merckx; 31) Passuello; 32) Balmain; 33) Schütz; 34) Velez; 35) Spruyt; 36) Millot in ore 7.34'56" e il gruppo.

Sul ring di Novate Milanese

Carbi s'impone a Galli ed è «tricolore» dei piuma

AGOSTINI VINCE AL «T.T.» Giacomo Agostini, su MV-Agusta, ha trionfato nelle 350 conquistando la seconda vittoria in tre anni al Tourist Trophy. Il trionfo italiano è stato completato dal secondo posto di Renzo Pasolini sulla sua Belloi quattro cilindri.

DOUGLAS, 12. In 2 ore 09'38", alla media di 168,56 chilometri orari, con un vantaggio di oltre tre minuti su Pasolini.

Nevio Carbi è il nuovo campione italiano dei piuma. Il trisestino ha detronizzato Renato Galli battendolo ai punti al termine di dodici riprese combattutissime, ma povere di contenuto tecnico e piuttosto monotone sul piano spettacolare.

Per puro dovere di cronaca, riferiamo le voci che circolano nell'ambiente e che indicherebbero in Adorni l'uomo soggetto ad provvedimenti del caso per aver ingannato gli addetti al controllo di San Marino. Ripetiamo: si tratta di voci, e attendiamo il responso dei giudici.

CLASSIFICA DI TAPPA 1) Reybroeck (Faema) punti 25 2) Van Den Berghe (Smiths) p. 20 3) Mantovani (Germanvox-Wega) p. 16 4) Duran (Max-Meyer) 14 5) Taccone (Germanvox-Wega) p. 12 6) Adorni (Faema) p. 10 7) De Pra (Salvarani) p. 8 8) Benfatto (Rivinator) p. 8 9) Albionelli (Salvarani) p. 7 10) Ballini (Max-Meyer) p. 6 11) Baldini (Fepsi-Cola) p. 5 12) Adorni (Faema) p. 4

Calcio femminile: ore 17

Roma-Napoli al campo Roma

Le ragazze del foot-ball iniziano la loro avventura di campionato, e l'augurio che sia una bella avventura è d'obbligo. Nel quadro degli incontri del campionato del Centro-Sud, la Roma, guidata dalla professoressa Bellei, affronterà oggi, al campo Roma, con inizio alle ore 17, le tradizionali rivali del Napoli.

laudare la forma alla vigilia del torneo e partono pertanto con il vantaggio del pronostico: alle partecipe il difficile compito di rovesciare le previsioni.

La professoressa Bellei deciderà soltanto stamane la formazione, ma crediamo di sapere che manderà in campo: Federici; Bonacci; Vodi; Nati; Gridelli; Allegrozzi; Bianchi; Angioletti; De Grandis; Sonetti (Ces); Loneri (Ces).

CLASSIFICA GENERALE 1) Merckx (Faema) punti 198 (maglia rossa) 2) Bissoli p. 138 3) Dancelli p. 131 4) Motta e Basso p. 122 5) Reybroeck p. 115 6) Gimondi p. 110 7) Adorni p. 88 8) Zilioli p. 75 9) Jimenez p. 73 10) Taccone p. 60 11) Van Nessel e Vandenberghe p. 58

Con Inter-Bologna e Torino-Milan

Da oggi le finali di «Coppa Italia»

Comincia oggi in postuma la fase finale della coppa Italia che per la prima volta si svolge secondo la formula del campionato: vale a dire che le quattro squadre qualificate da quarti (Inter, Milan, Bologna e Torino) si affronteranno in incontri di andata e ritorno al termine dei quali verrà stilata la classifica finale.

Serie B: squalificati quattro giocatori

MILANO, 12. Il giudice sportivo della Lega Calcio, esaminati gli atti ufficiali delle partite di serie B del 9 giugno scorso, ha squalificato per due giornate Lessi (Livorno) e per una giornata Rivara (Genoa), Frisoni (Messina) e Nuti (Verona). Ha poi inteso al dirigente del Verona Saverio Ga...

Advertisement for GAGGELLI e CELATI S.N.C. featuring 'G' and 'P' logos and the word 'Plastica'. It lists services: CROMATURA, OTTONATURA, ZINCATURA, PLASTIFICAZIONE METALLI. Contact: Via Cusona (loc. Foschi) - Tel. 96327. Offices: Via San Gallo, 12. 53036 POGGIBONSI.

U speciale



DUE GIALLIA CONFRONTO

Cesare De Simone

Novembre '63, Dallas; maggio '68, Los Angeles. Due delitti politici che già presentano — al di là della logica delle cose — analogie non certamente casuali. Lee Oswald, e la cosa è ormai più che provata, è stato il capro espiatorio di quella vasta congiura che ha portato all'assassinio del presidente Kennedy. Dietro Sirhan Sirhan, dietro al suo silenzio, dietro al suo volto teso e impaurito di killer su commissione vi sono ugualmente altri personaggi. «Uomini senza volto» li chiama Ted Kennedy. Perché la violenza, negli Stati Uniti (la violenza del fascismo e del razzismo, la spietata violenza del capitalismo imperialista) è il ventre ancora fertile che «partorisce i mostri» del delitto. Come, del resto, per Malcolm X, Medgar Evers, Luther King. No, non è l'omicidio di un pazzo quello perpetrato a Los Angeles.

Il percorso

Sia il percorso del corteo di macchine che trasportava John Kennedy attraverso Dallas, sia quello del gruppetto di persone tra cui era Bob Kennedy, e che si apprestava ad uscire dall'Hotel Ambassador di Los Angeles, sono stati modificati all'ultimo momento, non si sa bene da chi. Ambedue queste modifiche dei percorsi hanno reso possibile, agli attentatori, di trovarsi a tiro della vittima.

DALLAS. Il presidente Kennedy era giunto all'aeroporto Love Field di Dallas alle 11,40 del 22 novembre 1963. Il programma di quel giorno era: attraversamento della città in automobile per giungere al Trade Mart (il palazzo degli affari) dove le autorità cittadine avrebbero offerto al presidente un ricevimento; poi il trasferimento in aereo a Austin. L'itinerario del corteo presidenziale era stato così fissato: tutta la Main Street fino all'imboccatura della Commerce Road, dalla quale si accedeva al Trade Mart. Invece, al terminale ovest della Main Street il corteo svoltò a destra nella Houston Street e proseguì imboccando la Elm Street. Era, quest'ultima, la strada che passava sotto al Texas School Book Depository e che sfiorava la famosa staccionata verde.

LOS ANGELES. Bob Kennedy vi si trovava da qualche giorno per svolgere la campagna elettorale delle primarie. Aveva installato il suo quartier generale all'Hotel Ambassador; e proprio qui, nella grande hall, era stata preparata la manife-

stazione celebrativa della vittoria. Bob Kennedy, dal palco innalzato sul fondo della sala, tenne il suo breve discorso la notte del 4 giugno scorso. Terminato il discorso, Bob Kennedy e il suo entourage avrebbero dovuto scendere dal palco, attraversare la sala e uscire dalla porta principale dell'albergo, dinanzi alla quale attendevano le automobili. Proprio sulla porta principale dell'Hotel Ambassador, tra l'altro, le varie televisioni americane avevano piazzato le macchine da ripresa. Invece, il gruppetto di persone tra le quali si trovava Bob Kennedy lasciò il palco imboccando il corridoio interno che portava alle cucine, quindi entrò nelle stesche per attraversarle e raggiungere un'uscita secondaria. In un angolo della grande cucina centrale dell'Hotel Ambassador era in attesa, da almeno mezz'ora, Sirhan Sirhan.

L'attentatore

24 anni d'età Lee Oswald, 23 anni Sirhan Sirhan. Del primo, per la verità, non è sicuro che fosse lui stesso tra coloro (in ogni caso più d'uno) che fecero fuoco sul presidente; era comunque un individuo il quale, volente o nolente, era stato preso — e con un ruolo determinante — tra gli ingrannaggi del vasto complotto. Sirhan, invece, ha sparato. Ma le differenze sostanziali finiscono qua. Ambedue personalità complesse e tormentate, ambedue con un passato non completamente definibile e ricco di zone d'ombra, ambedue con un rapporto coniugale infelice (e quello di Sirhan addirittura misterioso), ambedue senza un mestiere definito, ambedue — e lo vedremo meglio più in là — di non precisabili idee politiche.

Il silenzio dell'attentatore

Sia per Oswald che per Sirhan le autorità americane hanno subito tentato di accreditare la versione di «fanatici isolati». Ma uno degli elementi (sia giuridico che psicologico) che non quadra con questa tesi è l'assoluto silenzio in cui si rinchioda l'arrestato. Oswald, in particolare, all'inizio negò fermamente di essere l'uccisore di John Kennedy, poi chiese un avvocato e non disse più nulla fino alla sua morte, avvenuta per mano di Jack Ruby due giorni dopo. La versione del «fanatico isolato» viene insomma a cadere proprio nel momento in cui dovrebbe risultare psicologicamente provata. Perché — e la storia di tutti gli attentati politici lo dimostra — un fanatico che compie il suo attentato per motivi ideologici raguzza con quell'atto, soltanto una parte del suo obiettivo; l'altra parte consiste nella propaganda politica, si potrebbe dire, del suo gesto. Non soltanto il confessario, ma il van-

tarsene, il gloriarsene. Il silenzio di Oswald rassomigliava a una sfida, sicuro com'egli era che presto si sarebbe provata la sua innocenza; il silenzio di Sirhan è, per il giovane arabo, una garanzia di sopravvivenza, la sola condizione che gli fa sperare d'esser aiutato a cavarsela.

Il complotto comunista

Un fanatico isolato, sì, l'attentatore — secondo le prime tesi ufficiali — ma comunque sospettato di un complotto comunista. La prima foto di Lee Oswald che la polizia di Dallas mise in giro (subito dopo quelle che riguardavano i particolari dell'arresto) raffigurava il giovane che distribuiva, in una strada della città, volantini filo-cubani. Inoltre, la grande stampa americana pubblicò una foto che ritraeva Oswald, nel cortile della sua casa, con un fucile nella destra — addirittura lo stesso Mannlicher-Carcano che era servito per la sparatoria a Kennedy — e un giornale comunista nella sinistra. Di Sirhan, la prima cosa che il sindaco di Los Angeles, Sal Yorty, ha detto ai giornalisti è stata questa: «E' stato visto, tempo fa, mentre era fermo fuori della sede della "Associazione W.E. Dubois", durante una manifestazione degli iscritti (W.E. Dubois era un dirigente del partito comunista americano; n.d.r.)». Sul diario che gli abbiamo trovato ci sono scritte un sacco di cose filocomuniste, anticapitaliste ed antiamericane... afferma di favorire il comunismo di tutti i generi, russo cinese e così via. C'è scritto: viva Nasser».

Le «prove in tasca»

Nelle tasche del giubbotto di Lee Oswald il capo della polizia di Dallas dichiarò che era stato trovato uno di quei volantini messi in giro, il giorno prima dell'arrivo del presidente Kennedy, dai suoi avversari politici; un profilo dello stesso Kennedy e la scritta: «arriva un traditore». In una tasca dei pantaloni di Sirhan la polizia ha trovato un ritaglio di un giornale californiano contenente un violento attacco a Bob Kennedy.

In tasca ad Oswald furono trovati 320 dollari; in tasca a Sirhan 400 dollari in biglietti da 100. In ambedue i casi, viste le condizioni economiche degli interessati, una bella somma.

Il luogo

NOVEMBRE '63. Città di Dallas, stato del Texas: un sindaco (Aberman) ferocemente anti-kennediano e un governatore dello stato (Connelly) della corrente di destra del partito democratico e intimo amico dell'allora vice-presidente Johnson. John Kennedy, nella sua campagna elettorale presidenziale, nel

1960, era stato duramente battuto sia a Dallas che nel Texas.

GIUGNO '68. Città di Los Angeles, stato della California: un sindaco (Yorthy) ferocemente anti-kennediano e un governatore dello stato (Reagan) di estrema destra ed anti-kennediano. Il sindaco Yorthy nel 1960, pur appartenendo allo stesso partito di Kennedy, aveva fatto un'accesa campagna elettorale in favore di Nixon; e il 2 giugno scorso aveva avuto un forte scontro con Robert Kennedy, tanto che i familiari di quest'ultimo non lo hanno voluto ai funerali a New York.

Occorre ricordare che, negli Stati Uniti, la polizia (tranne l'Fbi) è alle dirette dipendenze dei sindaci, e quindi dei governatori.

Le famiglie

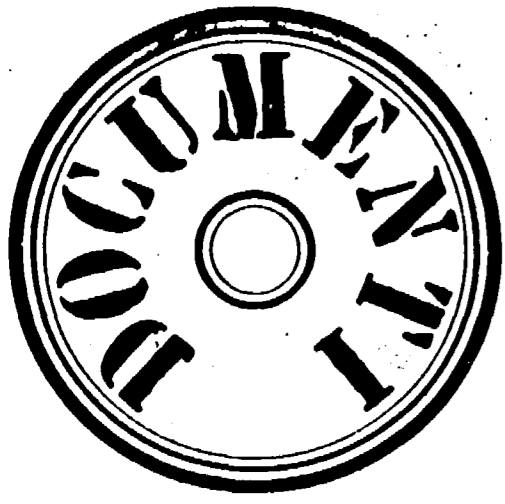
Cinque giorni dopo l'uccisione di Lee Oswald, avvenuta il 24 novembre, la moglie Marina scomparve improvvisamente, sequestrata dall'Fbi; riapparirà soltanto due mesi dopo, quando, come dirà l'avvocato Mark Lane, «aveva ormai imparato a memoria la lezione che le era stata insegnata». La prima reazione di Marina Oswald, alla notizia dell'attentato di Dallas, era stata: «Non può esser stato Lee! Non andiamo d'accordo, ma lo conosco bene».

Sel giorni dopo l'attentato a Bob Kennedy, i familiari di Sirhan Sirhan (madre e due fratelli) abitanti al numero 1659 della North Lake Avenue di Pasadena, sono scomparsi: li ha «presi in consegna» la polizia. Il padre di Sirhan, a Gerusalemme, aveva inizialmente dichiarato: «Se mio figlio ha sparato, qualcuno l'ha convinto a farlo». Quattro giorni dopo dichiarerà invece esattamente il contrario: «Mio figlio ha fatto tutto da solo»: un misterioso personaggio, giunto appositamente dagli Stati Uniti, gli ha fatto cambiare idea.

L'arma

Il fucile modello 91 Mannlicher-Carcano che il rapporto Warren sostiene sia appartenuto ad Oswald e col quale egli avrebbe sparato a John Kennedy, è un'arma di misteriosa provenienza. Na l'Fbi ne lo stesso rapporto Warren, infatti, sono mai riusciti a dare una convincente spiegazione di come Oswald ne fosse venuto in possesso; nell'itinerario del fucile, dal magazzino della ditta che l'ha venduto per corrispondenza al momento in cui venne rinvenuto nel Texas School Book Depository, vi sono diverse «zone d'ombra».

La pistola Iver Johnson Cadett calibro 22 con la quale Sirhan ha sparato è ugualmente un'arma di provenienza ancora non accertata. Anche qui alcune «zone d'ombra» coprono l'itinerario seguito dall'arma per giungere nelle mani di Sirhan.



LA SCOPERTA DEL MARE



Rimini 1920: certi stabilimenti conservano ancora, per il pubblico, la divisione fra «signori e signore». La rigida e ipocrita morale borghese costringe giovani e ragazze a guardarsi da lontano. C'è, in qualche angolo, il grammofono che suona languide canzonette e le ragazze non possono fare di meglio che ballare fra loro, lanciando occhiate significative al fotografo e ai giovanotti che le salutano da lontano. I costumi da bagno non si chiamano più «vestiti da mare» ma assomigliano ancora a ridicole tuniche che lasciano scoperta soltanto una piccola parte del corpo. Ci vorranno anni prima che in tutti si faccia strada la consapevolezza che il mare deve essere un fatto gioioso di libertà.

fotoservizio di
Wladimiro Settimelli

FU VERSO la fine dell'800 — dicono gli storici del costume italiano — che le famiglie della borghesia si accorsero del mare. Nessuno, fino a quel momento, aveva mai osato mostrarsi in pubblico nel «vestito da bagno».

Entrare in acqua era un fatto del tutto personale e privato. I giornali davano spazio alla pubblicità di una vasca da bagno a dondolo, appositamente studiata per prendere il bagno «per diporto e necessità» al riparo degli sguardi curiosi. La stessa pubblicità invitava in modo perentorio a rimanere in casa per sguazzare liberamente nel «bagno a temperatura». Era un fatto di buona creanza, insomma.

Ma la «gente bene» già sapeva che, in Francia, una bellissima diva aveva preso il bagno in mare alla presenza di centinaia di curiosi e accompagnata dal sindaco del paese, in cilindro e vestito da cerimonia. La mallarda era scesa dalla carrozza — narravano le cronache — stupendamente vestita. Era entrata in una capanna e ne era uscita altrettanto stupendamente vestita per entrare in mare. Poi, arditamente, si era lasciata cullare dai flutti. Così, anche da noi, la moda del bagno in pubblico prende campo. Divi, divette, mallarde, principi e principesse (il conte di Torino entra in acqua a cavallo e le signore dell'aristocrazia sono lì ad applaudirlo) fanno a gara ad organizzare folle sulle spiagge. La gente comune, quella che lavora e sgobba dodici ore al giorno non può che stare a vedere. Sono in corso i primi grandi scoperti per migliori condizioni di vita e di lavoro. Nelle grandi città e nelle campagne, la miseria, una miseria spaventosa, è un problema davvero quotidiano. Ma le guardie regie e l'esercito sono pronti, in ogni momento, a garantire che le folle al mare possano continuare senza grandi preoccupazioni.

Sorgono i primi stabilimenti balneari: al Lido di Venezia, Viareggio, a Rimini, a Riccione, a Livorno.

Molti hanno ancora la zona riservata alle sole signore. In altri, le cabine sono ancora montate su ruote e vengono portate in mare dai cavalli. Ora, al mare, vanno anche i figli della piccola borghesia, dei commercianti, dei funzionari di stato, dei professionisti, dei militari. I grandi esclusi sono sempre gli operai e i contadini. Gli anali fabeli si contano ancora a milioni e i disoccupati sono legioni.

Il fascismo, con i «treni popolari del sabato» tenta di far credere che il mare è uguale per tutti. Gli aristocratici e i borghesi si arroccano, comunque, al Lido di Venezia e in qualche altro posto «elegante» per non mescolarsi con la gente comune. Ancora alla fine della seconda guerra mondiale, c'è gente che abita a 50 chilometri dal mare e muore senza averlo mai visto. Oggi, milioni di persone, invece che di vere e proprie vacanze, debbono accontentarsi di un po' di posto nella rossa domenica a Ostia,



Al Lido di Venezia, fin dai primi anni della «scoperta» del mare, si arroccano gli aristocratici che hanno paura di mescolarsi alla gente comune. Ecco una foto del Grande stabilimento bagni del Lido. Per molti, è un sogno potervi dare anche una sola occhiata. I prezzi d'ingresso, infatti, operano una



rigorosa selezione. In molti stabilimenti le cabine hanno ancora le ruote. I cavalli fanno la spola per trainarle dalla spiaggia a qualche metro oltre la battigia. Qui, lontano dagli sguardi indiscreti, le signore si spogliano e indossano il costume da bagno. La cuffia è di rigore.



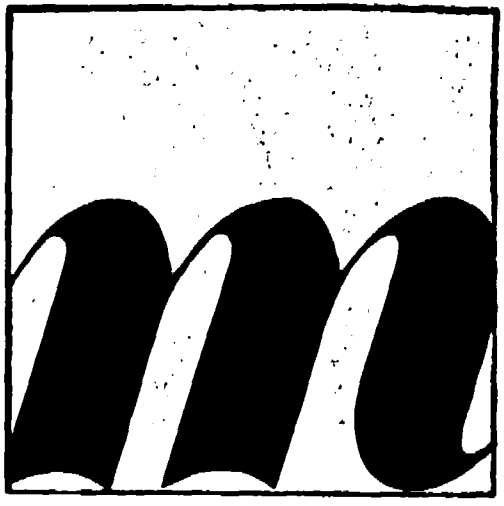
La famiglia, che aveva già fatto la sua timida comparsa fin dall'inizio, sulle spiagge italiane, è ora padrona assoluta del campo. I pochi che possono permetterselo prendono a nolo un pattino, vi caricano sopra moglie, figli e amici e vanno al largo. La barca a nolo, comunque, è sempre il segno di una raggiunta posizione sociale.



Le signore, al mare, stanno in gruppo: questo il senso della fotografia. Una signora sola in costume o anche vestita (c'è la possibilità di incrociare un uomo seminudo!) può rovinarsi la reputazione.



Anche al mare, il fascismo si copre di ridicolo. Siamo nel 1930 e alcune signore scendono in acqua, al Lido di Venezia, con un costume sul quale campeggia un ritratto del cavalier Benito Mussolini.



medicina

Tre scopi della chirurgia cardiaca

Laura Conti

I progressi della chirurgia cardiaca concernono generalmente le malattie reumatiche e quindi le lesioni valvolari: può la chirurgia fare qualcosa per le malattie ben più frequenti, le sofferenze coronariche e l'infarto? Il problema — molto interessante e attuale — è stato discusso da alcuni fra i più noti cardiologi e cardiocirurghi di Italia, in un recente simposio della Fondazione C. Erba di Milano.

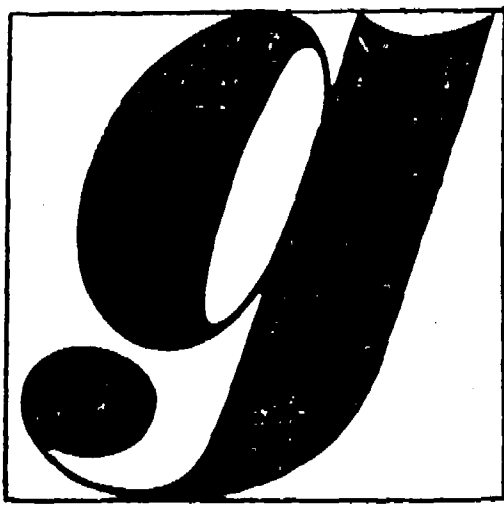
Gli scopi che ci si possono prefiggere in questo tipo di chirurgia sono schematicamente tre: l'asportazione della zona colpita dall'infarto, perché la sua permanenza può provocare una sofferenza della rimanente parte del miocardio che va sotto il nome di fibrillazione, e che talvolta è invincibile con altri metodi e mette in pericolo la vita dei malati. Il secondo scopo può essere quello di alleviare i sintomi dolorosi, che in certi casi sono insopportabili. Il primo paziente del mondo che venne operato con questo preciso scopo fu un milanese, che subì tale intervento nel 1937, con risultato brillante. Ma lo scopo principale è quello di assicurare nuovamente a tutto il miocardio una sufficiente irrorazione sanguigna, così da realizzare non soltanto il miglioramento soggettivo delle condizioni del malato (i dolori) ma anche la migliore possibile ripresa funzionale: infatti, com'è noto, l'infarto del miocardio (parte muscolare del cuore) è espressione dello insufficiente afflusso di sangue dalle arterie proprie del cuore, le coronarie.

Il miglioramento della circolazione sanguigna può venire perseguito attraverso l'interruzione delle fibre nervose che governano la dilatazione e il restringimento delle

arterie del cuore: infatti questa attività nervosa, negli ammalati di malattie delle coronarie, traduce molti stimoli esterni (emozioni, ecc.) in bruschi restringimenti arteriosi, e diminuisce quindi l'irrorazione sanguigna del miocardio. Una delle tecniche chirurgiche impiegate è quindi la resezione dei plessi nervosi che circondano l'inizio dell'arteria aorta, e già nel 1951 interventi di questo tipo ottennero buoni risultati. Meno traumatico è la tecnica in uso attualmente presso l'università di Pavia: attraverso la parete toracica si introduce un tubetto di plastica nel sacco pericardico; l'intervento, abbastanza breve e semplice, lascia così il sacco pericardico aperto all'esterno; dall'esterno, per dieci giorni circa, si inietta una anestesia che inibisce le attività nervose e quindi fa migliorare le condizioni circolatorie.

Altri interventi sono stati escogitati secondo la tecnica di un regolatore del traffico urbano che volesse congestionare il traffico in certe strade anziché decongestionarlo, come oggi si fa: interrompendo il traffico in una strada lo si congestiona in altre. Così il chirurgo interrompe la circolazione nelle arterie che provvedono a irrorare altri distretti (per esempio la parete toracica) con una legatura: così altre arterie, che solitamente portano al cuore piccole quantità di sangue, ne hanno maggiori quantità di cui irrorarlo.

Si tratta di una chirurgia ancora rara, agli inizi: una collaborazione sistematica e frequente tra cardiologi e chirurghi potrà certamente, in avvenire, estenderne la portata e migliorarne i risultati.



genitori

Scuola media sotto esami

Giorgio Bini

Sono cominciati gli esami di terza media. Vedremo tra qualche giorno quando conosceremo i risul-

tati, se il libro della scuola di Barbiana, la Lettera e una professoressa, ha ottenuto un primo effetto: quello d'indurre i professori a far l'uso più limitato della burocrazia che la loro coscienza e la burocrazia imperante può permettere. Le raccomandazioni ministeriali di non badare troppo alla quantità di nozioni conosciute sono giunte puntuali. Speriamo che servano anch'esse a qualche cosa.

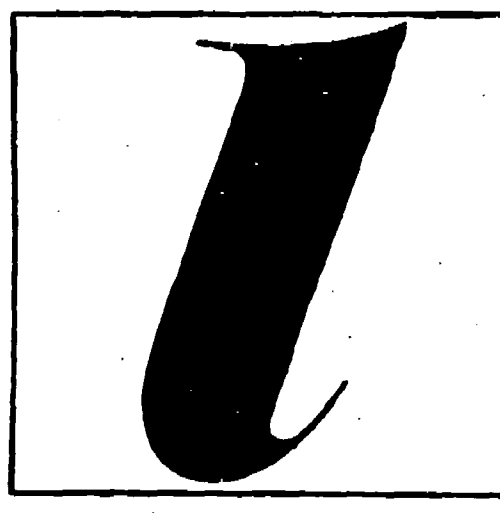
Che cosa sanno i ragazzi arrivati alla fine di otto anni di scuola obbligatoria? Pochissimi hanno una buona preparazione. Sono una parte dei più intelligenti (una parte soltanto, perché, per una serie di motivi che sarebbe troppo lungo spiegare qui, ci sono dei ragazzi molto intelligenti che a scuola riescono male e imparano molto poco) e dei più fortunati, che hanno goduto di un'assistenza costante, a pagamento o no, a seconda che siano andati a lezione o siano stati aiutati da persone di casa in grado di farlo. Gli altri, la stragrande maggioranza, sanno pochissimo. Eppure avrebbero potuto imparare molto, perché dai sei ai quattordici anni c'è la possibilità di impostare un grande e bel lavoro coi ragazzi di oggi. E giunti alla fine dell'obbligo potrebbero (dovrebbero) saper ragionare sul concreto e sull'astratto, affrontare problemi complessi e tentarne la soluzione, leggere correntemente libri e giornali scritti nella lingua straniera che hanno studiato per tre anni, partecipare a discussioni prendendo la parola quando hanno qualche cosa da dire o ascoltando gli altri, documentarsi e riflettere sui dati acquisiti. Dovrebbero avere il gusto della lettura e andare a cercare i libri nelle biblioteche se non possono comprarli. Certo, a leggerla sembra la descrizione del quattordicenne ideale, eppure dovrebbe essere quella del ragazzo e della ragazza media giunti alle soglie dell'adolescenza. Ma i nostri ragazzi frequentano una scuola dove non s'impara né a ragionare né a discutere, né a leggere per documentarsi o per svago, né a discutere, né a badare a sé e agli altri.

Ci saranno, in una simile scuola, dei bocciati (speriamo pochi) e dei rimandati. Qua e là i rimandati troveranno la scuola aperta d'estate e qualche professore o professoressa di buona volontà che li aiuterà a prepararsi per l'esame di riparazione, oppure dovranno andare a lezione privata o «arrangiarsi». Forse qualche cosa si potrebbe fare per aiutare i rimandati che non hanno mezzi: le organizzazioni democratiche e gli enti locali potrebbero organizzare dei corsi estivi, ricorrendo ai professori iscritti al Sindacato scuola della Cgil, e ad altri insegnanti (e studenti universitari) disposti a dedicare parte del loro tempo a quest'opera. I locali ci sono: le Case del Popolo, sindacati, cooperative, ambienti messi a disposizione dai comuni democratici. C'è ancora tempo per prendere l'iniziativa, e dovrebbero essere i lavoratori stessi e le loro organizzazioni a proporla. Non, beninteso, per sostituire un'organizzazione «privata» a quella mal funzionante della scuola pubblica, pensando che i problemi della scuola si possano risolvere sul terreno della solidarietà, ma per un'azione provvisoria, di «mutuo soccorso» verso quei ragazzi che la scuola non ha saputo preparare e che pagano le conseguenze di difetti che non sono i loro. Perché non provare?

I MERLETTI DELLA NONNA

Audaci eroine dello spazio, racchiuse in tute di plastica con casco e occhiali, contro le radiazioni cosmiche, o romantiche vamp avvolte di merletti, audaci solo nel provocare gli sguardi maschili? L'arduo dilemma viene riproposto ogni giorno dai sarti, che approfittando della presunta «mobilità» della donna, vorrebbero farle cambiare vestito, stile, personalità, testa (e parrucca) un giorno sì e un giorno no. La modella della foto — ricciolini, bocca a cuore e trucco «anni folli» — presenta un abito di Castillo che vor-

rebbe farci tornare ai merletti della nonna, alle vertiginose scollature appena velate, a mezza strada fra topless e «Angelo azzurro». Eppure la differenza c'è. I merletti del fatalissimo abito di Castillo sono di nylon, una fibra sintetica che non ha nulla di romantico. E lo stesso Castillo, il grande sarto parigino che ha vestito fino ad ora soltanto donne munite di blasono o di portafoglio ben guarnito, pare stia pensando, ora, a darsi alla confezione in serie per un pubblico meno selezionato ma più numeroso.



libri

Maigret: successo anche in edicola

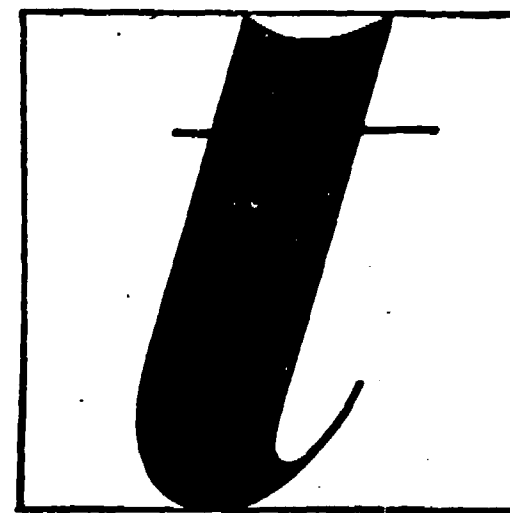
Renzo Urbani

Continua alla Tv italiana la ripresa della fortunata serie delle riduzioni delle avventure del commissario Maigret, seguite fedelmente ed assiduamente da un vasto e vario pubblico di telespettatori; questo successo televisivo è stato tuttavia preceduto da un altrettanto clamoroso successo editoriale, non ancora esaurito, che ha indotto un paio d'anni fa l'editore Mondadori a ristampare tutta la serie delle sue avventure in una apposita collana quattordicinale, «Le inchieste del commissario Maigret», in vendita nelle librerie e nelle edicole a 350 lire al volume.

Il francese Georges Simenon (n. a. Liegi, 1903) ha esordito men-

che ventenne come romanziere, ed è a questa sua professione originaria che si deve in gran parte la originalità dei suoi racconti polizieschi nella storia del libro «giallo», dal momento che in ognuno di essi si sente come elemento caratterizzante il legame con la tradizione naturalistica francese, portata abilmente al livello del lettore qualunque. Gli elementi essenziali di questa trasposizione sono dati innanzi tutto dalla figura bonaria del commissario (un perfetto modello di umanità e serenità borghese, un poliziotto che vuol avere più del padre che dello sbirro), dallo sforzo che egli compie ogni volta di immedesimarsi nelle figure dei personaggi da lui osservati, dalla creazione di un ambiente intimistico borghese (le pantofole, la pipa, la tavola, la moglie, ecc.) contrapposto agli altri ambienti via via percorsi dal delitto e fatti rivivere appunto con spirito naturalistico. Sono questi gli elementi che la Tv ha valorizzato, lasciando magari in secondo piano ogni effetto di «suspense» tipico del genere, e puntando invece sulla figura fisica del commissario (ormai inseparabile per tutti noi dal volto di Gino Cervi) e sulla vita di bravuomo da lui condotta; ne è derivata una serie di drammi borghesi, talvolta anche un po' noiosetti, che danno l'impressione di qualcosa di più di un banale racconto poliziesco e che comunque tengono lontano da sé ogni forma di violenza, di crudeltà, di perversione. E' in fondo l'apologia dell'ideale di vita dell'uomo medio, il trionfo della morale comune su ogni pericolosa forma di possibile turbamento.

Gli ultimi quattro titoli degli «Oscar» di Mondadori chiariscono definitivamente il nuovo carattere assunto dalla collana periodica tascabile, dopo il suo recente rilancio: un repertorio estremamente vario di titoli, scelti con l'intendimento di offrire a tutti i possibili lettori un'opera che possa interessarli. Insomma, una qualificazione più commerciale che culturale, che tende ad un allargamento del pubblico in superficie e non in profondità, e che comporta quindi da parte del consumatore una scelta più guardinga e motivata. Dopo un romanzo di Remarque (Ama il prossimo tuo, L. 500, già più volte ristampato), è comparsa una raccolta di disegni umoristici di Novello (Il signore di buona famiglia, L. 500: ci riporta però alla società umbertina, ed ha poco del mondo di oggi), cui son seguiti un manuale di nuoto (Saper nuotare, L. 400), e una ricostruzione discutibile e ideologicamente tendenziosa degli ultimi momenti di Mussolini, già stampata da Sugar (F. Bandini, Le ultime 95 ore di Mussolini, L. 500).



tecnica

Cervello elettronico per la regata

Cino Sighiboldi

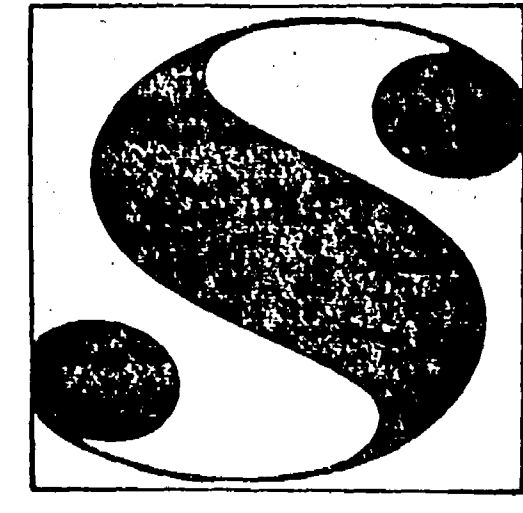
Uno dei concorrenti alla regata transatlantica dei navigatori solitari (patrocinata da un quotidiano londinese), Geoffrey Williams, si avvale dell'aiuto di un calcolatore elettronico per prendere decisioni circa la rotta da tenere. La gara ha avuto inizio il 1 giugno da un porto inglese. Ogni giorno, Williams trasmette per radio un certo numero di informazioni relative alla sua posizione, alla velocità del suo battello e alle condizioni meteorologiche, a un centro di calcolo elettronico in Londra. Di ritorno, egli riceve tre diversi progetti di rotta, elaborati dal calcolatore, e fra questi tre ne sceglie uno.

Il calcolatore aveva ricevuto inizialmente tutti i dati relativi alla imbarcazione di Williams, un «Ketch» (vellero armato con due alberi a randa, più alto il primo, «maestra», e minore il secondo, «mezzana») lungo circa venti me-

tri. Prima di fornire al navigatore le indicazioni richieste, il calcolatore riceve inoltre le previsioni del tempo dell'Ufficio meteorologico. L'apparecchio simula il percorso dello yacht su 140 rotte diverse, fra le quali sceglie le tre proposte a Williams.

Novità tecniche anche per coloro che allo yachting preferiscono la spiaggia. In America si sta sperimentando un sistema a bolle di aria, per ripulire gli specchi d'acqua antistatici alle spiagge, sia da residui di petrolio, sia dalle meduse. La sede dell'esperimento è una spiaggia larga circa 120 metri a Stamford, nel Connecticut. Parallelamente alla spiaggia e a trenta metri da essa, saranno deposti sul fondo quattro tubi bucherellati, nei quali sarà pompata aria, che salirà alla superficie in forma di bolle. La distanza fra un tubo e il successivo è di 120 metri.

Sempre in tema marino, un problema importante, e insoluto fino a poco tempo fa, è quello di misurare l'effettiva deformazione delle vele sotto sforzo. La deformazione delle vele si misurava finora solo confrontando una vela usata con una nuova dello stesso tipo, ovvero sottoponendo la vela nuova a uno sforzo in condizioni sperimentali, in laboratorio. È stato ora elaborato invece un metodo elettronico, che può essere praticato a bordo di uno yacht in navigazione e che permette di misurare l'effettiva deformazione di una vela mentre il vento la spinge, nelle condizioni normali d'impiego. I risultati dei dati indagini serviranno naturalmente a produrre vele migliori.



scienze

La stagione più lunga

Gastone Catellani

I meteorologi sono tipi positivi, «realisti». Per loro l'estate comincia il 1° giugno e termina il 31 agosto. In effetti, almeno alle nostre latitudini boreali, le cose stanno all'incirca così. Dal punto di vista astronomico, le cose un po' diversamente. L'estate comincia quando il Sole raggiunge il punto più alto dell'orizzonte, punto che ha raggiunto lentamente partendo da un minimo (in dicembre). A questo punto il Sole è al culmine, «sol stat», il Sole «sta», donde il termine attuale «solstizio» per indicare questo avvenimento astronomico. Da quel momento il Sole pian piano si abbassa, aumenta cioè la sua obliquità rispetto al piano dell'orizzonte.

Il solstizio d'estate avviene alle ore 23 e 37 del 21 giugno (tempo di Greenwich, pari al nostro tempo estivo od ora legale) comincia l'estate, che terminerà alle ore 14 e 44 del 23 settembre, quando avremo l'equinozio di autunno, cioè quel giorno in cui il dì è uguale alla notte, 12 ore ciascuno.

In estate, all'inizio e alle nostre latitudini, il giorno ha una durata di circa 15 ore: a latitudini maggiori ha durata maggiore: a Leningrado, ad esempio, dura 18 ore e mezzo, mentre a latitudini minori ha durata minori (ad Addis Abeba, a 10° dall'equatore, dura poco più di 12 ore e mezzo). Durante l'estate abbiamo quindi i giorni (o meglio i «dì», per indicare quella parte del giorno in cui il Sole è visibile all'orizzonte) più lunghi dell'anno, questo sempre nell'emisfero settentrionale. Nell'emisfero meridionale o australe le cose sono invertite: il 21 giugno comincia l'inverno, cioè la stagione con i dì più corti.

L'estate può essere considerata la «vera» stagione dell'anno, almeno dal punto di vista biologico. Dato che tutte le forme viventi sono derivate dalla energia solare, il fatto che il Sole sia più «presente» in questo periodo crea le condizioni più propizie a tutte le manifestazioni vitali, sia vegetali che animali, e l'estate è infatti il periodo del massimo rigoglio della vita. Fortunatamente l'estate è la più lunga di tutte le stagioni: dura esattamente (sempre da un punto di vista astronomico) 93 giorni 15 ore e 1 minuto, mentre la primavera dura 92 giorni 19 ore e 1 minuto, l'autunno 89 giorni 19 ore e 30 minuti, l'inverno 89 giorni e 22 minuti. Queste differenze di durata sono dovute alla eccentricità dell'orbita terrestre, come si ricorderà dai testi scolastici.

Questa eccentricità provoca anche un altro fatto, poco conosciuto ma molto importante: durante l'estate la quantità di calore solare ricevuta dalla Terra è inferiore del 6% rispetto a quella ricevuta in inverno... E questo perché in estate la Terra si trova più lontana dal Sole, rispetto all'inverno, di circa il 3%.

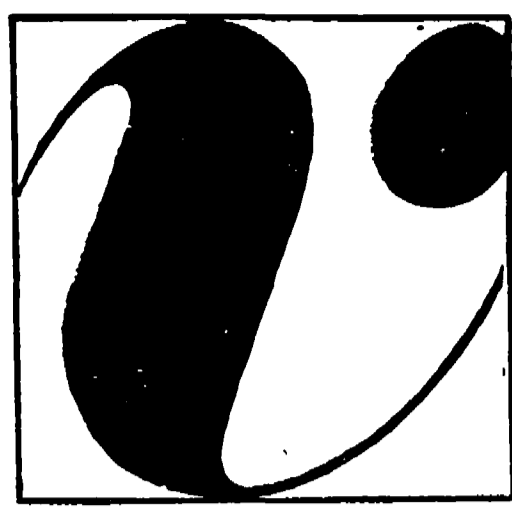


LA FOTOGRAFIA

Un mondo che non esiste più: questo potrebbe essere il titolo dell'immagine di questa settimana. Abbiamo già parlato dell'album «istruttivo» che veniva fatto circolare, anche da noi, fra le famiglie bene, poco dopo l'unità d'Italia, per «conoscere tutti gli abitanti della terra». Arti e mestieri, città, costume e gli affascinanti personaggi del favoloso Oriente e dell'Asia: l'album conteneva, insomma, una vera e propria panoramica dei popoli e dei paesi. Domenica scorsa, abbiamo pubblicato la foto del maraghi indiano. Ora, dallo stesso album, abbiamo prelevato l'immagine della attività di un parrucchiere che serviva i clienti per strada, in una imprecisata città

cinese. Anche questa volta si tratta di una carte da visite eseguita con intenti documentari e con buona tecnica. C'era il solito problema, allora: quello della istantaneità. Le macchine fotografiche, cioè, non avevano l'obiettivo che permette, come è noto, di «fermare» un soggetto in movimento. Per ottenere una foto come questa che pubblichiamo (scattata all'aperto e con diverse persone in posa) era necessario ordinare, con perentorietà, ai presenti, il classico: «fermi, fermi così!».

«Come congelati nelle loro normali posizioni, i «soggetti» dovevano rimanere (trattandosi di parrucchieri) con le forbici in aria e lo sguardo perduto nel nulla. L'attimo fatidico passava, e la normale attività riprendeva immediatamente. (W.S.)



varietà

Taccuino di Ennio Elena

Il «Manuale del perfetto attentatore» è un agile volumetto firmato John Doe (un nome che in America vuol dire «nessuno») e tradotto in italiano dall'on. Flavio Orlandi, deputato del PSU e uno dei quattro direttori dell'«Avanti!».

Le norme fondamentali cui deve attenersi un bravo attentatore spiegate nel libretto sono queste:

1) sparare su negri, amici dei negri e comunque uomini politici che si proclamano tali;

2) possedere una buona mira per evitare che la vittima scappi alle palizzate o resti in vita paralizzata. Ciò provocherebbe una posizione di immobilità, oltre che della stessa vittima, anche della società americana che, come nota acutamente il Flavio Orlandi in una sua nota, è invece in costante e frenetico progresso;

3) preparare, prima dell'attentato, un diario o lettere — da lasciare bene in evidenza sulla scrivania o in luogo facilmente accessibile, tale comunque da poter essere individuato persino dall'on. Tremelloni — con massime citazioni o riferimenti al pensiero di personalità comprese in un arco che va da Marx, Lenin, Mao, Nasser, Castro fino al senatore Tristano Codignola. Dato il modesto livello culturale degli attentatori, esiste un volumetto edito dalla CIA dal quale il terrorista può copiare le frasi da trascrivere;

4) raccomandare alla madre, al padre, ad una sorella o ad altra persona convivente di consegnare il diario o le lettere alla polizia nel caso che gli agenti — nonostante le precauzioni di cui al punto 3 — non trovino il materiale;

5) dire, qualche giorno prima dell'attentato, alla droghiera, al barista o alla padrona della pensione una frase di questo genere: «però questi russi non sono mica poi tanto fessi...» e lasciar intendere di conoscere un tizio che a sua volta conosce uno che ha un cugino di terzo grado il quale ha sposato una ragazza che ha un zio il quale, nel '36, fece un viaggio in treno con un tale che arrivava allora, fresco fresco, da un soggiorno a Odessa dove aveva conosciuto una studentessa sovietica. A spiegare il resto, come dice l'autore nell'ultimo capitolo del volumetto, provvederà un articolo di fondo dell'on. Flavio Orlandi.

Epigrammi

ELEZIONI AMERICANE

Tra strisce colorate e lievi palloncini crescono i profitti insieme agli assassini.

IL PIU' E IL MENO

Cos'ha l'America di diverso da noi? meno candidati e più eroi.

PROVERBIO

Chi alla Casa Bianca svelto cammina spesso finisce morto in collina.

IN AMERICA E' COSI'

Per fare il destino cinico e baro basta uno sparo.

LA DIFFERENZA IN AMERICA

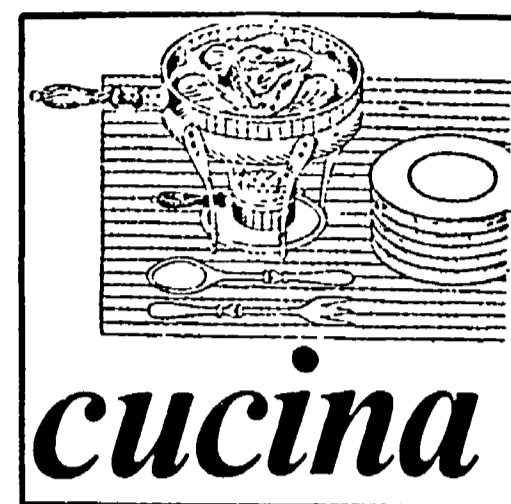
Dolce agli eroi la morte sorride, il potere logora l'opposizione uccide.

EFFICIENZA AMERICANA

Gridò «abbiamo vinto» e diventò all'istante un caro estinto.

SEPOLCRI AMERICANI

All'ombra dei cipressi non è men duro il sonno eterno, ma più tranquillo il governo.



cucina

Le ricette del mare

Acciughe crude marinate

(dose per sei persone)

1 kg. di alici fresche, succo di tre limoni, sale, pepe, aglio e prezzemolo tritato, 1 cucchiaino di semi di finocchio, 1/4 di olio di oliva.

Togliete la testa, spinatole e diliscate le alici, asciugatele con una salvietta; disponetele a strati su un piatto resistente al calore, cospargete con olio, succo di limone, sale, pepe, aglio e prezzemolo tritato e finocchio, lasciate marinare per almeno tre ore. Si possono servire accompagnando il piatto con crostini di pane fritto nel burro.

Lupo di mare alla Gianni

(dose per sei persone)

1 lupo di mare da 1,5 kg., 1 kg di pomodori maturi, 1 cipolla, 2 chiodi di garofano, 1 spicchio di aglio, prezzemolo, timo, lauro, sale e pepe, 100 gr. di burro, 1/4 di vino bianco.

Tagliate il pesce in fette longitudinali dello spessore di due centimetri. Mettete queste fette in un tegame imburato, cospargete di pomodori a pezzi, aglio e prezzemolo tritato, timo, lauro e una cipolla picchiata con due chiodi di garofano. Spolverate con sale e pepe e bagnate con vino bianco. Fate cuocere per mezz'ora, irrorando sovente. Quando sono cotte, metete le fette in un piatto, in modo da ricostruire il pesce intero. Passate al setaccio il resto dell'ingrediente, rimettetelo al fuoco col burro fino a farne una crema e la verserete sul pesce.



Ancora novità — Mentre il mercato attraversa momenti non facili, i «paesi italiani» continuano a sfornare novità. Il 28 maggio è stata emessa la nuova, e superflua serie di segnatasse del Vaticano. I sei valori di eguale soggetto, sono stampati in calcografia nel colore nero, su fondo colorato: 10 lire, grigio azzurro; 20 lire, turchese chiaro; 50 lire, rosa lilla; 60 lire, verde pallido; 100 lire, carminio; 180 lire, lilla violaceo. Il disegno è analogo a quello delle precedenti serie di segnatasse vaticane e riproduce le chiavi decussate sormontate dal tririgolo; autore del bozzetto R. Scorzelli, incisore P. Tullì.

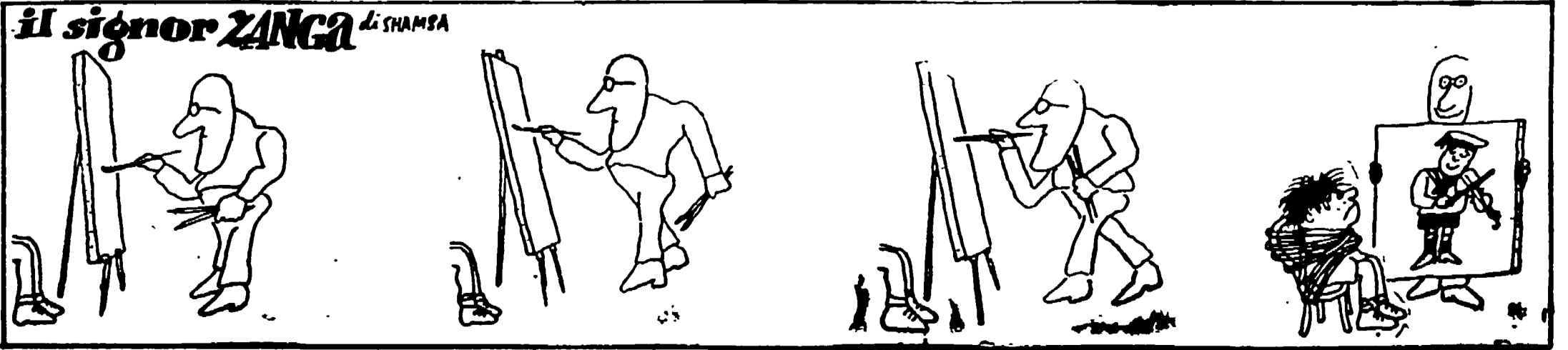
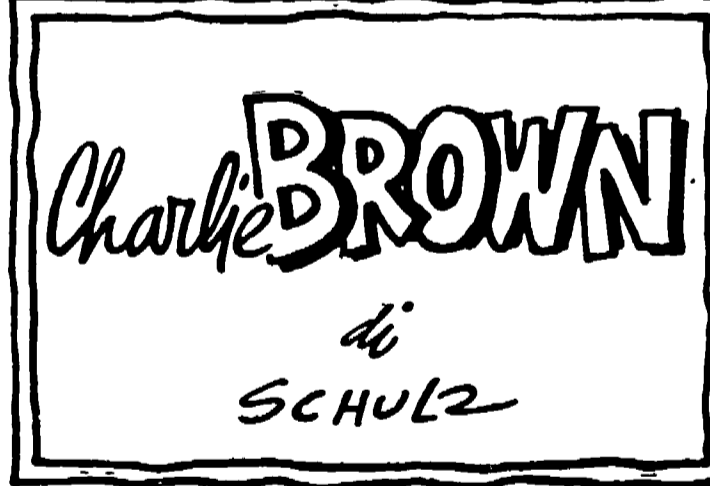
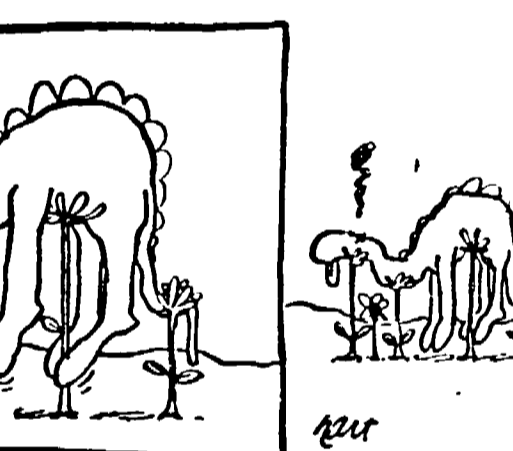
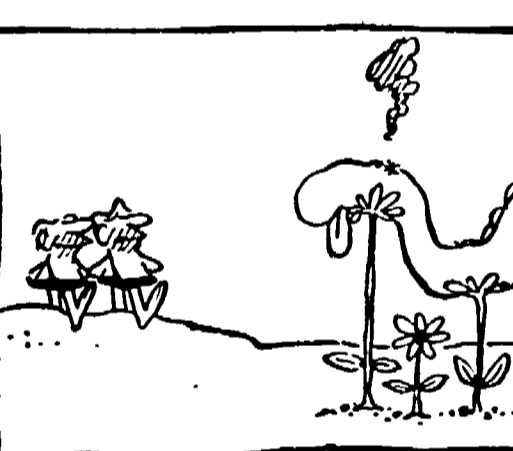
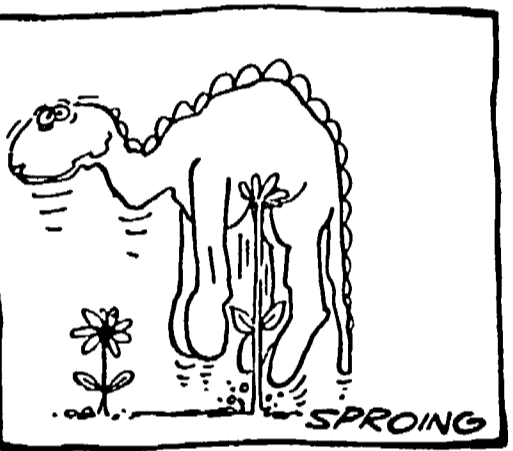
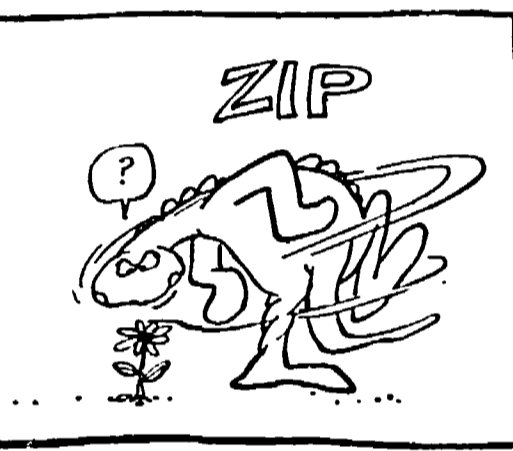
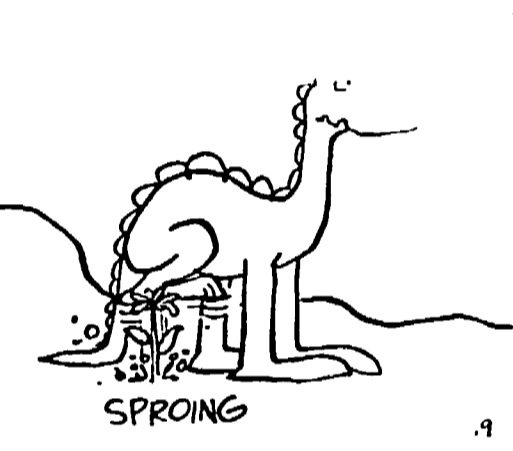
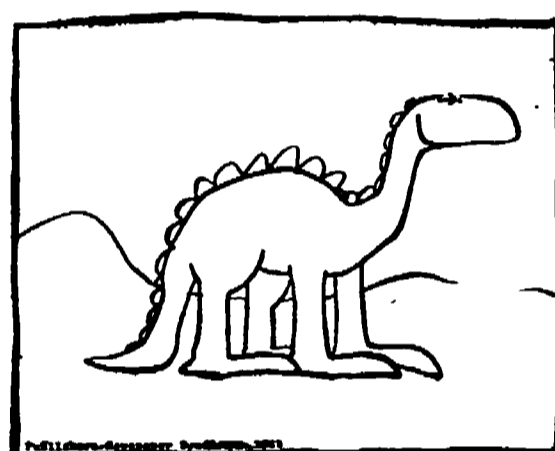
Lo stesso giorno 28 maggio, con decisione repentina e poco opportuna, le Poste Italiane hanno emesso uno scialbo francobollo da 25 lire commemorativo del quarto centenario della nascita di san Luigi Gonzaga. Stampato in rotocalco bicolor (bruno rossastro e grigio violaceo) su carta filigranata fluorescente, il francobollo riproduce il bassorilievo di Pierre Legros raffigurante un episodio della vita del santo; dentellatura 13½x14; tiratura 18 milioni di esemplari.

La pioggia delle novità non si arresta a questo punto; le Poste italiane annunciano: per l'8 giugno un francobollo da 50 lire commemorativo del cinquantenario della morte di Arrigo Boito, per il 17 giugno un altro francobollo da 50 lire commemorativo del cinquantenario della morte di Francesco Baracca e il 23 giugno uno commemorativo di Giambattista Vico. Come se non bastasse, il 14 giugno le Poste di San Marino emetteranno la serie di francobolli riproducenti particolari della «Battaglia di San Romano» di Paolo Uccello composta da quattro valori (50, 90, 130 e 230 lire).

Manifestazioni — Nel quadro della Fiera campionaria di Roma (25 maggio-9 giugno) è stata allestita una mostra della stampa filatelica del Paese della Comunità Europea; l'8 giugno alle ore 17 si terrà un convegno aperto al pubblico sulla stampa filatelica. A Riccione il 1. giugno è stata inaugurata l'esposizione «Verso il bicentenario 1968», rassegna mondiale di filatelia sport-olimpica che resterà aperta fino al 12 giugno. Nei giorni 8 e 9 giugno sono in programma manifestazioni filateliche a Pescara e a Sassari.



Il disegno è analogo a quello delle precedenti serie di segnatasse vaticane e riproduce le chiavi decussate sormontate dal tririgolo; autore del bozzetto R. Scorzelli, incisore P. Tullì.

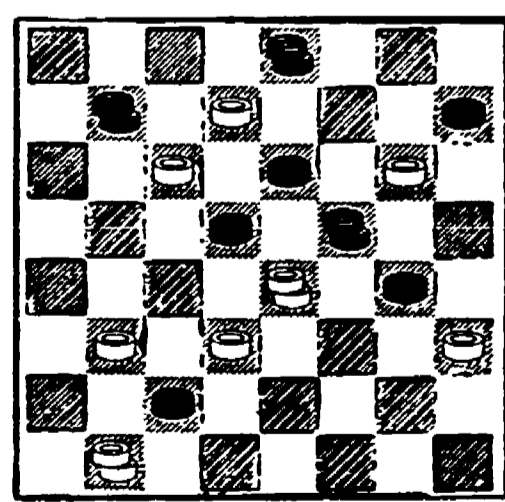


Cruciverba

Cruciverba grid with numbers 1-43.

ORIZZONTALI: 1) rompere le scatole; 2) ha il becco in cucina; 11) divinità bifronte; 12) nota musicale; 13) sigla di Ascoli Piceno; 14) ha scritto «La disubbidienza» (iniziali); 16) grido di richiamo; 17) sigla di Gorizia; 18) tendenti al nero; 20) locale pubblico; 21) articolo romanesco; 22) pianta dalle foglie intagliate e molto larghe; 23) unione italiana; 24) i tentativi della concorrenza; 27) emanazioni di gas; 28) sigla di Varese; 29) alacrità, vigore giovanile; 31) il primo pronome; 32) signore epistolare; 33) città e provincia del Lazio; 34) sigla di Caserta; 35) mezzo tamburo; 37) sigla di Agrigento; 38) sono in piano; 39) sigla di Cagliari; 40) pubblici ufficiali; 42) locale pubblico (abbr.); 43) contiene utili indicazioni su nomi e porti.

Dama



Problema di Gino Trivellini. Il bianco muove e vince in sette mosse. Soluzione del problema precedente: 15-11, 9-2; 8-15, 19-12; 22-19, 31-15; 11-20, 2-11; 20-16, 24-31; 16-30 e vince.

SOLUZIONE. ORIZZONTALI: 1) scocciare; 2) pass; 11)...

Il « caso » si allarga

Italoalloggio: altre dimissioni

Lino Micciché lascia il Consiglio di amministrazione, condividendo l'atteggiamento e le argomentazioni di Mario Gallo - Il silenzio del « Popolo »

La notizia delle dimissioni di Mario Gallo da presidente dell'Italoalloggio ha suscitato, come previsto, larga sensazione nell'ambiente cinematografico. Ieri, a ribadire che si tratta di un caso politico generale, e non personale, è venuta la notizia che Lino Micciché ha rassegnato anche lui la dimissione dal Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema, Giorgio Mosconi, Micciché afferma di prendere tale decisione « condividendo pienamente le motivazioni politiche delle dimissioni di Mario Gallo, sintetizzate nella sua lettera del 10 giugno, e ritenendo necessario un chiarimento definitivo sugli obiettivi dell'Italoalloggio e sui mezzi per raggiungerli, nonché sulla necessità di strut-»

Richieste dei doppiatori e cavilli dell'ANICA

Da un atto di cortesia della SAI verso l'ANICA è derivata la proposta di una riunione tra il contratto di lavoro degli attori. La Società attori italiani aveva, infatti, inviato « per conoscenza » la nuova regolamentazione delle società e delle cooperative di doppiaggio, di cui sono membri i soci stessi attori. L'ANICA, come abbiamo già annunciato ieri, ne ha tratto spunto per rompere le trattative per il contratto di lavoro degli attori: trattative, sia detto per inciso, le quali, iniziate dopo lo sciopero del febbraio scorso, vanno avanti in modo quasi impercettibile. Chi sono i doppiatori e che cosa vogliono? Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi ieri pomeriggio nella sede della SAI a Roma, l'avvocato Arnone, segretario della Società, e poi numerosi attori intervenuti, hanno illustrato la vita e i problemi di questa categoria. I doppiatori sono attori che uniscono al lavoro in teatro o sui set cinematografici quello consistente nel doppiare la voce di altri attori, non solo stranieri, come sarebbe ovvio, ma anche italiani. Oppure sono attori che si sono dedicati esclusivamente a questo lavoro e che non godono quindi di nessuna popolarità. Uno degli obiettivi della battaglia degli attori è di imporre ai produttori, nella maggioranza dei casi, l'inscindibilità voce-voce, cioè che si tratti di film, sia di telefilm. Ma da questo orecchio i produttori non ci vogliono sentire. Si assiste, così, al fenomeno di un attore italiano e un altro attore presta la sua voce. Ma mentre, poniamo, Giuliano Gemma guadagna centotrenta milioni per un film, Sergio Fantoni, ottimo attore di teatro e anche di cinema, ne riceve 400 mila per dargli la sua voce. Nel caso dei film stranieri, poi, la situazione è ancora più grave. Il doppiaggio di Marlon Brando costa 120 mila lire, e l'attore che ha prestato la voce a Peter O'Toole, in Lettere da Arabi, ne ha avute 140 mila. Chi di noi lettori conosce Rita Savagnone? Quasi nessuno. Ma tutti hanno apprezzato la voce aggressiva che Liz Taylor sfoggiava nella Bisbetta domata. Il costo di quella voce? 200 mila lire. Per chi è stato in un bar, o in un'aula, o in un prezzo eccezionale, dovuto in parte alle cadenze dialettali che la parte imponeva - la stessa Savagnone ha doppiato Claudia Cardinale nel Giorno della civetta, che ha valso a C.C. anche un David di Donatello. Se la Cardinale è bella, non si può negare che la Savagnone sia brava. Di simili esempi potremmo riempire intere colonne. Che le cose non potessero andare avanti così se ne sono accorti, finalmente, anche gli attori doppiatori, i quali avendo finalmente ricostituito un fronte unitario, hanno chiesto un aumento quasi del cento per cento delle loro tariffe. A chi lo hanno chiesto? Non ai produttori, ma, come accennavamo prima, alle società e alle cooperative di cui fanno parte. L'errore, se errore si può chiamare, è stato quello di « avvertire correntemente » l'ANICA delle richieste dei doppiatori. Gli industriali del cinema sembravano non attendere altro per rompere le trattative per il contratto degli attori, che è, sia ben chiaro, tutt'altra cosa. Ora la SAI ha informato dell'accaduto il ministro dello Spettacolo, affinché intervenga. Speriamo che la crisi di governo non faccia ritardare troppo la risposta.

Verso la conclusione il Festival di Karlovy Vary

A Jiri Menzel è riuscito anche il secondo colpo

« Estate capricciosa » è un divertente bozzetto a colori del giovane « premio Oscar » - Pochi i film di rilievo finora presentati alla rassegna

Dal nostro inviato

KARLOVY VARY, 12. La morte di Robert Kennedy, le notizie provenienti da Pesaro, la persistente assenza dei cineasti francesi è giunta però Emmanuelle Rivà che fa parte della giuria degli attori mentre è ripartito per l'Italia, chiamati dai



Il giovane regista cecoslovacco Jiri Menzel si è riservato una parte in « Estate capricciosa », che è stato presentato con successo al Festival di Karlovy Vary. Ecco, nella foto, in una scena del film

suoi impegni di lavoro, Raf Vallone invece sono altrettanto capricciosa del cine, un telegramma del professor Jerzy Teplizki che dalla Polonia ringrazia per l'invito ma si dichiara impossibilitato ad accettarlo, « per ragioni indipendenti dalla sua volontà », hanno recitato il suo nome. E poi la notizia che il film, tra le risate dense e frequenti della platea in grado di comprendere il ceceo letterario, e la disposizione dei traduttori simultanei incapaci di inventare, per ciascuna delle quattro lingue consentite (russo, inglese, francese e tedesco), l'equivalente grammaticale e sintattico.

Generale soddisfazione, però, per un'opera di gusto che affida ai colori del paesaggio e alla mimica degli attori (chebbene il film, è un po' ripetitivo, e in alcune danze vediamo far capolino anche Zorba, ci ricordiamo subito della comune matrice italiana delle musiche della Bulgaria e della Grecia; le influenze turche - più sensibili nei brani strumentali - ci appaiono come la naturale conseguenza di cinque secoli di dominazione ottomana; e a rammentarci gli stretti legami con la grande tradizione slava, ecco il coro delle fanciulle che, in certi momenti, cantano proprio come le popolane del Boris). In tutto, non è difficile cogliere - ora in germe, ora

Il personaggio principale, come si ricorderà, è quello di un maturo ingegnere, un bel'uomo dagli atteggiamenti calmi e composti, che come un vecchio amico dei dialetti, affronta tuttavia solo a metà il problema più grosso dello scontro tra concezioni politiche di fondo, e il forma tradizionale con cui è costruito non è fatta per dare slancio alla lotta, ma piuttosto per mostrare un dialogo, una dialettica affidata alle parole, e che non provoca brividi. Cosicché la vicenda, che pur sfiora cose di fuoco, viene lentamente e un po' pesantemente smorzandosi nel procedere, abile e anche raffinato, dei dialetti, e dei confronti a due, per chiudersi in una intervista concessa dal protagonista alla stampa americana, che in tono minore trasferisce a un « falso scopo », e se si vuole, a un comodo successo, che è la compagnia di una dialettica di cui menziona l'importanza (e che ha la funzione di « spalla » tipica della drammaturgia cinematografica americana), con una giovane donna anch'essa sola.

Il film, che a Mosca viene applaudito molto calorosamente per gli accenti polacchi e un buon ritmo di montaggio, è un interessante tentativo di unire un dialogo, e una dialettica affidata alle parole, e che non provoca brividi. Cosicché la vicenda, che pur sfiora cose di fuoco, viene lentamente e un po' pesantemente smorzandosi nel procedere, abile e anche raffinato, dei dialetti, e dei confronti a due, per chiudersi in una intervista concessa dal protagonista alla stampa americana, che in tono minore trasferisce a un « falso scopo », e se si vuole, a un comodo successo, che è la compagnia di una dialettica di cui menziona l'importanza (e che ha la funzione di « spalla » tipica della drammaturgia cinematografica americana), con una giovane donna anch'essa sola.

Al di fuori del buio, eroico, delicatissimo, Treni stretti, sorvegliati che, sebbene abbia cambiato in Italia tre volte il suo titolo (Quando l'amore va a scuola e Presto, datemi una donna, oltre a quello giusto), non ha incontrato sui nostri schermi il meritato successo. Anche Estate capricciosa, che Menzel ha girato a colori, e che era in programma al Festival sospeso di Cannes, è assai disvalentata. Senza raggiungere benissimo il modello, diciamo che è un bozzetto alla maniera della serie di campagne di Jean Renoir, ma diciamo insieme che l'umorismo che lo contraddistingue ha una fisionomia e un'originalità tipicamente ceche essendo derivato da una novità dello scrittore cinematografico Vladislav Vančura della cui fine per mano nazista Julius Fučík ci ha lasciato nel suo Scritto sotto la forza una pagina di eletrata commovente.

Buffonia e nostalgia degli anni trenta, pace agreste e nuotate, col sigaro in bocca, nelle chiese, fresche e dolci acque di un laghetto. Un trio di anzianiotti sospira per la giovinezza che si è andata, mentre la grossa moglie d'uno di essi tradisce per il fascino di un macedone occhialuto funambolo

Folklore Danze e canti della Bulgaria

Il Complesso folkloristico di Stato della Repubblica popolare di Bulgaria, in tournée in Italia, ha esordito l'altra sera al Teatro Eliseo ottenendo un successo calorosissimo e spettacolare. I settanta membri della compagnia sono in effetti superiori ad ogni elogio: essi riescono a restituirci totalmente il fremito primario delle canzoni, la gioiosa frenesia delle danze, la serenità luminosa - anche quando non è assente un'ombra di malinconia - delle musiche. Per non parlare, poi, dei costumi: una vera, suggestiva esplosione di colori. Tutto molto bene; ma a noi preme soprattutto sottolineare l'interesse musicale di questo spettacolo.

La Bulgaria è stata un crocevia di una delle più antiche tradizioni di esperienze diverse, e la cosa si avverte molto chiaramente ad un contatto anche superficiale con il folklore. Così, se in alcune danze vediamo far capolino anche Zorba, ci ricordiamo subito della comune matrice italiana delle musiche della Bulgaria e della Grecia; le influenze turche - più sensibili nei brani strumentali - ci appaiono come la naturale conseguenza di cinque secoli di dominazione ottomana; e a rammentarci gli stretti legami con la grande tradizione slava, ecco il coro delle fanciulle che, in certi momenti, cantano proprio come le popolane del Boris). In tutto, non è difficile cogliere - ora in germe, ora

SPERIALE A COLORI - IN TUTTE LE EDICOLE
VIE NUOVE
DIFFUSIONE STRAORDINARIA
BOB KENNEDY
LA SOCIETÀ CHE UCCIDE
Abbionate. Regalate un abbonamento.

VACANZE LIETE
RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE « LARIANA »
RIVAZZURRA/RIMINI - « EURIMAR HOTEL »
RIMINI - HOTEL « PICKNICK »
RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE COSTANTINA
VACANZE LIETE (cont.)

RICCIONE
PENSIONE GIOVOLUCCI
IGEA MARINA
Hotel International

BELLARIA
Hotel Mimosa
Hotel Rovereto
E' uscito il n. 192 di « Cinema nuovo »

esplicitamente - quella polinonità e quell'asimmetria ritmica che hanno avuto sullo sviluppo della musica un'influenza ben più consistente di quella - peraltro tanto vantata - essenzialmente jazz.

Naturalmente tutto il materiale popolare che è alla base dello spettacolo è ampiamente rielaborato, ma esso non perde né in genuinità né in freschezza, dato che l'operazione è affidata a uno staff di musicisti di prim'ordine.

Il pubblico ha tributato ai cantanti, ai danzatori e ai suonatori bulgari - stanchi, ma divertiti anche essi - applausi entusiastici e insistenti. Si riprende fino a domani sera.

Cinema
L'astronave degli esseri perduti

Mentre si scava nelle gallerie della metropolitana londinese uno strano oggetto metallico affiora tra la polvere e qualche teschio antico di circa cinque milioni di anni. L'entrata della galleria è in una vecchia strada dove si erge un antico palazzo abbandonato da molti anni perché - si dice - popolato da fantasmi. A poco a poco l'oggetto metallico si configura come una piccola astronave - definita un missile teutonico, meglio un arma propagandistica tedesca, dal solito ufficiale dell'esercito abbastanza scettico quanto spocchioso e « razionalista » costruita con metallo d'origine inattesa, e con qualche qualsiasi fiamma o strumento.

Introigo a Montecarlo

L'introigo di cui al titolo ha uno dei suoi centri focali a Montecarlo nel famoso Casinò, dove si svolge pure, per una coppia, a bordo dello yacht di Ned Pine, in navigazione nel Mediterraneo orientale. Questo è il segreto che attende i capi principali della vicenda. Poi Ned Pine muore, e Jack Washington (e tra ora innamorato) lo rimpiazza. Il genitore, che gli fa sentire la sua inferiorità su tutti i piani, dall'atletico al finanziario, lo sottopone a una serie di prove fotografiche, registratori e altri mezzi, comincia a investigare sulle attività certamente insolite di Ned Pine, e li è tenuto solo forte, umiliazioni e, alla fine, un buon esaurimento nervoso, che lo induce a dubitare di sé, e a perdere il controllo di sé.

E' uscito il n. 192 di « Cinema nuovo »

Con un omaggio a Eisenstein. In occasione del ventesimo anniversario della morte, si apre il numero 192 di Cinema nuovo, la rivista bimestrale di critica diretta da Guido Arustaro. Il fascicolo, uscito in questi giorni, analizza il linguaggio cinematografico e teatrale di Ingmar Bergman; il regista Andras Kovacs e lo scrittore Josep Darvas parlano del recente cinema ungherese. Guido Fink della cinepresa, importa un allittimo Festival dei Popoli, Liborio Termini dei problemi espressivi connessi al formato ridotto, Roberto Frignone del passaggio della Bardot da immagine ad attrice. Due note sono dedicate al movimento studentesco e alla lotta contro le strutture al Centro Spierimentale di Cinematografia. Seguono le consuete rubriche: schede per il cinema, recensioni di libri, TV, eccetera.

rai V a video spento

BUON ALMANACCO - Un buon numero, quello di ieri sera di Almanacco. Molto interessante il servizio di Massimo Sani sull'Anschluss, collocato in apertura. Interessante non solo per quanti conoscano poco sommarariamente la storia dell'Europa tra le due guerre, ma anche per coloro che, all'annuncio del servizio, non erano stati informati. Il nerbo della rievocazione dell'annessione dell'Austria al Reich nazista consisteva, infatti, nella registrazione stenografica del colloquio telefonico avvenuto tra Goebbels e il nazista austriaco Seussiquart; un documento che per la quasi totalità dei telespettatori sarà risultato inedito e che, nella sua acceffezza, serviva a definire precisamente la « tecnica » dell'imperialismo nazista e anche il clima di ostilità che si era creato. Il servizio era stato sostenuto che la rievocazione storica risultano tanto più utili se non si limitano al semplice « vedere » che è già consueto ma si sforzano di realizzare anche un'autonoma opera di ricerca; e il servizio di Massimo Sani è stato un buon esempio in questa direzione. Si è trattato, tra l'altro, di un servizio serio, di un'organizzazione di fatti vittimismi o alla retorica: Sani ha documentato con efficacissime immagini di guerra e di persecuzioni, l'azione « Hitler e dallo Stato maggiore nazista fosse riuscita a conquistare un largo consenso nell'opinione pubblica se che veniva sottomosso, in Austria, su questo terreno, però, sarebbe stato un errore storico a mantenere alla crisi economica austriaca e all'opera dei cristiano-sociali di Schuschnigg - una analisti più attenta e approfondita avrebbe portato un serio contributo ».

Curioso, infine, il « pezzo » di Giustina Amaliti e Marcello Andrei su Lenine. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri dalla Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di nostalgia, come se fosse una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia. Curioso, inoltre, il « pezzo » di Giustina Amaliti e Marcello Andrei su Lenine. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri dalla Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di nostalgia, come se fosse una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia. Curioso, inoltre, il « pezzo » di Giustina Amaliti e Marcello Andrei su Lenine.

preparatevi a...

Giustizia tragicomica (TV 1° ore 21)

Da alcuni racconti di Cecov Theodor Schubel ha tratto la sceneggiatura del telefilm che vedremo stasera. È lo scorcio di un tribunale di provincia della Russia zarista, dove si esercita una fragorosa giustizia: conosceremo i segreti, a cui sono sottoposti i prigionieri, il telefilm, prodotto dalla tedesca Bavaria, è diretto da Dietrich Hanga.

Una fiaba per adulti (TV 2° ore 17)

« Bellinda e il mostro » è una fiaba teatrale per adulti. Bruno Cicognani l'ha rielaborata su temi antichissimi e il Teatro Flava l'ha portata sulle scene, in un libero adattamento per la regia di Marcello Baldi e con le musiche di Mario Nascimben. Tra gli interpreti: Pasco Giacchetti, Vinicio Sofia, Anna D'Ottavio. La ripresa è stata effettuata in uno dei castelli del Trentino.

Arriva Jannacci (Radio 2° ore 13)

Enzo Jannacci ha scritto per anni canzoni intelligenti e anticonformiste e le ha cantate, riscuotendo molta stima presso un pubblico non molto ampio. Radio e TV si sono accorte di lui. Con un Ventuno per Jannacci la popolarità più larga; ed ecco, da oggi, una rubrica settimanale radiofonica presentata dal cantautore, e Senso vielo. »

TELEVISIONE 1'

11.00 MESSA
12.00 MISSIONI CAMILLIANE IN ESTREMO ORIENTE
12.50 SAFERE - La terra nostra dimora
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TENNIS - Coppa Davis: Italia-URSS
17.00 IL TEATRO DEL GIOVEDÌ - Tutti piumi
17.45 MUSICA - Concerto dei RAGAZZI
18.55 MESSA PER IL CORPUS DOMINI
20.30 TELEGIORNALE
21.00 GIUSTIZIA DI PROVINCIA
21.25 KNUTS - ESPLORATORE D'ALTRI TEMPI
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

17.00 BELINDA E IL MOSTRO
18.15 MUSICA DALLE CITTA'
21.00 TELEGIORNALE
21.15 UN DISCO PER L'ESTATE (prima serata)
22.30 LE BAMBOLE PARLANTI (telefilm)

RADIO

1. NAZIONALE
Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6.50: Segnali orari - Orchestra diretta da Riccardo Baxter e Caraccioli: 7.00; Musica storia: 7.55; Ieri al Parlamento: 8.30; Le canzoni della casa: 9.00; Musica per archi: 9.30; Musica: 10.15; Le ore della musica: 11.00; Le ore della musica: 11.24; La nostra salute: 11.30; Antologia musicale: 11.35; Musica: 12.30; Si o no: 12.41; Persipico: 12.47; Punto e virgola: 13.15; La Corrida: 14.00; Zbalone italiano: 15.00; Autoradio: 15.05; Le ore della musica: 15.45; I nostri successi: 16.00; Programma per i ragazzi: Gli amici del giovedì: 16.25; Passaggio del microfono: 16.30; Il sole della musica: 17.50; Intervista musicale: 18.00; Cinque minuti di inglese: 18.05; Gran varietà: 18.14; Le avventure di Nick Carter: 19.30; Luna park: 20.15; Opera ed edizione discografica: 21.10; Caniti e canzoni: 21.30; Concerto di violonista David Oistrakh e della pianista Fyda Bauer.

Domenica alle 10 la manifestazione del PCI

Cento milioni all'Unità
Pajetta apre all'Adriano
la campagna della stampa

DOMENICA al teatro Adriano, alle 10,30, è indetta una grande manifestazione del PCI. Parteciperanno i compagni Giancarlo Pajetta, Maurizio Perara e Gianni Di Stefano. Il tema della manifestazione è il seguente: «L'Adriano è un teatro di unità delle sinistre per un'alternativa democratica».

La manifestazione segnerà anche l'apertura ufficiale della campagna per la stampa comunista. Cento milioni di lire, centinaia di feste piccole e grandi, diffusione di migliaia di migliaia di copie dei giornali comunisti: questo il programma dei comunisti romani.

I primi contributi sono già giunti in Federazione. La sezione di San Lorenzo ha versato 65.000 lire. L'apparato della Federazione comunista romana ha effettuato un primo versamento di lire 200.000.

Da nove giorni asserragliati nello stabilimento

Decisi a difendere il posto



Lavoratori dell'Apollon dietro i cancelli dello stabilimento, ieri era il nono giorno di occupazione.

ESPOSTI I QUADRI NELLE SCUOLE MEDIE

Strage sono in periferia

In una scuola di Centocelle, bocciato quasi il 30% dei ragazzi — Al «Tasso» (quartiere Ludovisi): 12 respinti su 471 allievi — Gli altri dati — Domani iniziano gli esami di licenza media

Centinaia di strade come fiumi in piena



Chiuso le scuole medie, ieri sono comparsi anche i quadri. Gli scrutini erano stati effettuati nei giorni scorsi, quando i ragazzi frequentavano ancora, e in alcune scuole i risultati sono stati affissi sin da ieri mattina. Gli altri hanno tardato poche ore: alle 17, le migliaia di ragazzi che in questo anno hanno fatto la prima e la seconda avevano conosciuto già la loro sorte. Anche quelli che dovranno far gli esami di licenza hanno conosciuto i voti d'ammissione (solo pochi sono stati respinti direttamente alla sessione d'ottobre). Le reazioni naturalmente sono state quelle di sempre: i visi gioiosi dei promossi, qualche lacrimuccia dei respinti, dei rimandati.

Abbiamo fatto un giro, naturalmente sommario, e non è assolutamente possibile fare un bilancio generale, sin quando il provveditorato non avrà dato i dati completi degli scrutini. Un dato comunque è incontrovertibile: nei quartieri più eleganti, nelle scuole i promossi sono la grande maggioranza. Nella periferia, nelle borgate, soprattutto, c'è stata spesso un'autentica «strage». E le cause non vanno ricercate solo e soltanto nella differente preparazione, nella maggiore volontà degli studenti: altro hanno influito le condizioni di vita. I primi avranno potuto prendere durante l'anno, le classi molto meno affollate, anche la migliore preparazione di alcuni professori.

Uno sguardo ai quadri del «Tasso», l'elegante scuola di via Lucania, al Ludovisi è quanto mai significativo. Nelle 8 prime hanno frequentato 217 ragazzi (ogni classe, al massimo 27 alunni); i respinti sono stati soltanto otto (circa il 4 per cento), i promossi 161, i rimandati 48. In una sezione, la «D», 24 sono stati i promossi, 3 i rimandati, nessun respinto. In un'altra, la «E», 23 promossi, 4 rimandati, nessun respinto. Le «seconde» (dieci) sono andate ancora meglio: 192 promossi, 29 rimandati, 4 respinti (poco più dell'uno per cento). In due sezioni, la «B» e la «C», tutti i ragazzi (27 e 21 rispettivamente) hanno ottenuto il passaggio all'anno successivo.

Questi dati fanno contrasto stridente con quelli della scuola elementare di via Fungi, a Centocelle. Qui le proporzioni sono invertite: rimandati e respinti sono molto più che i promossi. Infatti «prime», tutte le prime affollate, per 314 ragazzi: 132 i promossi, 182 i rimandati e respinti (e per l'esattezza, 99 ad ottobre e 83 ad aprile, pari al 27 per cento dell'intera scolarità). Anche qui due esempi: la «I A» (7 promossi, 11 rimandati, 12 respinti) e la «I G» (otto promossi, 11 rimandati, 10 respinti). Cinque sole invece le «seconde», a dimostrazione che molti ragazzi vengono respinti dalla scuola dell'obbligo, costretti a cercarsi un lavoro a 12, 13 anni o a rimanere a giocare in mezzo alla strada: gli allievi sono stati 133, i promossi 63, i rimandati e respinti 68 (i primi 57, i secondi 11).

Invece al «Giulio Cesare», un'altra «media» al centro di un quartiere alto borghese come il Trieste, la situazione è simile a quella del «Tasso». Su 253 ragazzi delle nove «prime», 129 sono stati promossi, 83 rimandati e 41 respinti; sui 236 delle nove «seconde» 149 sono stati promossi, 66 rimandati e 21 respinti (il dieci per cento). Ancora diversi i risultati al «Giulio Borsari», una scuola del popolare quartiere di San Lorenzo: 301 gli allievi delle «prime», 207 quelli delle «seconde». E rispettivamente, 147 promossi, 95 rimandati, 59 respinti; e 92 promossi, 89 rimandati, 26 respinti. Infine ecco i risultati del «Duca d'Aosta» (via Taranto, all'Appio). Cinque le «prime», con 117 allievi: 46 promossi, 40 rimandati, 31 respinti, sei le «seconde» con 140 allievi: 62 promossi, 67 rimandati, 11 respinti.

Come si è detto all'inizio, sono dati estremamente significativi che sono confermati dai tanti e tanti altri che non possiamo pubblicare: la «strage» dunque, si è verificata solo e soltanto nelle borgate e nella periferia. E questo significa anzitutto che la scuola dell'obbligo ha fallito il suo compito.

Nando Ceccarini

Il compagno De Santis torna a fare il sindaco di Genzano

Il Consiglio comunale di Genzano ha reintegrato nelle sue funzioni di sindaco il compagno Ercole De Santis; è così crollata la mozione di sfiducia presentata dai politici della maggioranza messa in scena da ben noti gruppi anticommunisti. Nella seduta dell'altra sera il sindaco De Santis ha subito ripreso la sua attività portando all'approvazione del Consiglio alcune importanti deliberazioni come quella concernente il nuovo campo sportivo.

Due commissari intimano senza motivo ai lavoratori di abbandonare la fabbrica

Provocazione poliziesca alla Apollon

La situazione si è fatta improvvisamente molto tesa ieri a mezzogiorno all'Apollon, lo stabilimento tipografico sulla via Tiburtina occupato dai lavoratori contro il licenziamento di tutti i dipendenti.

Verso mezzogiorno si sono presentati ai cancelli dell'azienda due commissari, mentre nella zona di Settecamini si radunavano alcune decine di poliziotti e carabinieri. Senza presentare alcuna ingiunzione del magistrato — che del resto non ha preso alcuna decisione in questo senso — i due commissari hanno intimato ai lavoratori di sgomberare. «Dovete lasciare lo stabilimento — hanno sostenuto i due funzionari — perché qui sono stati commessi dei reati...». Forme di stata la risposta dei lavoratori: «Non è stato commesso nessun reato, di alcuna specie, in quanto la nostra lotta avviene col massimo ordine e con disciplina. Continuiamo l'occupazione, che è un nostro diritto, perché solo così possiamo batterci contro i licenziamenti...».

Non c'è stato alcun incidente. La discussione è proseguita ancora per alcuni minuti, in termini civili sia da una parte che dall'altra. È intervenuto nel frattempo anche il compagno Vettore, nella sua qualità di consigliere comunale, ha fatto presente ai poliziotti l'assurdità e l'illegalità dell'atteggiamento della polizia. Poco dopo i due commissari si sono allontanati e più tardi anche la maggioranza dei carabinieri e dei poliziotti ha lasciato la zona.

La situazione, tuttavia, è rimasta ancora tesa per tutta la giornata. Sono giunti nel pomeriggio i rappresentanti dei tre sindacati dei poligrafici CGIL, CISL e UIL che, riuniti immediatamente, hanno giudicato molto gravi e provocatorie le minacce della polizia. In serata i tre sindacati hanno protestato in prefettura. Si sono recati nello stabilimento anche il compagno Paoletti, segretario regionale della CGIL, e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

L'atteggiamento assunto dalla polizia è tanto più grave in quanto il gruppo è stato sollecitato in un'intervento della Giunta in difesa del posto di lavoro degli operai, tecnici e impiegati della grande tipografia.

Al cancelli dell'azienda occupata si sono più volte recati per lamentarsi del PCI della DC, del PSU per testimoniare la loro solidarietà. I consiglieri comunali di tutti i gruppi, le sezioni comuniste, socialiste e democristiane e i sacerdoti del quartiere, le ACLI della zona. Da tutte le fabbriche e in particolare da quelle del settore sono stati inviati viveri denari. La sottoscrizione ha superato il milione di lire.

E proprio ieri come primo risultato di questo fatto è avvenuto lo sciopero generale dei lavoratori. Da parte sua l'assessore allo sviluppo economico Di Seeni, come era stato deciso l'altra sera in Comune, ha ricevuto in mattinata una delegazione di lavoratori dell'Apollon per esaminare la situazione. Di Seeni ha preso impegno a intervenire presso gli organi di governo.

I dirigenti dell'Apollon — è stato sottolineato nel corso dell'incontro — vorrebbero disfarsi dello stabilimento di via Tiburtina, vendere l'area e realizzare un'industria di calzature nel giro di due o tre anni con un nuovo stabilimento a Pomezia con il contributo della Cassa del Mezzogiorno. Tutto ciò gestito dalla Federazione Cooperativa di lavoro che ha licenziato i 60 lavoratori e lo loro famiglie. Il rappresentante della Giunta si è impegnato a intervenire, se questo è il disegno dei dirigenti dell'Apollon, perché qualsiasi prestito dello Stato sia bloccato.

La solidarietà, intanto, non cede. Lo stipendio percepito da questi lavoratori si aggira su una media di 30.35 mila lire mensili, con punte minime che frequentemente arrivano a 25 mila lire. La Camera del lavoro ha ricevuto mandato dall'assemblea dei lavoratori per una azione sindacale con cui la categoria possa finalmente ottenere un contratto. È stato anche richiesto l'intervento dell'ufficio del lavoro.

Spiegamento di polizia vicino alla tipografia di Settecamini occupata — I lavoratori respingono le minacce

Immediata riunione dei tre sindacati: protesta dal prefetto — Una lotta sostenuta da un vasto schieramento politico e sindacale — Ancora episodi di solidarietà concreta — Lunedì un incontro al Ministero del Lavoro

Nel centro di Civitavecchia Ventenni e in minigonna assaltano la gioielleria

E' morto il compagno Proietti

Il compagno Fernando Proietti, consigliere di amministrazione della Cassa soccorso ATAC, è morto improvvisamente all'età di 57 anni. Iscritto al Partito comunista ove ha militato fin dal periodo clandestino, attivista sindacale molto apprezzato, ha preso parte a tutte le lotte che gli autoterroristi hanno intrapreso.

Alla famiglia dello scomparso i compagni della sezione ATAC e dell'Unità esprimono il loro cordoglio.

Fuggito dal manicomio: è armato

Un folle, fuggito da una clinica psichiatrica viene attivamente ricercato da polizia e carabinieri. L'uomo, Nello Ercoli, di 45 anni, di Velletri è armato e alcuni giorni or sono, ha tentato di uccidere la moglie. È successo a Latina; la donna Ada Colonnelli — che vive separata da più di tre anni — stava rientrando in casa quando l'uomo, appostato in un angolo ha esplosi alcuni colpi, fortunatamente andati fuori bersaglio. È stata finora ritrovata la vettura del folle con dentro alcune cartucce e un fucile: ma di Nello Ercoli, per ora nessuna traccia.

Fermato alla Storta un carico di bionde

Il viaggio del contrabbandiere si stava per concludere. Dopo aver superato senza alcun ostacolo la dogana con la Svizzera ed altri controlli lungo il tragitto, il camion targato Milano D94713 condotto dal signor Cesare Rossetti, di 31 anni, è stato fermato da una pattuglia delle Finanze nei pressi della Storta. «Ho materiale scenico per un teatro», ha detto l'uomo. Ma alzato il telone e aperte alcune grosse sacche sono stati scoperti quintali di sigarette svizzere e americane.

Per l'applicazione del contratto

Sciopero dalle sorelle Fontana

Le 150 lavoratrici dell'azienda sorelle Fontana di Cecchina sono scese in sciopero per costringere la direzione aziendale al rispetto delle norme contrattuali e ad usare verso le lavoratrici per la maggior parte ragazze di 16 anni un trattamento meno autoritario. Queste ragazze, assunte e retribuite come apprendiste, invece di ricevere l'istituzionale tenore pagato necessario per divenire operaie qualificate, vengono subito inserite a catena nella produzione. Il mancato riconoscimento delle giuste qualifiche in base alle reali mansioni svolte, la mensa o l'indennità sostitutiva, la corretta applicazione del contratto nazionale di lavoro costituiscono i motivi della lotta che, iniziata questa mattina, proseguirà nella giornata di domani. È stato richiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro.

CONFEZIONI Martedì è iniziato lo sciopero a tempo indeterminato delle 60 confezioniste di pantaloni della ditta Antonio Ambrano di Marzano, per il pagamento del salario dello scorso mese di maggio e per ottenere precise garanzie sulla sorte dell'azienda. Il padrone intenderebbe infatti chiudere lo stabilimento di Manzana, licenziando i attuali 60 lavoratrici.

UFFICI GIUDIZIARI — I dipendenti degli uffici giudiziari sono ancora in agitazione essendo tuttora insoddisfatti le loro rivendicazioni fondamentali. Lo stipendio percepito da questi lavoratori si aggira su una media di 30.35 mila lire mensili, con punte minime che frequentemente arrivano a 25 mila lire. La Camera del lavoro ha ricevuto mandato dall'assemblea dei lavoratori per una azione sindacale con cui la categoria possa finalmente ottenere un contratto. È stato anche richiesto l'intervento dell'ufficio del lavoro.

COMUNICATO

IL CENTRO ACUSTICO è lieto di comunicare agli interessati di essere il NUOVO ED UNICO CONCESSIONARIO per Roma e tutte le Lazio dei famosi apparecchi acustici MAICO.

Pertanto, la vecchia Clientela MAICO bisognevole di assistenza tecnica, di eventuali riparazioni ovvero di cambi potrà rivolgersi alla Sede di Via XX Settembre 99 (angolo Via Castellardo) anche telefonando al nr. 474.076.461.523. Con questa ambata conquistata il Centro Acustico MAICO di nuova costituzione, nata nel 1968, creata dalle più rinomate Case americane MAICO, QUALITONE ed altre ed è quindi in grado di soddisfare qualsiasi esigenza di carattere tecnico ed estetico.

Essendo il Centro Acustico MAICO un'organizzazione produttiva e dispendiosa, può offrire alla sua Clientela apparecchi di alta classe a prezzi migliori di quelli offerti dalle altre ditte private venendo praticate particolari agevolazioni e senza impegno. Vi consigliamo l'apparecchio adeguato al Vostro caso (chiedete il catalogo) e la gioia di UDIRE BENE.

Allarme per il nubifragio: mille chiamate ai vigili

Allagate ed evacuate alcune scuole - Caos nel traffico - Le zone più colpite - Milioni di danni nella mattinata

Come al solito. Insieme alla pioggia è tornato il caos: sono «salitate» le fogne, i telefoni, i mezzi pubblici, le strade si sono trasformate in fiumi in piena, e mezza città si è allagata in un paio d'ore. Basti dire che soltanto nella mattinata (quando la pioggia ha provocato i danni più vistosi) i vigili del fuoco hanno ricevuto oltre mille chiamate e sono stati costretti a mobilitare fino all'ultimo uomo. Così, insieme alla delusione per l'estate che non arriva (e per molti anche di un lungo week-end che si mette male) i romani hanno avuto i loro guai con il traffico: e i meteorologi affatto ottimisti, anzi hanno fatto capire che anche oggi la pioggia non mancherà.

Le avvisaglie di cosa sarebbe successo, per il nubifragio, si sono avute fin dal primo mattino quando, nel giro di pochi minuti, largo Preneste si è tras-

formato in un lago: l'acqua ha infatti raggiunto anche mezzo metro d'altezza e, naturalmente, i tram sono rimasti bloccati. Ma in breve la situazione è diventata drammatica per quasi tutta la città: ingorghi giganteschi che soltanto nella mattinata (quando la pioggia ha provocato i danni più vistosi) i vigili del fuoco hanno ricevuto oltre mille chiamate e sono stati costretti a mobilitare fino all'ultimo uomo. Così, insieme alla delusione per l'estate che non arriva (e per molti anche di un lungo week-end che si mette male) i romani hanno avuto i loro guai con il traffico: e i meteorologi affatto ottimisti, anzi hanno fatto capire che anche oggi la pioggia non mancherà.

Le avvisaglie di cosa sarebbe successo, per il nubifragio, si sono avute fin dal primo mattino quando, nel giro di pochi minuti, largo Preneste si è tra-

ripata una marrana che ha allagato la zona di Casale Vitelli e il fosso della Cecchinella. Gli interventi più faticosi dei vigili sono stati fatti in via Valerio Publicola, in viale Asia, in via di Grottaferata, in via Visconti e in viale della Vittoria. In viale della Vittoria, in via Tor de' Cenci, sull'Ostense, alle Tre Fontane, in via Malatesta. Impossibile ancora calcolare i danni: ma senz'altro si tratta di parecchi milioni. Un fulmine ha anche colpito una baracca disabitata, al sedicesimo chilometro della Nomentana, incendiandola.

Poi, nel pomeriggio la situazione si è relativamente normalizzata e i vigili hanno potuto tirare un sospiro di sollievo. Anche il livello del Tevere, secondo il rilevamento compiuto alle 12 dai tecnici dell'idrometro di Ripetta, è salito di quasi un metro rispetto alla media stagionale. Ma il livello è molto lontano da limiti che possono destare preoccupazione.

In via di Vigna Murata è stra-

Domani alle ore 18 una grande manifestazione al Colosseo

UNA CASA CIVILE E UN EQUO FITTO

Cancelare la vergogna delle baracche - Un impegno che l'attuale Giunta difficilmente potrà attuare... Dichiaratemila famiglie vivono ancora in abitazioni fatiscenti...

C'è un impegno della Giunta capitolina per il primo centenario di Roma capitale: cancellare la vergogna delle baracche, dei tuguri, delle abitazioni fatiscenti...

romana per la casa e dall'unione provinciale inquilini ed assegnatori. Un corteo raggiungerà il Campidoglio per presentare una serie di rivendicazioni...

Domani in Federazione

Riunione per la diffusione al mare

Domani, alle 19, in Federazione, riunione dei compagni dei Circoli della FGCI e delle sezioni impegnate per la Campagna della diffusione dell'Unità al mare...

Il bimbo morto nell'asilo nido

Domani l'autopsia del piccolo Pietro

Sono continuate le indagini della polizia sulla morte del bimbo Pietro Abbattini di quattro mesi, avvenuta ieri pomeriggio nella culla di un asilo-nido in via Casapietra...

Ragazza scomparsa da casa

Maria Gambale, di 17 anni, è scomparsa da casa dal giorno 8 maggio. Ha lasciato la sua abitazione di via Vigna Consenti n. 108 alle 7.30 del mattino...

piccola cronaca

Il giorno 19, 21, 23 e 26 giugno: il biglietto d'ingresso è di 1.000 lire, ridotto 500 lire. L'ultimo quarto di una lunedì 17...

Corso

L'istituto radio I.V., via Cavour 14, ha aperto le iscrizioni per il nuovo anno scolastico 1968-69.

Concerti

Presso la galleria Nazionale d'Arte Moderna, in viale delle Belle Arti 131, avrà luogo una serie di concerti di musica contemporanea...

Un Paese che non ci può essere

« scelta di civiltà » È soltanto un folle l'attentato di Bay Kennedy? È un folle il nostro Paese? Ma stiamo attenti che anche in occasione dell'assassinio di John Kennedy...

ARENE

DELLE PALME: Prossima apertura AURORA: Prossima apertura

lettera al giornale

sono emigrato da alcuni anni con la speranza di una vita migliore... questa circoscrizione elettorale ha trasmesso un programma ben significativo...

Un Paese che non ci può essere

« scelta di civiltà » È soltanto un folle l'attentato di Bay Kennedy? È un folle il nostro Paese? Ma stiamo attenti che anche in occasione dell'assassinio di John Kennedy...

ARENE

DELLE PALME: Prossima apertura AURORA: Prossima apertura

lettera al giornale

sono emigrato da alcuni anni con la speranza di una vita migliore... questa circoscrizione elettorale ha trasmesso un programma ben significativo...

Un Paese che non ci può essere

« scelta di civiltà » È soltanto un folle l'attentato di Bay Kennedy? È un folle il nostro Paese? Ma stiamo attenti che anche in occasione dell'assassinio di John Kennedy...

ARENE

DELLE PALME: Prossima apertura AURORA: Prossima apertura

lettera al giornale

sono emigrato da alcuni anni con la speranza di una vita migliore... questa circoscrizione elettorale ha trasmesso un programma ben significativo...

Un Paese che non ci può essere

« scelta di civiltà » È soltanto un folle l'attentato di Bay Kennedy? È un folle il nostro Paese? Ma stiamo attenti che anche in occasione dell'assassinio di John Kennedy...

ARENE

DELLE PALME: Prossima apertura AURORA: Prossima apertura

lettera al giornale

sono emigrato da alcuni anni con la speranza di una vita migliore... questa circoscrizione elettorale ha trasmesso un programma ben significativo...

Consiste in un suolo di fiori che copre totalmente l'area della salita che dalla piazza principale conduce alla chiesa. Alcuni giorni innanzi la festa, le donne e ragazze del paese vanno per prima nei boschi e giardini...

Concerto al Ridotto dell'Opera

Domani alle 21, al Ridotto dell'Opera, quarto concerto organizzato dalla Casa Nazionale Assistenza Musicisti. Vi parteciperanno il violinista Giuseppe Prencipe, il violoncellista Giacinto Guzman...

CONCERTI

ASS. PERGOLESIANA (Santa Francesca Romana) Domani alle ore 21,15 chiesa Americana S. Paolo Via Nazionale...

TEATRI

B.72. Alle 22 il Teatro Sperimentale di animazione Gruppo B.72 presentano « Tu chi sei pensi? »

CONCERTI

ASS. PERGOLESIANA (Santa Francesca Romana) Domani alle ore 21,15 chiesa Americana S. Paolo Via Nazionale...

TEATRI

B.72. Alle 22 il Teatro Sperimentale di animazione Gruppo B.72 presentano « Tu chi sei pensi? »

CONCERTI

ASS. PERGOLESIANA (Santa Francesca Romana) Domani alle ore 21,15 chiesa Americana S. Paolo Via Nazionale...

TEATRI

B.72. Alle 22 il Teatro Sperimentale di animazione Gruppo B.72 presentano « Tu chi sei pensi? »

CONCERTI

ASS. PERGOLESIANA (Santa Francesca Romana) Domani alle ore 21,15 chiesa Americana S. Paolo Via Nazionale...

TEATRI

B.72. Alle 22 il Teatro Sperimentale di animazione Gruppo B.72 presentano « Tu chi sei pensi? »

CONCERTI

ASS. PERGOLESIANA (Santa Francesca Romana) Domani alle ore 21,15 chiesa Americana S. Paolo Via Nazionale...

TEATRI

B.72. Alle 22 il Teatro Sperimentale di animazione Gruppo B.72 presentano « Tu chi sei pensi? »

CONCERTI

ASS. PERGOLESIANA (Santa Francesca Romana) Domani alle ore 21,15 chiesa Americana S. Paolo Via Nazionale...

TEATRI

B.72. Alle 22 il Teatro Sperimentale di animazione Gruppo B.72 presentano « Tu chi sei pensi? »

CONCERTI

ASS. PERGOLESIANA (Santa Francesca Romana) Domani alle ore 21,15 chiesa Americana S. Paolo Via Nazionale...

SCHERMI E RIBALTE

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... CINE SAUVE: Missione morte...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... LA FENICE: Squadra omicidi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PLANETARIO: Il lungo duello...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

AL VENTO, con L. Bacchi DR. BELLE ARTI: La spata nella... PIANO: Il principe dei vichinghi...

Oggi alle 18

Assemblea degli universitari alla Casa dello Studente

Il movimento studentesco prosegue nella sua azione all'interno dell'Università. Anche ieri mattina si sono svolte alcune assemblee durante le quali sono state presentate agli universitari le proposte del movimento per quanto riguarda l'esame e in modo particolare il suo carattere selettivo e autoritario.

il partito

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO: è convocato lunedì alle 16,30 in Federazione; PROPAGANDA: sono pronti i volantini...

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO: è convocato lunedì alle 16,30 in Federazione; PROPAGANDA: sono pronti i volantini...

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO: è convocato lunedì alle 16,30 in Federazione; PROPAGANDA: sono pronti i volantini...

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO: è convocato lunedì alle 16,30 in Federazione; PROPAGANDA: sono pronti i volantini...

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO: è convocato lunedì alle 16,30 in Federazione; PROPAGANDA: sono pronti i volantini...

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO: è convocato lunedì alle 16,30 in Federazione; PROPAGANDA: sono pronti i volantini...

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO: è convocato lunedì alle 16,30 in Federazione; PROPAGANDA: sono pronti i volantini...

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO: è convocato lunedì alle 16,30 in Federazione; PROPAGANDA: sono pronti i volantini...

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO: è convocato lunedì alle 16,30 in Federazione; PROPAGANDA: sono pronti i volantini...

Occupazioni

dopo la Triennale si profilano quelle della Biennale e dei premi letterari

La negazione degli istituti

La Triennale di Milano è stata appena sgomberata dalla polizia...

le condizioni materiali e sociali della propria esistenza e del proprio potenziamento...

Uomini vecchi e nuovi nella gara per la presidenza americana

McCarthy: il sipario si leva su un difficile «terzo atto»

L'esordio nel Minnesota e la battaglia per Stevenson - Una pagina di Norman Mailer - L'incontro col «dissenso» - Il dare e l'aver nell'eredità di Kennedy

Non è facile valutare le ripercussioni che la brutale eliminazione di Robert Kennedy...

Il primo episodio che diede alla figura di McCarthy rilievo nazionale è del 1950 e lo vede protagonista di uno scontro...



Il senatore McCarthy saluta la folla dei suoi sostenitori dopo la vittoria ottenuta alle «primarie» del Wisconsin

Ennio Polito

Le ore e i giorni di Spagna in una mostra a Roma



José Ortega: «Spigolatrice - Suite la Mietitura»

Il «flauto di vertebre» di Ortega

Le opere di Ortega y Gasset si collocano con l'intelligenza della mano e con la sicurezza del tratto...

si è messa anche a spiegare. Concorro però con Roy nella sottolineatura del carattere eccezionalmente spagnolo del segno...

a fuoco sulla vita dell'invenzione e della tecnica: un quadro di Ortega è fatto di molte cose cercate ma anche di molte cose trovate...

co e tagliente; le forme emulano quelle più aspre della natura vegetale e animale...

Come giunse alla decisione di battersi per sbarrare a Johnson la via di una seconda presidenza? Egli stesso lo ha detto in un'intervista recente...

Argomento del nuovo libro di Libero Bigiaretti, La controfigura (Bompiani, 1962, p. 175, L. 1.200)...

Sofia: concorso internazionale per un monumento a Khan Asparoukh

Il Comitato delle Arti e della Cultura della Repubblica Popolare di Bulgaria, l'Unione degli scultori e pittori bulgari...

Un nuovo romanzo di Libero Bigiaretti: La controfigura

Una tensione svuotata dai meccanismi del vivere borghese

Gli inutili, velleitari sforzi del protagonista per uscire dal conformismo di un'esistenza rattristata da inibizioni e convenzioni di ogni genere - «Un semplice, comunissimo caso di passione»

su una spiaggia non ancora industrializzata del Montenegro una vacanza apparentemente eccezionale, di fatto baltica...

La trama è solo il pretesto per esprimere la insoddisfazione verso le forme codificate del vivere...

la corvità di una sintassi senza dubbio movimentata, ma coerente e precisa, scevra di ogni pur minima perplessità espressiva...

Armando La Torre

Le «Poesie» di Chlebnokov



Un'immagine giovanile di Vladimir Chlebnokov, uno dei protagonisti, con Majakovskij, della grande vicenda creata dall'avanguardia russa degli anni venti...

Si riaccende in America la lotta elettorale

ROCKEFELLER SOLLECITA L'ALLEANZA CON REAGAN

Discorso programmatico a Los Angeles - Psichiatri per Sirhan - Il fratello di Ray dice: non è stato lui ad uccidere Luther King

NEW YORK, 12. La lotta elettorale, sospesa nei giorni scorsi al segno di omaggio alla memoria di Robert Kennedy, si va decisamente riaccendendo negli Stati Uniti. Oggi, il governatore di New York, Nelson Rockefeller, che si batte contro Nixon per la nomina a candidato repubblicano, ha fatto a Los Angeles una visita che viene posta in relazione con la ricerca di un'alleanza elettorale col governatore della California, Reagan, uomo della destra.

Rockefeller ha esposto a Los Angeles una sorta di programma di politica estera che ha perno su tre punti: una « europeizzazione » della NATO, il rifiuto di « interventi unilaterali americani », salvo casi estremi e la ricerca di migliori rapporti con l'URSS e con la Cina. Il governatore di New York ha detto che è necessario « portare la NATO

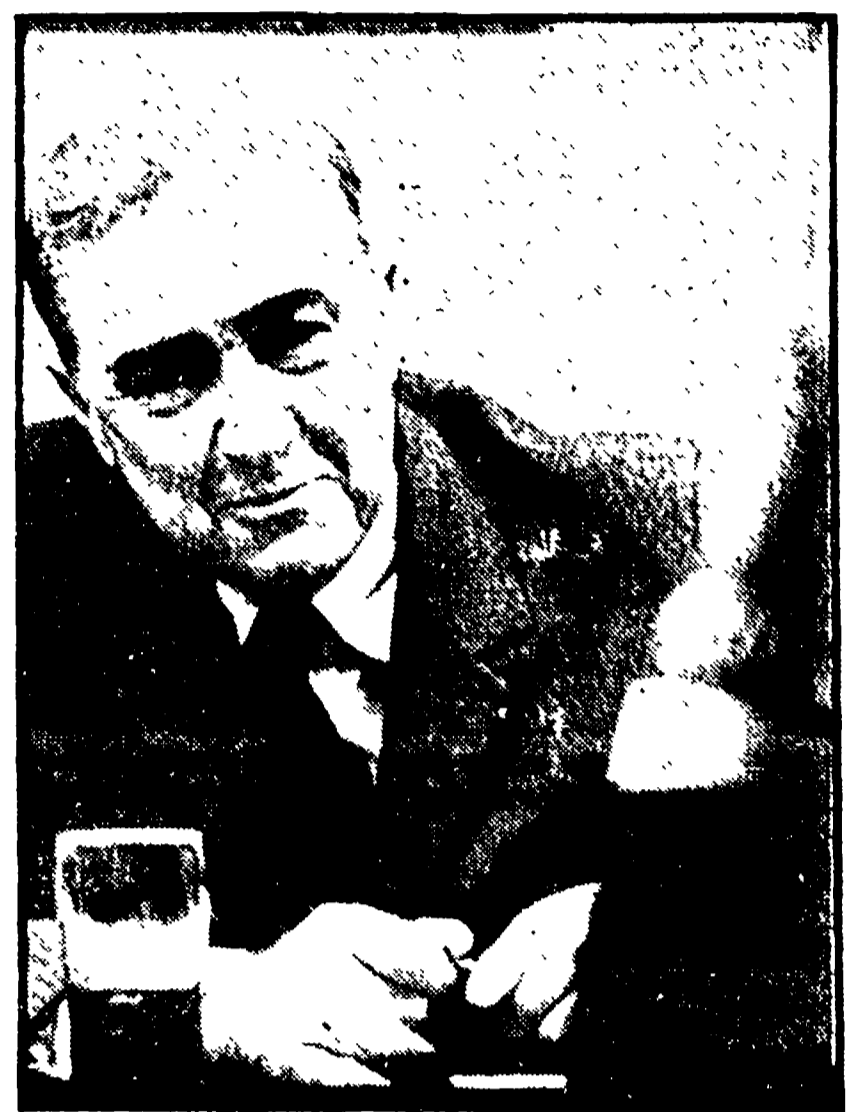
al livello delle realtà attuali, incoraggiando i paesi europei ad assumersi una maggiore responsabilità per la loro difesa », compresa la nomina di un comandante europeo per il comando della NATO. Rockefeller ha proposto di ridurre i loro impegni all'estero, puntando soprattutto sull'utilizzazione delle « risorse degli alleati locali » e di astenersi da interventi avventurati. Per migliorare le relazioni con la Cina, Rockefeller ha proposto una « maggiore reciprocità » nei colloqui diplomatici di Pechino.

Il discorso di Rockefeller è stato il principale avvenimento del dibattito elettorale, dato che i risultati delle elezioni primarie nell'Illinois e nel Texas non hanno fornito indicazioni di particolare rilievo. Nell'Illinois, assenti i maggiori candidati nazionali, il sindaco di Chicago, Daley, è rimasto depositario del 18 per cento dei voti della delegazione statale alla Convenzione democratica d'agosto. Daley è un Johnsoniano ma è anche un Kennedyiano e vorrebbe presentare un bilancio meno fallimentare della propria politica estera. L'Assemblea generale ha approvato il trattato di non proliferazione nucleare con 95 voti a favore, quattro contrari e 21 astensioni.

ONU: Johnson ripropone la limitazione degli armamenti nucleari

NAZIONI UNITE, 12. Il presidente Johnson, arrivato all'improvviso e in gran segreto al palazzo delle Nazioni Unite e davanti all'Assemblea, ha pronunciato la dichiarazione di voto americana a favore del trattato di non proliferazione nucleare. Il suo discorso ha riecheggiato alcuni dei temi già trattati la settimana scorsa a Glassboro. Dopo aver proposto che le Nazioni Unite affrontino con urgenza un dibattito sulla limitazione degli armamenti strategici, offensivi e difensivi, Johnson ha affermato che in particolare URSS e USA non « dovrebbero perdere tempo nel trovare il modo di diminuire la corsa alla corsa allo armamento nucleare ».

Si tratta, in definitiva della ripetizione di un tema caro al presidente Johnsoniano, non di disarmo ma di controllo degli armamenti, che ritorna ogni in un momento in cui il presidente non è attaccato da fronte, e vorrebbe presentare un bilancio meno fallimentare della propria politica estera. L'Assemblea generale ha approvato il trattato di non proliferazione nucleare con 95 voti a favore, quattro contrari e 21 astensioni.



WASHINGTON — Il senatore Eugene McCarthy ha avuto alla Casa Bianca un colloquio di quaranta minuti con il presidente Johnson, prima di riprendere la sua campagna elettorale

Sui movimenti fra i due Stati tedeschi

In vigore le nuove misure adottate dalla R.D.T.

Furibonde reazioni negli ambienti di Bonn - Oggi provocatoria visita di Kiesinger a Berlino Ovest - Una dichiarazione delle tre potenze occidentali

BERLINO, 12. Le prime reazioni del governo e degli ambienti di Bonn alle misure adottate dalla RDT per la tutela della propria sovranità e della propria sicurezza, come era prevedibile, furibonde, almeno sul piano verbale: leader democristiani e socialisti hanno denunciato l'operato del ministro tedesco in carica per aver lanciato i tentativi di invettive e di recriminazioni. Le misure adottate dalla RDT — in pratica: obbligo, come per gli stranieri, anche per cittadini dei due Stati tedeschi di esibire il passaporto ai posti di frontiera della RDT; prima bastava la « identità » — sono entrate in vigore oggi e verranno gradualmente applicate entro il 15

luglio; lo stesso dicasi per i nuovi regolamenti sul movimento delle merci fra la Germania occidentale e Berlino ovest. « Violente dichiarazioni, sedute del governo tedesco, incontri con i comandanti alleati, colloqui con gli ambasciatori delle potenze di occupazione; ma ancora una volta la Bonn si è trovata nell'impossibilità di discutere direttamente con l'altra parte interessata, cioè con la RDT, della quale continua a rifiutare di riconoscere l'esistenza. Paradossalmente, il caparbio rifiuto di instaurare normali rapporti con il governo di Berlino e l'assurda pretesa di rappresentare lo intero popolo tedesco finiscono per ritorcersi proprio contro Bonn.

Secondo Dierl, i provvedimenti adottati dalla RDT sarebbero levi ed equi accordi quadripartiti sulla Germania: la realtà è che questi accordi sono stati, da ormai vent'anni, lacerati e annullati uno dopo l'altro proprio dalle tre potenze occidentali e dal governo federale (a cominciare dalla spartizione della Germania con la creazione dello Stato di Bonn attraverso la fusione del territorio di Berlino occidentale). D'altra parte, l'introduzione nella Germania di Bonn d'una legislazione eccezionale, che apre la via all'instaurazione d'un regime autoritario e militarista, non rappresenta soltanto un ennesimo abuso di Bonn e degli occidentali, ma una minaccia portata direttamente alla sicurezza di tutti i popoli europei. I provvedimenti con i quali la RDT ha deciso di proteggere la propria sicurezza e la propria sovranità, se sono giuridicamente giusti e legittimi, sono anche un contributo alla sicurezza europea: come lo fu la creazione del confine di Stato a Berlino e come lo furono tutti gli atti della RDT diretti a smascherare e a bloccare il militarismo tedesco occidentale.

Relazione del ministro degli esteri cecoslovacco Hajek

La politica di Praga nei confronti dei paesi socialisti

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 12. « La Cecoslovacchia si è bandierata i principi fondamentali del suo attuale orientamento di politica estera, a partire dall'alleanza con i paesi socialisti e vogliamo contribuire anche allo sviluppo della collaborazione europea in campo economico, letterario, scientifico e culturale ».

Dopo aver espresso preoccupazione per lo sviluppo del neofascismo nella Germania di Bonn, il ministro Hajek ha valutato positivamente le tendenze che in Europa occidentale sono favorevoli a uno sviluppo in ogni campo con i paesi socialisti.

Nell'ultima parte del suo rapporto Hajek ha parlato del problema delle relazioni con lo Stato di Israele. « Siamo per la normalizzazione dei rapporti col Medio Oriente », ha detto. « La strada migliore è la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Sino a che lo Stato di Israele non accetterà questa risoluzione questi negoziati in modo serio e in buona fede non possono essere avviati ».

« Noi desideriamo — ha proseguito il ministro degli esteri — un tipo di unità e di collaborazione che rispetti la sovranità nazionale, la sovranità dei singoli paesi socialisti e nello stesso tempo segna il progresso e lo sviluppo di tutta la società socialista ».

Per quanto riguarda James Earl Ray, presunto assassino di Luther King, del quale gli Stati Uniti hanno chiesto ufficialmente l'estradizione al governo britannico, una certa sensazione ha destato oggi una dichiarazione del fratello, Jerry Ray alla televisione. Jerry Ray ha detto di non credere che sia stato suo fratello ad uccidere King e di ritenere piuttosto che « un qualche ricco gruppo dei sud » lo abbia usato come pedina per svuotare le indagini. Il fatto che il fratello di James Earl Ray non rivelerà, in ogni modo, ciò che sa perché non è un uso di quelli che parlano di

impedendogli qualsiasi iniziativa politica autonoma.

Tant'è vero che oggi lo stesso sottosegretario alle Informazioni Dittel, al termine della riunione del consiglio dei ministri presieduta dal cancelliere Kiesinger, ha dovuto dire che tutta la questione verrà esaminata insieme con le tre potenze occidentali e con questo ultimo verrà concordata un'azione per sostenere l'economia di Berlino ovest (che Bonn vuole annessere); per il governo federale « sarebbe poco abile » dire che praticare un'azione di questo genere è impossibile agire da solo » ha detto Dittel.

Secondo Dierl, i provvedimenti adottati dalla RDT sarebbero levi ed equi accordi quadripartiti sulla Germania: la realtà è che questi accordi sono stati, da ormai vent'anni, lacerati e annullati uno dopo l'altro proprio dalle tre potenze occidentali e dal governo federale (a cominciare dalla spartizione della Germania con la creazione dello Stato di Bonn attraverso la fusione del territorio di Berlino occidentale). D'altra parte, l'introduzione nella Germania di Bonn d'una legislazione eccezionale, che apre la via all'instaurazione d'un regime autoritario e militarista, non rappresenta soltanto un ennesimo abuso di Bonn e degli occidentali, ma una minaccia portata direttamente alla sicurezza di tutti i popoli europei. I provvedimenti con i quali la RDT ha deciso di proteggere la propria sicurezza e la propria sovranità, se sono giuridicamente giusti e legittimi, sono anche un contributo alla sicurezza europea: come lo fu la creazione del confine di Stato a Berlino e come lo furono tutti gli atti della RDT diretti a smascherare e a bloccare il militarismo tedesco occidentale.

Fra le dichiarazioni di Dierl, ne è segnalata un'altra, relativa alle conseguenze sulla politica estera di Bonn che, a suo dire, avranno i provvedimenti della RDT: in proposito, però il sottosegretario ha rifiutato di fornire qualche lume.

Nelle dichiarazioni degli uomini politici di Bonn e nei bollettini dei partiti, gli attacchi al governo della RDT si accompagnano a quelli contro l'Unione Sovietica, accusata di avere approvato l'« abuso » compiuto dai dirigenti di Berlino.

A proposito di abusi, il cancelliere Kiesinger, si recherà domani in volo a Berlino ovest — rinnovando una provocazione che RDT e URSS hanno sempre denunciato — per conferire con il borgomastro Schuetz. Il vicecancelliere e ministro degli Esteri Brandt, rientrato ieri, è ripartito per Belgio, dove però resterà in visita due giorni ancora.

Si è appreso questa sera che i governi di Washington, Londra e Parigi hanno diramato una nota ufficiale sulle nuove norme per il traffico di persone e cose dalla Germania occidentale, decise dalla RDT. Queste norme nella nota vengono definite come « contrarie ad accordi internazionali in vigore alla prassi ». Vengono inoltre definite « non valide le ragioni addotte » dalle autorità della RDT.



SAIGON — Ecco una via del quartiere Cholon, dove la furia della guerra di aggressione si è abbattuta. Interi blocchi di case sono distrutti. La vita è sparita sotto i bombardamenti selvaggi del B-52

Mentre sono in corso duri combattimenti a sud del 17° parallelo

Razzi del FNL distruggono diversi aerei USA a Saigon

E' stato centrato l'aeroporto di Tan Son Nhut, dove è anche la sede del nuovo capo americano, Abrams

L'FNL: il popolo vietnamita ha diritto di ricevere dagli amici aiuti in armi e volontari

SAIGON, 12. Stamattina all'alba unità di artiglieria del Fronte nazionale di liberazione hanno sospeso un pesante bombardamento alla base aerea di Tan Son Nhut, alla periferia di Saigon, che è stata colpita da numerosi razzi da 122 mm. Sono stati distrutti o danneggiati un gran numero di aerei ed elicotteri americani, anche se i portavoce ufficiali hanno parlato solo di un aereo da trasporto distrutto e di un edificio della base incendiato. L'Associated Press, in un dispaccio rivelatore, afferma invece che « diversi aerei americani sono stati distrutti o danneggiati, ma le autorità militari non hanno fornito dati e cifre più precise ». I razzi sono caduti sulle piste dell'aeroporto e nelle immediate vicinanze della residenza del nuovo comandante del corpo di spedizione americano, generale Creighton Abrams.

Secondo informazioni date ieri da fonti americane, i razzi usati negli attacchi alle installazioni militari di Saigon sono di progettazione sovietica e di costruzione sovietica o cinese. Si tratta di ordigni lunghi due metri che hanno una gittata di undici chilometri. Il loro dispositivo di mira è fatto di bambù, mentre la rampa di lancio è costituita da una specie di cannuccia lungo appena una

trentina di centimetri. Per preparare, caricare e sparare un razzo occorrono non più di quattro minuti. Si tratta dunque di un'arma ideale per la guerriglia e soprattutto per le particolari condizioni della guerriglia urbana.

Gli ultimi attacchi coi razzi hanno avuto origine, praticamente, da tutti i punti cardinali, per cui i comandi americani ne hanno dedotti che ormai Saigon è completamente circondata da reparti dotati delle piccole rampe di lancio e dei micidiali razzi, ognuno dei quali ha una testata contenente sei chilogrammi di alto esplosivo.

Duri combattimenti sono intanto avvenuti lungo tutta la catena di basi che gli americani presidiano a sud della fascia smilitarizzata del 17° parallelo. Non lontano da Khe Sanh i « marines » americani hanno avuto 14 morti e 115 feriti, mentre nel settore di Gia Linh, più ad est, reparti collaborazionisti hanno avuto 10 morti e 33 feriti.

Gli americani stanno intanto mandando rinforzi alle loro truppe di stanza nelle basi degli altipiani centrali del Sud Vietnam, nella zona di Dak To, dove nelle scorse settimane una offensiva lanciata con 10.000 uomini non ha dato alcun risultato; le basi americane continuano a trovarsi in una situazione molto difficile. I B-52 del comando strategico, come informa l'A.P., « hanno sganciato migliaia di tonnellate di bombe » sulla zona degli altipiani.

Il Fronte nazionale di liberazione ha intanto diffuso un suo documento nel quale si afferma: « Il Vietnam è uno. Il popolo vietnamita è uno. Gli imperialisti americani stanno conducendo una aggressione contro il sud e una guerra di distruzione contro il nord. Il popolo del Vietnam ha il sacro dovere ed il legittimo diritto di unire le forze e combattere fianco a fianco contro il nemico comune. Nella causa della liberazione del sud il popolo sudvietnamita si riserva il diritto di chiedere e ricevere aiuti in ogni settore dagli amici di tutto il mondo, inclusi aiuti in termini di armi e di volontari ».

A Saigon, il vice presidente Nguyen Cao Ky ha rassegnato le dimissioni da capo del « Comitato popolare per l'indipendenza del Vietnam del sud ». E' questa una ulteriore prova del suo distacco graduale dalle vicende politiche del suo paese.

La lettera di dimissioni è stata da lui inviata al presidente Nguyen Van Thieu. Lo annunciò il Vietnam del sud. E' giunta al termine di una settimana durante la quale Ky non ha preso parte ad alcuna attività governativa.

Ottavo incontro sul Vietnam a Parigi

NUOVO NO AMERICANO alle richieste della RDV

Al colloquio di ieri ha preso parte per la prima volta Le Duc Tho - Ferma replica di Xuan Thuy ai pretesti avanzati dal capo delegazione USA

PARIGI, 12. L'incontro odierno tra le delegazioni americana e nord-vietnamita — l'ultimo della serie — è durato circa quattro ore. Vi ha partecipato per la prima volta anche il consigliere speciale Le Duc Tho, giunto a Parigi una decina di giorni addietro. Il capo della delegazione americana, Averell Harriman, ha ancora una volta esposto la richiesta della Repubblica democratica del Vietnam circa la cessazione incondizionata dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra sul territorio della RDV.

Al contrario, preannunciando la mossa alla stampa allo scopo di assicurare una larga pubblicità alla « protesta » contro gli attacchi lanciati dal Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud a Saigon, Harriman ha definito « esclusivamente terroristici » questi attacchi, e ha sostenuto che si tratta di « una offensiva pianificata e diretta da generali nordvietnamiti ». Poi ha lanciato una « oscura minaccia »: « Desidero essere certo — ha detto rivolto ai vietnamiti — che vi rendiate conto che questa è una situazione che potrebbe avere le più gravi conseguenze per questi colloqui ».

Il capo della delegazione della RDV, Xuan Thuy, nel suo intervento ha smentito tutti i pretesti avanzati dagli americani per giustificare l'intervento USA nel Vietnam. Tra questi vi sono gli impegni di Washington nei confronti del governo di Saigon: « Si tratta — ha detto Xuan Thuy — di impegni tra pa-

droni e servitori, o più precisamente di impegni, privi di ogni valore, che gli Stati Uniti hanno preso con se stessi ».

Xuan Thuy ha in particolare rilevato che la « risoluzione del golfo del Tonchino », anch'essa avanzata da Harriman come giustificazione dell'intervento, è basata su « una pura invenzione ed una stupida provocazione del governo di Saigon ». « Ripetiamo: non mettete di attaccare la RDV », è l'atto — ha detto ancora Xuan Thuy — che ha sbalzato gli Stati Uniti nel 1954 per il Vietnam dall'inizio alla fine. « Debbono essere quindi gli Stati Uniti a cessare i propri atti di aggressione, dopo che la pace potrà essere immediatamente ristabilita. In primo luogo essi debbono cessare incondizionatamente i bombardamenti e gli altri atti di guerra contro la RDV e quindi solo in seguito passare a discutere gli altri problemi che interessano le due parti ».

Il consigliere speciale della delegazione vietnamita, Le Duc Tho, aveva ieri concesso un'intervista alla rete televisiva americana CBS, affermando che la richiesta americana di un « gesto di reciprocità » da parte vietnamita, ed una grande quantità di mezzi corazzati e di munizioni. Tutto ciò testimonia senza alcun dubbio che i militari israeliani stanno preparando una nuova aggressione sulla linea del cessate il fuoco con la Giordania.

La pressione militare che Israele sta esercitando sulle coste della Giordania, da alcuni mesi a questa parte, è posta generalmente in relazione con l'obiettivo più volte enunciato a Tel Aviv, di imporre a re Hussein una trattativa diretta, su basi diverse da quelle indicate dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre scorso. In vista di un risultato del genere, e della situazione del fronte arabo che essa comporta, gli israeliani hanno anche prospettato possi-

bili « informazioni » da fare a Hussein.

Secondo informazioni diffuse da Tel Aviv, le diverse forze rappresentate nel governo Eshkol si sarebbero trovate d'accordo su un piano elaborato dal ministro del lavoro, Igal Alon, che prevede la restituzione alla Giordania di una parte dei territori strappati da Israele con la aggressione di giugno. In breve, Israele si annetterebbe Gerusalemme araba e due « fasce » di sicurezza, a nord e a sud della città, fino a Gerico, mentre la Giordania riottenerebbe le regioni di Nabus e di Hebron. Queste verrebbero così a formare due « sacche », collegate al resto del territorio giordano da un corridoio. La formula consentirebbe allo Stato israeliano di sottrarsi al problema della « giusta soluzione » del problema dei profughi, sollecitata dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza, e di proseguire e legittimare la sua espansione territoriale a spese degli arabi.

La posizione più volte espressa dal governo di Amman, analoga a quella della RAU, è che tanto le vertenze sollevate dalla guerra di giugno quanto quelle più antiche potrebbero trovare la loro soluzione attraverso la risoluzione del Consiglio di sicurezza, previa una chiara accettazione di quest'ultima da parte israeliana.

Secondo l'agenzia egiziana MEN

Preparativi israeliani contro la Giordania

Piano di Tel Aviv prevede l'annessione di Gerusalemme

IL CAIRO, 12. Dopo le testimonianze circa il concentramento di truppe israeliane sulla riva occidentale del Giordania occupata da Israele, giunge notizia che le autorità israeliane hanno iniziato l'evacuazione di famiglie di coloni israeliani dalla valle di Beisan. Ne dà notizia l'agenzia egiziana « Men » di Amman.

Nel contesto di detta regione vengono intensificati i preparativi offensivi delle truppe israeliane. Viene altresì riferito che Israele ha già concentrato nella valle del Giordania circa 35.000 soldati, ed una grande quantità di mezzi corazzati e di munizioni. Tutto ciò testimonia senza alcun dubbio che i militari israeliani stanno preparando una nuova aggressione sulla linea del cessate il fuoco con la Giordania.

La pressione militare che Israele sta esercitando sulle coste della Giordania, da alcuni mesi a questa parte, è posta generalmente in relazione con l'obiettivo più volte enunciato a Tel Aviv, di imporre a re Hussein una trattativa diretta, su basi diverse da quelle indicate dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre scorso. In vista di un risultato del genere, e della situazione del fronte arabo che essa comporta, gli israeliani hanno anche prospettato possi-

Il nuovo segretario del Komsomol

MOSCA, 12. (a. g.) — Eugeni Tiagénikof è stato eletto stamane primo segretario del Komsomol dal congresso di Mosca. Il nuovo segretario è in sostituzione di Sergej Pavlov, diventato nei giorni scorsi presidente dell'Unione delle associazioni sportive dell'URSS. Pavlov, che era segretario del Komsomol dal 1959 è stato nominato membro d'onore dell'organizzazione.

Allo studio in URSS aereo con 3200 costruttori

Gheorgij Beriev, noto costruttore di idrovolanti, ha avanzato la proposta di costruire un idrovolante del peso di oltre mille tonnellate, che potrà da sé sostituire oltre venti IL-62 (ciascuno di questi può trasportare com'è noto 188 passeggeri) e che sarà costruito in concorrenza a transatlantico con i suoi virtuali 3.200 posti.

Parigi: nuovo corso-record dell'oro

LONDRA, 12. L'oro è ulteriormente salito oggi sui mercati europei, segnando un nuovo record, mentre vanno diffondendosi i timori di un nuovo aggravamento della situazione in Francia, che potrebbe ripercuotersi negativamente sull'equilibrio monetario internazionale già scosso.

A Zurigo, sia il dollaro che la sterlina hanno registrato « sintomi di debolezza », ciò che significa che vengono scambiati per l'acquisto di oro.

Sul mercato di Londra, il prezzo dell'oro è salito di 55 centesimi, portandosi a quota 42.10 dollari l'oncia.

Ma il limite record è stato registrato a Parigi, dove il prezzo del metallo ha raggiunto i 7.420 franchi al chilogrammo, oltrepassando il « corso record » di ieri, quando il lingotto d'oro aveva toccato i 7.250 franchi. Siccome il mercato parigino non opera in valuta straniera, a causa dei severi controlli sui cambi, non si è avuta la quotazione in dollari. Si potrebbe però considerare che il prezzo dell'occia d'oro oltrepassa i 45 dollari. D'altra parte, i valori francesi duramente provati ieri, hanno registrato oggi nella prima mattinata leggeri aumenti.

Sarà discusso insieme al bilancio di previsione del 1968

LA GIUNTA PROVINCIALE VARA IL PROGRAMMA BIENNALE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

La conferenza stampa del presidente Gabbuggiani e dell'assessore Guarnieri sul valore e sulla impostazione dello «schema»

Conferenza di Alberto Cecchi al Galluzzo



Domani sera alle ore 21, presso la Casa del popolo del Galluzzo, per iniziativa della sezione del Pci di Firenze, avrà luogo una conferenza del compagno Alberto Cecchi, segretario della Federazione fiorentina del Pci. Tema: «La vittoria elettorale del 19-20 maggio scorso e la situazione politica nazionale ed internazionale del momento».

Domani alle 17,30, nella sala di Luca Giordano a Palazzo Riccardi, inizia la sessione straordinaria del Consiglio provinciale, che sarà dedicata prevalentemente al dibattito sul bilancio di previsione del '68 - che abbiamo, da queste colonne, già presentato a grandi linee - e al progetto di schema programmatico per il biennio 1968-1969.

Il calendario delle sedute consiliari è stato reso noto nei giorni scorsi; conviene tuttavia ricordare che domani sera il presidente dell'Amministrazione provinciale, compagno Elio Gabbuggiani, illustrerà le scelte politiche e amministrative contenute nel bilancio, dopodiché il dibattito su questo fondamentale atto dell'Amministrazione provinciale riprenderà lunedì e martedì (sedute diurne e notturne), mercoledì (seduta diurna) e si concluderà venerdì con il voto del Consiglio provinciale.

Insieme al bilancio, il Consiglio è chiamato a dare il proprio giudizio anche sul documento che ne costituisce la base: la «relazione» sulla realtà economica, politica, culturale e sociale da parte dell'Amministrazione provinciale la quale ha inteso mettere a disposizione dei consiglieri questo nuovo «mezzo» di valutazione culturale e politica della realtà sociale.

scena si tende a fissare un piano programmatico di interventi miranti ad assicurare un reale processo di sviluppo della provincia, è stato consegnato ieri mattina ai giornalisti dal presidente Gabbuggiani e dall'assessore alle finanze Guarnieri, i quali hanno appunto sottolineato il valore di questo documento elaborato dalla Giunta che non è un semplice piano di spesa, ma il piano regolatore dello sviluppo economico, sociale e culturale della provincia, determinato sulla base del reale bisogno e sulle effettive disponibilità di spesa.

L'elaborazione del programma, che è racchiuso in quattro volumi (il primo fissa le finalità e gli obiettivi; il secondo raccoglie i dati e i documenti; il terzo contiene un rapporto sullo stato d'attuazione del programma straordinario del 1967, elaborato in conseguenza dell'alluvione; il quarto, infine, è dedicato ai consorzi), segna dunque l'inizio di un nuovo metodo di lavoro e di intervento nella realtà economica, politica, culturale e sociale da parte dell'Amministrazione provinciale la quale ha inteso mettere a disposizione dei consiglieri questo nuovo «mezzo» di valutazione culturale e politica della realtà sociale.

strativa svolta e di intervento democratico e amministrativo.

Avremo modo nei prossimi giorni di soffermarci più dettagliatamente sui vari aspetti del programma biennale - analisi, obiettivi, qualità, ecc. Tuttavia, per la già detta fin d'ora che, attraverso questo strumento, il Consiglio provinciale potrà penetrare a fondo la situazione e le scelte di politica amministrativa operate dalla Giunta, superando i tradizionali schemi di valutazione di maggioranza e minoranza, in quanto tale documento e tale metodo implicano un giudizio di fondo (e non superficiale) che sia amministrativo, ma anche politicamente valido nel confronto di quello che è stato fatto e di quello che nel prossimo biennio sarà compiuto, sia in termini di indirizzo generale che di realizzazione.

«Tale fiducia - è stato ribadito - dovrebbe essere confermata non solo per la realtà dell'operato della Giunta, ma per la coerenza con quelle linee e quei principi sulla base dei quali nel febbraio 1965 la Giunta ricevette la fiducia della maggioranza. Tali linee e principi sono stati sentiti un contributo serio e costruttivo per un salto di qualità operativa e politica, indispensabile del resto da parte di un ente locale ancora imprigionato negli attuali angusti limiti istituzionali, per un rinnovamento generale, a livello locale e nazionale, delle strutture pubbliche del nostro paese.

Tali linee e tali principi possono sinteticamente così riassumersi: 1) un contributo politico di idee per la prassi di una programmazione economica democratica articolata regionalmente e una seria partecipazione alla politica di piano ai vari livelli; 2) una gestione programmatica dell'ente provinciale anche al fine di una maggiore efficienza amministrativa e realizzativa; 3) una continua presenza politica della Giunta e del Consiglio, nella loro veste di genuini rappresentanti delle popolazioni amministrare, sui maggiori problemi della pace e della libertà in Europa e nel mondo; 4) una costante presenza dell'Amministrazione nella lotta per la difesa e lo sviluppo degli enti locali e particolarmente sui problemi della riforma dell'ordinamento locale, della legge comunale e provinciale e della finanza locale, nella convinzione che il problema della redistribuzione istituzionale e non burocratica dal centro alla periferia costituisca uno dei problemi più urgenti e fondamentali della nostra democrazia; 5) un tentativo di unire l'operato di predisporre basi operative oltre i limiti fissati dall'attuale legislazione e ciò nella prospettiva dell'ordinamento regionale del quale sono già state studiate e saranno approfondite le future conseguenze strutturali e istituzionali sul tessuto locale; 6) una presenza continua negli organi pubblici a base regionale (CRPS, URPT, ecc.) considerati strumenti fondamentali di dibattito politico e di elaborazione amministrativa e programmatica nella prospettiva regionale; 7) una scelta operativa in settori particolarmente qualificanti (viabilità, istruzione, sicurezza sociale) in un tentativo di efficienza democratica anche come metodo operativo, basato sulla consultazione e sul coordinamento ai vari livelli; 8) una presenza costante - anche se nel passato a volte interessatamente non favorita ma anzi ostacolata - nella vita culturale ed economica della città e del territorio allo scopo di ridare alle istituzioni, ed in particolare a quelle culturali, vivacità ed apertura nazionale ed internazionale, contribuendo a liberare Firenze dal provincialismo, dall'immobilismo nei quali sta lentamente decadendo;

Questa volta si è trattato veramente di una disgrazia, in quanto il ponte era stato costruito con tutte le misure precauzionali.

La sciagura sulla Superstrada

Stazionarie le condizioni dei due impiegati feriti



I due raccapriccianti incidenti avvenuti nella giornata di martedì e a causa dei quali sei persone hanno perso la vita, hanno destato profonda impressione nella opinione pubblica. Troppo spesso, infatti, sulle strade della nostra provincia si verificano incidenti fatali ed è per questo che è necessario invitare gli automobilisti alla prudenza e richiamare la loro attenzione sulla necessità di moderare la velocità e di porre particolare attenzione mentre si trovano su una strada che ha provocato la morte dei tre impiegati di banca e del funzionario della SIP rimasti tragicamente uccisi sulla superstrada Firenze-Siena. Le condizioni di Mauro Ricci e di Giancarlo Mori, unici superstiti del tragico sinistro, che si trovano ricoverati all'ospedale di Poggibonsi, sono ancora stazionarie. Circa le cause dell'incidente la polizia sembra scartare l'ipotesi dello scoppio di una gomma della Volkswagen, come era stata avanzata da alcune parti. Nella foto: la vettura alla cui guida si trovava Marco Trambusti, precipitata nella scarpata

E' stato condannato dal Tribunale

Non si fermò allo stop e uccise un operaio

Un'altra condanna a un automobilista per un incidente mortale

bianca e nera

L'orario dei negozi oggi
Oggi i negozi di Firenze, Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Signa e Scandicci osservano il normale orario domenicale. A Firenze e Scandicci è consentita la vendita del pane e pasta fresca con orario dalle 8 alle 12.

Mutamenti nei percorsi ATAF
L'ATAF informa che oggi i percorsi delle linee sottoidentificate, tra le ore 17,30 e le ore 19,30 circa, subiranno le seguenti modifiche:

LINEA N. 1
Per le vetture a via Mercati: percorso invariato.
Per le vetture dirette a via Boccaiole-L'Espresso: da piazza Indipendenza per via 27 Aprile-piazza S. Marco.

LINEE 4 E 11
Per le vetture dirette a Legnala ed alle Due Strade: da piazza S. Giovanni per via Cerretani-piazza S. Maria Maglietta-Vecchietti-via Strozzi.
Per le vetture dirette a via Rondinella ed a S. Gervasio: da via Pecori per piazza dell'Olivo-piazza Stazione via Valfondaviale Strozzi-piazza Indipendenza-piazza S. Marco.

LINEA 19 NERO
Da piazza Stazione per via Valfondaviale Strozzi-piazza Indipendenza piazza S. Marco-piazza SS. Annunziata via Colonna-piazza Beccaria-piazza Paravolgano Pecori Giraldi.

LINEE 14 E 34
Per le vetture dirette a Careggi e piazza Stazione: percorso invariato.
Per le vetture dirette a Bellaria e Roverzano: da piazza Stazione per via Valfondaviale Strozzi-piazza Indipendenza-piazza S. Marco-piazza SS. Annunziata.

LINEA 17
Per le vetture dirette alle Cascine: percorso invariato.
Per le vetture dirette al viale Duse-Salviniato: da piazza Stazione per via Valfondaviale Strozzi-piazza Indipendenza-piazza S. Marco.

LINEA 19 NERO
Servizio limitato al tratto piazza Duomo-viale Mazzini-piazza Stazione con istradamento da piazza Stazione sul percorso della linea 19 rosso fino a via Oriuolo indi via Proconsolo.

LINEA 23
Servizio limitato ai tratti: Bandino-piazza Duomo-piazza dell'Olivo-via Certentani.

Inaugurazione di una fontana alla SMS di Rifredi
Questa mattina alle ore 10,30 avrà luogo, presso la S.M.S. di Rifredi, l'inaugurazione della fontana artistica posta nel giardino dei ragazzi. La fontana è un'opera del prof. Mario Moschi, il quale l'ha dotata di un sottile ed originale. Alla cerimonia interverranno personalità del mondo artistico e culturale.

Venerdì 21 Consiglio comunale

Interrogato il sindaco su la crisi del «Comunale»

Scontro fra DC e PSU sulle scuole materne

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi venerdì 21 giugno per discutere il clamoroso ritiro delle dimissioni che i quattro assessori socialisti Dini, Leone, Tancredi e Serravalli, avevano rassegnato nelle mani del sindaco in ottemperanza ad una decisione del «direttivo» socialista che ritenne insopportabile il voto qualificante e determinante dei liberali sul bilancio di previsione del '68. La data è stata fissata nel corso della seduta consiliare di martedì sera, dedicata prevalentemente alla commemorazione di Robert Kennedy e all'esame delle numerose deliberazioni scritte all'ordine del giorno.

«Della commemorazione di Kennedy abbiamo già fatto ampio accenno nella nostra edizione di ieri. Per quanto riguarda alcune delle deliberazioni scritte all'ordine del giorno, invece di aggiungere che, ancora una volta, una profonda spaccatura si è manifestata all'interno del centro sinistra fra socialisti e DC.

Le delibere sono quelle riguardanti le norme permanenti per la formazione della graduatoria per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle sezioni provvisorie delle scuole materne comunali e degli educatori scolastici: mentre le delibere stabiliscono l'esigenza del concorso, alcuni esponenti della DC si dichiarano contrari a tale pratica, per motivi non del tutto chiari (o forse troppo). Succedeva così che le delibere già approvate dalla Giunta e presentate al Consiglio per la ratifica incontravano la ferma opposizione di una parte del DC in particolare del capogruppo DC Zoli, e del consigliere Francioni: ciò provocava la reazione dell'assessore Leone e del gruppo comunista (Rai-lich) che chiedevano di mettere ai voti le delibere.

Il sindaco Bausi cercava allora una scappatoia proponendo il voto con la riserva di modificare successivamente le due delibere: opposizione dei comunisti (Cardinali) e dei socialisti (Lagorio). Il compagno Cecchi, infine, poneva al sindaco questa alternativa: o mettere ai voti le delibere o ritirarle. Bausi era costretto a porre in votazione le due delibere, sulle quali si manifestava, come si è detto, una netta spaccatura all'interno del centro-sinistra: i consiglieri DC Zoli, Francioni e Paolo Sozzi votavano contro, mentre i comunisti (Cardinali) e i socialisti (Lagorio) votavano a favore. Bausi era costretto a porre in votazione le due delibere, sulle quali si manifestava, come si è detto, una netta spaccatura all'interno del centro-sinistra: i consiglieri DC Zoli, Francioni e Paolo Sozzi votavano contro, mentre i comunisti (Cardinali) e i socialisti (Lagorio) votavano a favore.

Dopo l'esaurimento dell'ordine del giorno, la seduta veniva aggiornata a venerdì 21 per un'ampia discussione sulla crisi politica (ma solo formalmente) dell'Amministrazione comunale. Un accordo per il rinvio della discussione era stato passato durante la seduta di martedì 11 giugno. I gruppi politici (erano presenti Ariani per il Pci, Pacchi per il Psdi, Zoli per la Dc, Lagorio per il Psu) decidevano di dedicare un'intera seduta alla discussione sulla crisi.

A questo riguardo - come si è detto - il PSU avrebbe già deciso per il ritiro definitivo delle dimissioni, accettando l'ipotesi di una giunta liberale e la prepotenza democristiana, che in questi giorni post-elettorali, si è manifestata in modo ancora più netto che in un passato.

Da parte socialista - sempre secondo le voci ricorrenti - si riteneva che si potesse nascondere questo incredibile e clamoroso «ripensamento» attraverso un rimpasto di Giunta (uscirebbero i vice-sindaci Maier e Dini per far posto a Lagorio e a Leone; un altro DC andrebbe a sostituire la caduta del Bettini che stava sopraggiungendo a bordo del suo ciclomotore).

Il Mariotti, comparso davanti ai giudici del Tribunale, è stato riconosciuto colpevole e condannato a un anno di reclusione e al ritiro della patente per la durata di un anno. All'imputato è stata concessa la condizionale. Un tragico incidente stradale avvenuto nel viale Filippo Strozzi il 23 maggio dello scorso anno, in cui perse la vita il giovane Vello Serravalli, di 30 anni, da Santa Flora in provincia di Grosseto, è stato rievocato ieri mattina dai giudici della seconda sezione del Tribunale. Il Serravalli mentre attraversava il viale davanti all'ingresso dell'ex Tribunale militare, venne travolto da una «Giulietta sprint veloce» condotta da Alberto Poli, di 37 anni, abitante in via Vittorio Emanuele 24.

Dopo le ultime imprese

Esiste in Toscana una «anonima rapine»?

Nessuna traccia dei malviventi che hanno rapinato la banca di Panzano

Esiste anche in Toscana una «anonima rapine»? Forse non del tipo di quella di Cavallero e soci che agiva a Milano, ma certo è che gli atti di banditismo verificatisi in questi ultimi tempi (dal 1967 a ieri mattina) sono stati compiuti sempre con lo stesso sistema, compreso il particolare di chiudere il cassiere nel gabinetto. E' il «modus operandi», dicono gli investigatori, che fa pensare all'esistenza di un gruppo composto di due al massimo tre persone.

Operai acrobati



Forse l'intervento di un magistrato, il dottor Luigi Vigna, ha scongiurato un ennesimo omicidio bianco: come si può vedere dalla foto, su questo castello installato sulla facciata di Palazzo Gondi, in piazza San Firenze, due operai salvano ogni giorno, arrampicando senza alcuna cintura di sicurezza, lungo i tubi Innocenti, rischiando la vita. Basta osservare la foto per rendersi conto delle acrobazie che i due operai erano costretti a fare per raggiungere il ponte sul quale lavoravano.

Incontro studenti-operai alla Casa della Cultura

Venerdì 21 prossimo, alle ore 21, avrà luogo alla Casa della cultura del Ponte di Mezzo (viale Guidoni, 21) un incontro cittadino tra studenti e operai organizzato dal Pci e dalla FCGI sul tema: «Cambiare la scuola e la società».

Il Partito

Lunedì alle ore 16 avrà luogo in Federazione (via Mercadante 26-r) la riunione della Commissione economica del Pci, per affrontare il seguente o.d.g.: «Giudizio e iniziative del Pci verso i problemi economici dopo il voto del 19 maggio».

Il Partito

Frattanto martedì alle ore 9,30, sempre in Federazione, avrà luogo una riunione regionale della Commissione enti locali e dei responsabili enti locali delle federazioni comuniste toscane per esaminare l'iniziativa del partito in direzione degli enti locali.

FARMACIE DI TURNO

Turno settimanale (8,30-20): piazza Mercato Nuovo, 4; Dal Cimghiale; piazza Repubblica 23r; Internazionale; via dei Benci 23r; Delle Colonne; via Nazionale 18r; Le Fontane; Borgo Pinti 64r; Al Canto di Candeli; via dello Statuto 9r; Sile; via Ripoli 215; Comunale n. 10; viale Giampoli 20r; Galvanina; via delle Panche; Delle Panche; viale Don Minzoni 2r; Moderna; viale Mazzini 5r; Benedetti; viale di Giustizia 18r; Le Fontane; viale della 85r; Rossini; via Aretina 250; Comunale n. 9; piazza Frescobaldi 13r; S. Trinita; via Serravalli dr.; Comunale n. 1; via Senese 133r; S. Leone; Borgognissanti 40r; S. G. di Dio; via Toselli 10r; Dal Re; via Starina; via Mangani; piazza Duranti 9r; (ang. via Fautina); Stabellini.

VISITA OBBLIGATA

La giornata che ci propone la società moderna è densa di avvenimenti, di incontri, di occasioni. Si corre dietro fatui miraggi, false felicità per ripanare il vuoto che talvolta provoca la vita automatizzata, condizionata dalla tecnologia, schivata dai ritardi, rovinata dalle convenzioni e dai persuasori occulti. Tornano così a riaffiorare ideali artistici temporaneamente emarginati, ma sempre vivi come sottofondo di un'interiorità culturale inobliata: i colori nella loro gamma armoniosa, la moda come documento estetico di un'epoca, l'abbigliamento come testimonianza della raffinatezza dell'uomo correlato con i suoi simili nel mondo che lo circonda. Un'arte serena e pacifica, che sembra balzare dalle pagine di una leggenda di Grimm - si trova in via Calzolari, 3 stretta fra piazza della Signoria e piazza del Duomo, ponte fra due capolavori del genio prometteico e creativo dell'uomo. Il suo nome esotico - boutique Morbat - è un invito a visitarla e a confondersi nel fruscante panorama di modelli e nelle collezioni di abiti che tradiscono la presenza di una scuola di altissimo gusto e di elevato livello che onora la nostra città.

AVVISI SANITARI

Dott. MAGLIETTA
Difensori sessuali
SPECIALISTA
malattie dei capelli
pelle veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 296.971

Il negozio di fiducia
CONFEZIONI - TESSUTI
BARNABA
di ChERICI Luciano
Via Martiri del Popolo, 47-49-51-53 r. - Tel. 287.717
Via Pietrapiana 84 r. - Telefono 21.595 - Firenze

Per AMPLIAMENTO LOCALI
I prezzi si riferiscono a PALETOT confezionati su misura
VISONI vari colori da Lire 650.000 a Lire 800.000
PERSIANI da Lire 250.000 a Lire 450.000
CIONI GIANCARLO Via Ricasoli, 1 p.p. (angolo P. Duomo)
FIRENZE - Tel. 294.539

Dopo la compatta astensione dei giorni scorsi

Domani nuovo sciopero di Manetti e Roberts

Nuove interruzioni di lavoro alla Superpila e all'Arsoil - Ferme per due settimane le fiascaie

E' proseguito ieri, con percentuali di astensione che vanno dal 97 per cento fra gli operai ad oltre l'80 per cento fra gli impiegati, lo sciopero dei lavoratori della Manetti e Roberts i quali torneranno nuovamente ad astenersi dal lavoro nella giornata di domani.

Questa decisione è stata presa nel corso di una faticosissima assemblea svolta alla SMS di Rifredi, alla presenza dei dirigenti sindacali della CGIL e della CISL, convocata subito dopo l'ultimo dello sciopero proclamato in conseguenza della rottura delle trattative, rottura provocata dall'atteggiamento della direzione la quale, con un pretesto assurdo, ha confermato la sua volontà di non voler proseguire un discorso che ha l'obiettivo di realizzare migliori condizioni economiche per i dipendenti dell'azienda ed un maggiore libertà all'interno dello stabilimento.

La direzione dell'azienda e l'Associazione degli Industriali - che pure avevano chiesto tempo per riflettere sulle controproposte avanzate dai sindacati nel corso dell'ultimo incontro - per rompere, hanno trovato il pretesto della presenza di una delegazione di operai (rappresentanti i vari reparti) - eletta nel corso dell'ultima assemblea perché partecipasse alla trattativa assieme ai sindacati ed alla commissione interna. La direzione dell'azienda e l'Associazione Industriali, infatti, hanno cercato di discriminare la delegazione operaia, affermando che essi «non avrebbero mai trattato di fronte alla platea».

I rappresentanti dei lavoratori hanno immediatamente reagito a questa posizione ma l'azienda è rimasta ferma sulle sue posizioni provocando così la rottura delle trattative.

Il provocatorio atteggiamento della direzione ha però avuto una sferzante risposta nello sciopero compatto dei lavoratori e nella volontà di lotta proclamata dalla centinaia di presenti alla assemblea i quali hanno riaffermato l'impegno di proseguire la lotta.

SUPERPILA - L'ufficio del Lavoro, per incarico della direzione della Superpila, ha convocato per martedì 18 giugno mattina alle 9. La decisione è stata presa sotto la pressione dei lavoratori che ieri mattina hanno manifestato un lungo sotto le finestre della direzione. I lavoratori della Superpila, infatti, hanno effettuato ieri nuove sospensioni di lavoro all'interno dell'azienda per rivendicare miglioramenti retributivi e la soluzione di alcuni problemi aziendali, quali ad esempio, quello della mensa.

La decisione di articolare ulteriormente la lotta, dandole un carattere di sorpresa, è stata presa per iniziativa di un'assemblea svoltasi due giorni or sono durante uno dei rusciosissimi scioperi (le percentuali di astensione si mantengono costantemente al 68 per cento), quando, d'accordo con i sindacati (FIOM e FIM), si stabilì di proseguire e di rendere più acuta ed incisiva la battaglia anche attraverso la ricerca di nuovi metodi di lotta che possano incidere sulla resistenza padronale senza pesare eccessivamente sui lavoratori i quali stanno sopportando sacrifici non indifferenti che si ripercuotono sui loro figli mancando il salario (alla Superpila le retribuzioni vanno da un minimo di 53 mila lire di una manovale alle 74-75 mila lire nette mensili di un operaio specializzato). La battaglia proseguirà anche nei prossimi giorni fino a quando le richieste dei lavoratori che rivendicano lo sblocco delle voci incentivanti ed una revisione delle qualifiche non avranno fatto breccia nella politica di blocco salariale e di direzione di uno stabilimento che ha incredibilmente incrementato produttività e profitti sulle spalle dei lavoratori.

ARSOIL - Anche i lavoratori dell'Arsoil (una azienda della Federconsorzi) hanno fatto sciopero per rivendicare migliori condizioni salariali, una revisione delle qualifiche ed una maggiore libertà all'interno dell'azienda. Delegazioni di lavoratori si sono recate dalla autorità per illustrare la gravissima situazione che si verifica in questo stabilimento e per chiedere un intervento capace di modificarla.

FIASCAIE - Migliaia di fiascaie hanno iniziato, dal 10 giugno, uno sciopero che si protrarrà fino al giugno prossimo. L'azione di sciopero è stata proclamata in conseguenza della posizione negativa assunta dal padronato che ha determinato la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Le norme dello sciopero stabiliscono, oltre alla concessione di ogni attività lavorativa, anche il mancato ritiro e la mancata consegna del lavoro fatto. Se non ci saranno mutamenti nella posizione del padronato, l'azione di sciopero si protrarrà ancora. Intanto nei diversi comuni della provincia sono state convocate assemblee di lavoratori per fare il punto della situazione e della lotta.

Nella foto: Così si presentava la grande sala della SMS di Rifredi durante l'assemblea dei lavoratori della Manetti e Roberts.



SCHERMI RIBALTE RITROVI

TEATRI
TEATRO GIARDINO AFFRICO
Alle 21.30, la Cia del Teatro Comico di Firenze presenta: «L'ultima notte» - 3 atti di Tito Zenni. Con la partecipazione di Giovanni Nannini e con Lina Rovini.

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Via Romagna) - Tel. 483.607
Lollipop
ALHAMBRA (Piazza Beccaria) - Tel. 663.611
Lollipop

Spettacolo di solidarietà con gli operai fiorentini in sciopero

Musiche di Luigi Nono domani al «Comunale»

L'ingresso è gratuito



Nell'ambito del «Maggio Musicale Fiorentino» avrà luogo domani, alle ore 17, al Teatro Comunale, un'eccezionale manifestazione straordinaria, fuori abbonamento, dedicata a musiche di Luigi Nono. Lo spettacolo è dedicato dallo stesso Nono e dai componenti la compagnia quale manifestazione di solidarietà a tutti gli operai ed i lavoratori fiorentini in sciopero.

Il programma del concerto include tre composizioni di particolare interesse, tutte in prima esecuzione a Firenze. Esse sono: «A Fiorenza è Jovem e chela de vida», per nastri magnetici, voci, clarinetto, tastiera di bronzo; il testo è a cura di Giovanni Pirelli; «La fabbrica illuminata», per nasromagnete e soprano; testo di Giuliano Scabia e Cesare Pavese; «Ricorda cosa ti hanno fatto ad Auschwitz», per cori per «L'istruttoria» di Peter Weiss, nastro magnetico.

Partecipano alla manifestazione il soprano Liliana Poli, il clarinetista William O. Smith e gli altri Kadigia Beve, Umberto Troni, Elena Vicini. Dispositivo scenico di Virginia Plescher. Tecnici del suono: Marino Zuccheri, Battista Merighi; regia del suono di Luigi Nono (nella foto). Realizzazioni elettro-acustiche dello studio di fonologia della RAI di Milano. L'ingresso è gratuito.

Sempre venerdì alle ore 21, organizzato dal circolo culturale «Garzia Lorca», nel locale del «Via Nuova» - viale Donato Giannotti - avrà luogo un dibattito sul tema «Musica, cultura e lotta sociale». Il dibattito sarà introdotto dal maestro Luigi Nono e saranno presenti anche i componenti il complesso.

CAPITOL (Via Castellani) - Tel. 272.320
Interno Montecarlo
EDISON (Piazza Repubblica) - Tel. 23.110
Il mio amico il diavolo, con E. Cook (VM 18) DR
EXCELSIOR (Via Cerretani) - Tel. 272.788
Un cappello pieno di pioggia, con D. Murray DR
GAMBRINUS (Via Brunelleschi) - Tel. 275.112
DO
MODERNISSIMO (L. 275.954)
La porta sbarrata, con C. Young (VM 18) DR
PRINCEPE (Via Cavour) - Tel. 575.891
Week-End proibito
SUPERKINEMA (Via Cimatore) - Tel. 296.242
La vecchia legge del West
VERDI (Tel. 296.242)
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M

Secondo visioni
ALDEBARAN (Tel. 410.007)
Cicero e le vedove
allegre, con D. Boscheri C
CAVOUR (Tel. 587.700)
Calibro 38, con R. Rosen
Clark (VM 18) DR
COLUMBIA (Tel. 272.178)
Notti e donne proibite
EOLIO (Borgo San Frediano) - Tel. 296.822
Professionisti per un massacro, con G. Elliot A
FULGUR (Via M. Fingueria) - Tel. 270.117
To ti amo, con A. Lupo S
GALILEO (Borgo Albizi) - Telefono 282.687
La notte infernale, con C. Minazzoli (VM 18) S
ITALIA (Via Nazionale) - Telefono 21.088
Quindici forche per un assassino
MANZONI (Tel. 366.808)
Quindici forche per un assassino
NAZIONALE (Via Cimatore) - Tel. 270.170
Sentenza di morte, con R. Clark
NICCOLINI (Via Ricasoli) - Tel. 23.262
I giovani lupi, con C. Hay S
VITTORIA (Via Pagnini) - Telefono 480.873
Gioco di massacro, con J. P. Cassel (VM 14) SA

Terze visioni
ALFIERI (Via M. del Popolo) - Tel. 282.137
L'avventuriero, con A. Quinn DR
ASTUR (Tel. 222.388)
L'indomabile Angelica, con M. Mercier DR
ASTORIA (Tel. 663.945)
Se non vi fosse
AURORA (Via Pacinotti) - Telefono 50.401
Indovina chi viene a cenare? con S. Tracy DR
AZZURRI (Via Petrella) - Telefono 33.102
Il marito è mio e l'amazzone quando mi pare, con C. Spaak DR
CASA DEL POPOLO (Castello)
La morte non conta i dollari, con M. Damon DR
CINEMA NUOVO (Galluzzo) - Tel. 289.505
Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G
CRISTALLI (Piazza Beccaria) - Tel. 588.583
Squadra omicidi sparate a vista, con R. Widmark DR
EDEN (Via E. Cavallotti) - Telefono 222.388
Un cadavere in fuga
ESTIVO DUE STRADE (Via Senese 129) - Tel. 221.106
Quattro dollari di vendetta, con R. Wood DR
FIORELLA (Tel. 690.280)
Diabolik, con J.P. Law A
FLORA SALA (Piazza Dalmazio) - Tel. 476.101
Il verde prete del amore, con J.C. Druot (VM 18) DR
FLORA SALONE (Piazza Dalmazio) - Tel. 476.101
La cintura di castità, con M. Vitelli (VM 14) SA
GARDENIA (Tel. 666.582)
Masquerade, con R. Harrison DR
GIARDINO COLONNA (Telefono 660.916)
La cintura di castità, con M. Vitelli (VM 14) SA
GIULIO (Galluzzo)
Se vuoi vivere spara
GOLDONI (Via del Serragli) - Tel. 222.677
Il sergente Ryker, con Lee Marvin DR

IDEALE (Tel. 50.706)
Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison DR
IL PORTICO (Tel. 675.830)
Il pistolero segnato da Dio
MARCONI (Tel. 680.844)
Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison A
NUOVO CINEMA (Fringhiera Valdarno)
Brutti notte, con Franchi-Ingrassia C
PUCCINI (Piazza Fucelli) - Tel. 32.067
Lo straniero, con M. Mastrototani (VM 18) DR
STADIO (Tel. 50.913)
Addio Lara
UNIVERSALE (Tel. 228.196)
Le spie uccidono a Betul, con R. Harrison G

Oggi alle Mulina

Magnifica accolta di indigeni per gli otto milioni del «Toscana»

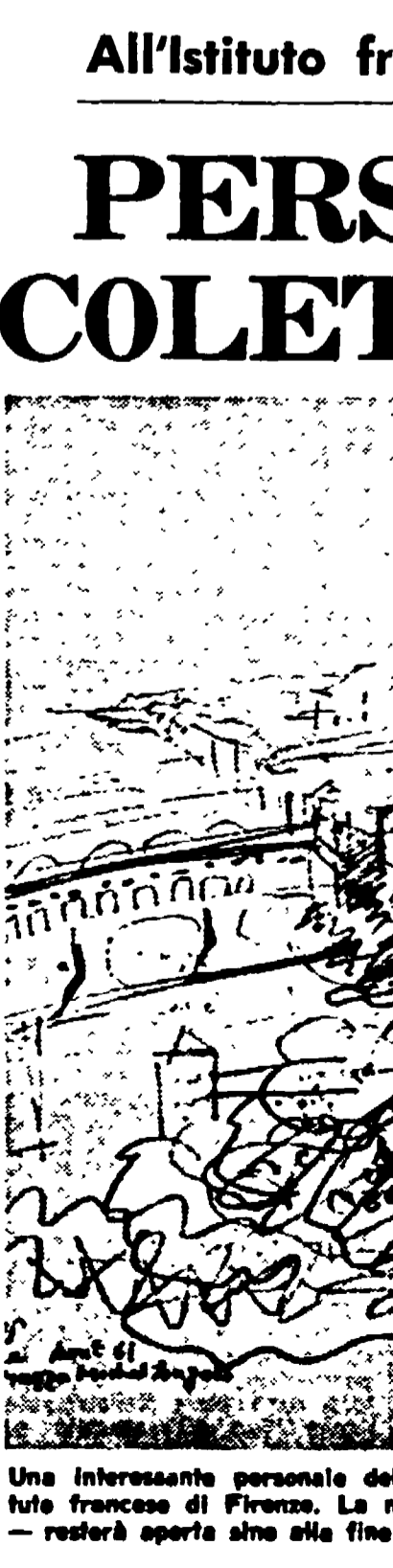
Ancora un pomeriggio di fuoco alle Mulina (inizio ore 15). Questa volta è il turno degli indigeni che scendono al gran completo per contendersi gli otto milioni del severo Premio Toscana, in cui almeno otto dei nove protagonisti (Sarcipante avrà compiti secondari a favore di Aganuar) hanno primarie possibilità di affermazione.

Alla carta Aganuar e Zizi sono i concorrenti di maggiore spicco, ma non dovranno tuttavia essere dimenticati i milanesi Fo, Gladio ed Ecu-mono, né i sudisti Misel e Tribuzio, oltre alla locale Val-

All'Istituto francese

PERSONALE DI COLETTE BELEYS

Una interessante personale della pittrice francese Colette Beleys è stata inaugurata all'Istituto francese di Firenze. La mostra - di cui nella foto presentiamo una delle opere esposte - resterà aperta sino alla fine del mese.



I fondi del piano verde

Discriminazione nei confronti delle Cooperative

Assegnate solo poche decine di milioni di lire Urgenza di cantine e di frantoi sociali

Un'inquietante prova di ingiustizia discriminazione nei confronti del movimento cooperativo balza con evidenza esaminando in che misura sono state accolte le richieste della cooperazione agricola toscana. Essa ha presentato da molto tempo un vasto programma per il settore vitivinicolo che prevede la costruzione di due cantine sociali e di una centrale di imbottigliamento. L'importo del contributo richiesto ammontava a 800 milioni, ma nemmeno una lira è stata assegnata. Si pensi che una delle cantine sarebbe dovuta sorgere a Larciano (provincia di Pistoia), ma la richiesta è stata respinta per ben tre volte.

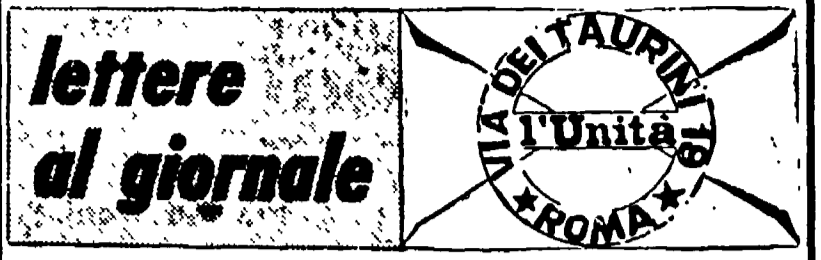
Tutte le iniziative e le richieste erano regolari sotto il profilo tecnico e formale e per di più, erano state caldegiate dagli organi periferici (Ispettorati agrari, ecc.) i quali sono stati essi stessi sorpresi dalla perniciosa indifferenza delle autorità governative. Alle iniziative del movimento cooperativo aderivano un numero di produttori, di coltivatori diretti in grado di assicurare un conferimento completo in relazione alla capacità degli impianti. Senza contare il fatto - forse quello più importante - che tutti gli interventi rappresentavano delle forme più concrete volte ad arginare la crisi della agricoltura che le mediocri leggi agrarie di ispirazione governativa hanno lasciato aperta.

La contraddizione sta proprio in questo: mentre si afferma di voler andare incontro alle condizioni dei lavoratori della terra e rendere più remunerativo il loro irrisorio reddito, dall'altro lato si ostacolano le iniziative democratiche ed associazionistiche favorendo, di fatto, la sempre maggiore penetrazione capitalistica nelle campagne, che non può certo assere assunta come risolutiva della crisi in atto.

Il Piano verde, decentato come strumento di emancipazione e di progresso, alla luce di queste constatazioni risulta interamente vanificato. Le cifre parlano chiaro: su 26 miliardi assegnati alla cooperazione di trasformazione, in Toscana sono state finanziate solo sette iniziative per un importo che non supera qualche centinaio di milioni. Come non parlare di discriminazione? Come non rilevare che l'ipotesi di una programmazione resterà solo una velleitaria affermazione di principio se non si produrranno quelle riforme di fondo che trasformino la cooperazione come componente democratica della società italiana - ha il diritto di intervenire?

Ecco perché i cooperatori toscani riprendono il problema nella sua interezza e di sollevare - alla ripresa della legislatura - una campagna intesa a modificare gli orientamenti del governo in materia di cooperazione.

L'oleificio di Bagno a Ripoli ha già una salda base sociale: le adesioni ammontano a circa 650 soci ed è probabile che il numero aumenti. Esso opererà in una zona in cui gravitano i comuni di Bagno a Ripoli, Impruneta, Firenze, Fiesole, Pontassieve, Rufina, Figline, Pelago, Reggello, Incisa Rignano sul Tevere. I terreni hanno caratteri agronomici tipici della collina mediana e densamente arborata in cui le colture sono prevalentemente quelle dell'olivo e della vite. In questi comprensori la localizzazione delle diverse colture non si presenta definita da precisi rapporti con caratteri fisici del territorio ed è nettamente determinata dai rapporti esistenti fra concedente e mezzo: ciò spiega l'andamento promiscuo delle colture e la molteplicità delle medesime in superficie coltivate. La trasformazione dei principali prodotti (olive) avviene in maniera irrazionale e al di sotto delle necessarie dimensioni economiche. La produzione olivicola dovrà perciò ristrutturarsi per ovvie ragioni economiche sulla base di una netta specializzazione.



Un Paese che non ci può essere additato come «scelta di civiltà»

E' soltanto un folle l'attentatore di Bob Kennedy? Fud darsi. Ma stiamo attenti che non si accenda l'incendio della sessantennale di John Kennedy, di Malcom X, di Luther King avevano tentato di far passare in una campagna feroce contro coloro che avevano levato la voce per esprimere la loro indignazione contro la discriminazione razziale od ai metodi condotti dalle truppe americane contro il popolo vietnamita. Ognuno di questi delitti è quindi collegato da un filo comune, e se gli autori non dei questi delitti sono stati individuati nel modo di agire della classe dirigente di un Paese che non può rappresentarci, come disse un noto ed importante personaggio italiano, «una scelta di civiltà».

Chi sta accadendo nel modo barbaro che tutti sappiamo essere accaduto nel Vietnam del Nord, vale a dire al suo interno, a sud dei quartieri con bombe al napalm ed ha stupito e nauseato il mondo intero, mezzo di uccidere i contadini del Sud Vietnam usando le micidiali bombe alle biglie; chi accattona nei ghetti milioni di negri e, nonostante la «società del benessere», il fa morire di fame; chi fa tutto questo per il profitto, come dire di rappresentare un Paese civile, ma, semmai, un Paese profondamente malato, fallito nella sua classe dirigente) che deve essere cambiato. E qui deve intervenire la nostra partecipazione: rifiutando ed esortando l'alleata atlantica con gli USA, negandogli ogni «comprensione» quando appressino il Vietnam, rifiutando ogni contratto di come fanno certi socialisti nostrani - di porre sullo stesso piano americani e vietnamiti.

Esprimendo il mio commosso cordoglio per il Kennedy, e augurandomi che queste tragedie sercano almeno a far capire al popolo americano che è ora che si accenda questa pesante cortina che spesso offusca la sua grandezza.

E. MARCHESINI (Pesaro)

Per presentare i ricorsi sulle trattative delle pensioni a chi lavora

Eregio direttore, scrivo a nome di un gruppo di lavoratori di Portomarghera-Venezia, in riferimento all'articolo del suo giornale, dal titolo: «CGIL - Sono illegali le trattative sulle pensioni».

Poiché abbiamo deciso di opporci alla trattativa, che effettuerà il datore di lavoro entro il 10 giugno p.v., procederemo sopra - con corrette sollecitudine - se effettivamente l'INCA-CGIL di Roma sta elaborando una «bozza» per il ricorso ad un'OPA da inviare a tutti noi; e precisamente il ricorso contro il provvedimento previsto dall'art. 20 della legge n. 488, 27-4-68. Tutti i giorni leggiamo l'Unità nella speranza di qualche notizia in merito, per cui siamo preoccupati.

Con riconoscenza, restiamo in attesa.

R. DI LUISE (Venezia - Mestre)

La commissione dei legali dell'INCA-CGIL ha riveduto le norme contenute nella legge numero 28/68, l'articolo 20, i contenuti di incostituzionalità, in riferimento alla non cumulabilità fra pensione retribuita e pensione inaspettata.

Da tale valutazione discende per i pensionati ancora occupati al lavoro la opportunità di sfruttare il diritto di restituire delle somme trattative. Questo vuol dire che non si può opporre alla trattativa ma che si deve ricorrere: ed è tal fine che il gruppo di lavoro del patronato INCA rappresenta presso la Camera dei Rappresentanti ricevuto la buona del ricorso da inoltrare all'INPS.

RENATO BOSCHI (del Direttivo nazionale dell'INCA)

I Palazzi di Giustizia costruiti con criteri fascisti

Appartengo alla schiera di quei tanti che leggono ogni giorno un buon numero di quotidiani, indipendentemente dal credo politico cui soggiungo. Ebbene, leggendo su l'Unità l'articolo relativo al processo a Cavallero di Pier Luigi Gandini (pag. 5 del 6 giugno 1968), dal titolo «Sfida di Cavallero...» sono rimasto impressionato da una sequente frase che ho riportato: «Il pubblico è piagiato in fondo all'aula, che certo è la più grande ma anche la più fascista del Palazzo di Giustizia».

Chiedo a lei, signor direttore, perché il suo cronista l'ha definita «la più fascista»? Perché, se il cronista ha domandato non ha alcun sapore polemico o politico, ma semplicemente mira ad una deturpazione in merito.

Sperando in una gradita accoglienza nella rubrica riservata ai lettori, gradisca la mia istanza.

PIR. IND. VITO FERRARA (Morbegno - Sondrio)

Persino nella RFT la televisione è più obiettiva che in Italia

Caro direttore, tenuto in Italia per votare ritorno in Germania occidentale, dove sono andato per alcuni anni, con la feroce per la vittoria riportata dal nostro Partito, e con l'amarezza di dover ammettere che la RFT, ancora pullulante di nazisti, fa sfoggio allora di una democrazia imperniata purtutto nel nostro Paese. Mi riferisco alle trasmissioni radiofoniche e televisive che, appunto, ostentano un certo rigore e imparzialità sconosciute in Italia. Ho appreso infatti che durante la campagna elettorale la televisione e il radio parlano sono state scandalosamente messe al servizio del governo, con disprezzo di ogni diritto di obiettività.

Tu sai che recentemente in Germania occidentale si sono tenute le elezioni nel Baden-Württemberg; proprio in questa circostanza la televisione ha trasmesso un programma ben significativo, nel senso di quanto ho detto ma comunque obiettiva democraticità. Veniva trasmesso un comitato del cancelliere Kiesinger in un piccolo paese di contadini. Un comitato all'italiana, con il palchetto sulla piazza, le autorità alle spalle dell'oratore, bandiere e banda cittadina. Un gruppo di giovani, al centro della piazzetta, in coro gridava al cancelliere: «Wiesinger, Wiesinger, weg, weg!». Kiesinger tentava di stabilire una sorta di conversazione con il gruppo, ma in fondo da tempo che conversava con i nipotini, e chiedeva bonariamente che «...al cancelliere in un piccolo paese di contadini» concessa a tutti i cittadini e che voi spesso reclamavate.

Ma i giovani continuavano imperterriti e più rumorosi a chiedere che se ne andasse. Una squadra di poliziotti si fece largo e tentò di accostarsi al gruppo rumoroso, da cui si levò allora un coro di grida: «Wiesinger, Wiesinger, weg, weg!». Kiesinger tentò di stabilire una sorta di conversazione con il gruppo, ma in fondo da tempo che conversava con i nipotini, e chiedeva bonariamente che «...al cancelliere in un piccolo paese di contadini» concessa a tutti i cittadini e che voi spesso reclamavate.

Ma i giovani continuavano imperterriti e più rumorosi a chiedere che se ne andasse. Una squadra di poliziotti si fece largo e tentò di accostarsi al gruppo rumoroso, da cui si levò allora un coro di grida: «Wiesinger, Wiesinger, weg, weg!». Kiesinger tentò di stabilire una sorta di conversazione con il gruppo, ma in fondo da tempo che conversava con i nipotini, e chiedeva bonariamente che «...al cancelliere in un piccolo paese di contadini» concessa a tutti i cittadini e che voi spesso reclamavate.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono ed i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle loro osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: D.M., Bolzano; O. DEFRANZER, Castelnuovo Monti; N.D.A., Arma di Taggia; Pietro LO GIUDICE, Bisignano; M.M., Grosseto; Mario MAZZA, Roma; C.G., Crevacore; Franco RUSCONI, S. Angelo Lodigiano; Ettore MICELI, Palermo; Raffaele DIMONTE, Desio; GUO PIACENTINI, Berlino; GIUSEPPE FERRO, Asti; B. SPERDUELLI, Legli; LUIGI ORENZO, Genova; Iulio SANTUZZO, Palermo; Valentino PIZZAZZ, Roma; Giuseppe BABBINI, Castellazzo; Salvatore FAVARA, Milano; Adriano BIANCO, Cesena; Pietro BASTIA, Genova; C.A., Cuspini; Michele ZERBI, Reggio C.; Mario FABIANI, Salerno; Mario CECCHINI, Catolice; Mauro DE CANDIA, Milano; Ada FAIDUTTI, Udine; M.B., Torino; Rolando POLLI, Foligno; C.L., Genova; LUIGI SIGONFARO, Roma; C.U., Milano; Antonio SPADARI, Roma; Modestino IACCHINI, Napoli; Mario LUONI, Cetraro; Nazario BURANA, Venezia; L.S., La Spezia; Guido ZENOBI, Firenze; A. MATTIA, Salerno; Comitato di iniziativa del pendolare di Genova; Enrico ACCARDI, Milano; Rita DONDI, Bologna; Salvatore BARRILE, Novara; Aurelio BRAMBILLA, Brescia.

I lettori Tiziano LUZZI di Modena e Niro DE COLLE ci mandano l'indirizzo perché si possa loro rispondere personalmente.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome ed indirizzo. Chi desidera che la copia della lettera non compaia il proprio nome, ce la preclari. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che contenga il nome di un gruppo o di una rivista, non vengono pubblicate.

SAVERIO BOSCO (Francobollo)

I problemi della stampa nella realtà napoletana

Bastone senza carota

Se vi è stato negli ultimi tempi un tema nel quale le forze politiche e la stampa cosciente della propria delicata funzione si sono accostate con problematica attenzione, cioè rifuggendo la tentazione di voler esprimere giudizi drastici e definitivi, è il tema delle agitazioni studentesche. L'unico organo di stampa che si sia sottratto a questa norma è stato il *Mattino*. Il suo direttore si è anzi distinto per le posizioni ultraniziste di netta chiusura assunte nei confronti delle istanze che — naturalmente in termini non sempre omogenei — venivano espresse dagli studenti. Né agli assistenti e docenti che nella vicenda hanno preso posizioni coraggiose è stato riservato un trattamento meno aspro, meno grezzo.

Non esiste peraltro l'attenuante — per Ghirardo — della vicinanza della polemica, perché ancora ieri egli, a freddo, ha aggredito studenti e docenti che gli avevano scritto per dissentire dalla interpretazione data dal giornale di fatti e documenti relativi alla agitazione svoltasi nelle facoltà dell'ateneo napoletano. Dilatando la rubrica delle lettere, egli ha ospitato in corpo 6 gli scritti di due professori della facoltà di Architettura e di un gruppo di studenti, facendo seguire in corpo 8 un commento liquidatorio che non dà adito ad alcuna prosecuzione d'un serio discorso sull'argomento.

In questa ennesima occasione, dunque, la opinione pubblica napoletana si è trovata di fronte al muro di un organo di stampa — il maggiore della città anche per la solidità dei finanziamenti assicurati da un ente pubblico — che rappresenta uno degli strumenti attraverso cui si espone il rafforzamento del dibattito politico e culturale ad opera della classe dirigente locale, arroccata attorno alla DC e al gruppo Gava.

Della linea integralista di questo giornale si è avuta una dimostrazione ancora l'altro giorno nelle elezioni per il rinnovo della commissione direttiva dell'Ordine professionale. Esso si è fatto campione nel bloccare il discorso unitario che il gruppo dei giornalisti democratici aveva avviato e, del resto, riaffermato attraverso la scheda con la designazione di rappresentanti nei vari componenti del giornalismo napoletano, nessuna esclusa. Il gruppo del *Mattino* ha fatto blocco sui suoi candidati, rompendo ogni tradizione, in contrasto con la realtà della stampa partenopea, cercando di imporre la sua legge, che poi non è che un'ipotesi di tutto il corpo redazionale, nel quale esistono, senza possibilità di manifestarsi, fermenti ed interessi meritevoli di stima e di apprezzamento.

Ma, in definitiva, questo è il ruolo del *Mattino*. E va detto, a merito del suo direttore, che egli è stato con dotorea diligenza, in ogni aspetto della realtà napoletana, in ogni manifestazione, in ogni settore. Lo esplicita però — va subito sottolineato — con la passiva condiscendenza non soltanto del partito socialista unitario, soddisfatto di qualche briciola di comunicato che il giornale gli ospita, ma anche di quella parte di intellettuali i cui atteggiamenti, le cui esigenze, vanno nella direzione opposta a quella verso cui il *Mattino* è stato in definitiva o subissivo nel ricatto che tale giornale riesce ad esercitare nei loro confronti attraverso il controllo colorofornante delle attività culturali cittadine, o reagiscono stando al gioco del quotidiano gavianco, scendendo, cioè, sul suo terreno, sperando addirittura nella possibilità di una polemica costruttiva con questo foglio.

L'esperienza ha dimostrato a sufficienza, invece, come tale possibilità non esista (quanta analogia tra la vicenda giornalistica sulla Università — quella sulla strada sorrentina...); mentre è possibile un'azione di contestazione frontale al ruolo del *Mattino* arricchendo lo schieramento che negli anni si è andato formando intorno all'unico giornale che cerca di raccogliere negli istanze delle forze più avanzate della cultura a Napoli, il nostro giornale, la cui presenza sia fa sempre più massiccia nelle aule dell'Università, oltre che nelle fabbriche.

Certo, in questa direzione, spetta anche a noi fare molto di più, costruire meglio le occasioni per vivacizzare il dibattito politico e culturale nella città ed alimentare la partecipazione degli ambienti democratici alle nostre iniziative. Tuttavia anche da parte delle forze cul-

turali più avanzate occorre uno sforzo perché il nostro giornale possa meglio rappresentare ciò che le sue idee rappresentano nella realtà politica napoletana: al trenta per cento dello schieramento elettorale dove corrispondere altrettanto peso nello schieramento giornalistico. Il riferimento alle cifre non sembra schematico; esso vuole riflettere la esigenza di un peso politico-culturale che intendiamo affermare nel corso della nostra campagna della stampa 1968, momento di consolidamento del grande successo elettorale. È un obiettivo per il quale lavorerò tutto il partito; ma per il quale, quest'anno, contiamo di avere anche il contributo decisivo dei giovani, degli studenti, di tutti coloro che fanno cultura, e che possono fare cultura dando all'Unità l'apporto della loro collaborazione.

Ennio Simeone

Un alunno della seconda media a Giugliano

Stroncato da un collasso quando ha appreso di essere stato rimandato

Avrebbe dovuto sostenere a settembre gli esami di riparazione in italiano, francese e matematica - Era sofferente per scompensi cardiaci

È morto pochi minuti dopo aver appreso, ieri mattina, di essere stato rimandato a settembre in tre materie. Il giovanissimo studente — che dall'età di tre anni era sofferente per scompensi cardiaci — è stato stroncato sulle scale di casa. Nell'abitazione non c'era nessuno perché la madre aveva accompagnato un altro figlio all'INAM per la visita di ammissione alle scuole. Anche il padre era all'INAIL, perché malato.

Inutili sono stati i soccorsi che gli sono stati immediatamente prestati da alcuni vicini di casa, che a bordo di un'auto ne hanno curato il trasporto al pronto soccorso della Croce Rossa. Quando è stato adagiato sul lettino era già morto: un collasso cardiaco l'aveva ucciso.

Il tragico episodio è avvenuto a Giugliano; la vittima è Vincenzo di Biase, di 13 anni, che abitava in un appartamento della zona popolare INACASA in via Colonne. Il ragazzo frequentava la seconda media presso l'istituto statale «Mariano e Giuseppe Cantù» in via San Rocca. L'altro giorno si erano vuote le scuole e per ieri mattina era annunciata l'affissione dei quadri. Prima di scendere dalla sua abitazione, a Vincenzo Di Biase la madre — Nunzia Petrone — aveva affidato alcune commissioni da fare. Potevano essere le 9. Qualche minuto più tardi il giovanissimo studente si è ritrovato con i suoi compagni di scuola nell'atrio dell'istituto. Quando ha appreso di essere stato rimandato a settembre per italiano, francese e matematica si è sentito venir meno. L'ha soc-

Solidarietà con gli operai e studenti francesi

L'ORUN, organismo rappresentativo degli studenti, ha inviato all'Unione studenti francesi il seguente telegramma: «Collegati, la reazione ha voluto mettervi ancora una volta alla prova, assassinando lo studente Gilles e l'operaio Belot. Lo sdegno e il dolore si è impossessato di noi. Nonostante ciò la lotta continua. Studenti e operai uniti contro il comune nemico in Francia e nel mondo intero».

Un altro telegramma l'ORUN lo ha inviato alla CGT. Esso dice: «Studenti universitari napoletani partecipi della vostra lotta come la propria, esprimono il più vivo sdegno per l'assassinio dell'operaio Belot e dello studente Gilles e si accomunano al cordoglio degli operai e studenti francesi».

Telegrammi sono stati inviati dal sindacato autoferrotranvieri all'ambasciata francese e alla CGT.

Gli operai dell'OCREN hanno inviato il seguente telegramma alla CGT: «I lavoratori elettromeccanici OCREN di Napoli solidarizzano con operai e studenti in lotta contro il gullismo per una nuova società».

Minacciata la stagione estiva del S. Carlo

La segreteria del sindacato lavoratori dello spettacolo ha deciso di denunciare alla cittadinanza la situazione fallimentare del teatro S. Carlo provocata sia dagli effetti negativi della legge per gli enti lirici, sia dalla assoluta incapacità dell'attuale direzione del teatro di concepire una moderna politica di incentivazione del pubblico. Allo stato il teatro S. Carlo corre il rischio di non poter completare il programma di spettacoli previsto ed in particolare già si parla di rinunciare alla stagione lirica estiva.

Il sindacato fa rilevare che la legge non considera i tredici enti lirici italiani allo stesso livello come sarebbe stato opportuno trattandosi di istituzioni di pubblica utilità nazionale e centri di cultura, ma compie una discriminazione assai nei finanziamenti proporzionandoli all'affluenza del pubblico. D'altra parte la direzione del S. Carlo insiste in una politica aziendalistica e provinciale.

In un documento reso noto al termine della riunione si chiede al sindaco, che è presidente dell'ente autonomo S. Carlo in che modo ritiene opportuno provvedere a salvaguardare il patrimonio artistico e culturale costituito dall'attività del teatro stesso. D'altra parte il sindaco ha già fatto rilevare ad una delegazione del PSU le difficoltà che esistono per l'attività del teatro.

CGE

Nella fabbrica c'è lavoro per sole tre settimane, dopo la chiusura e il licenziamento per 600 persone — Una delegazione a Roma per chiedere precisi impegni ai ministri del Lavoro, delle Partecipazioni Statali e dell'Industria — L'intera popolazione di San Giorgio a Cremano solidale con gli operai

Gli operai che occupano la fabbrica: usciremo quando riavremo il lavoro

«Siamo seicento disoccupati: 3000 persone rischiano la fame». Questa scritta si legge su un grande cartello. Al centro della facciata della CGE di San Giorgio a Cremano che ieri alle 14,15 è stata occupata dai lavoratori. La fabbrica sarebbe stata occupata per altre tre settimane dopo di che dovrà chiudere e i dipendenti saranno licenziati. Altri grandi cartelli esposti sul grande striscione con su scritto: «Fabbrica occupata» chiedono energici interventi delle autorità. Uno si legge: «Signori del governo questa è l'industrializzazione del Mezzogiorno?».

All'interno dove siamo andati a parlare con i lavoratori vi è un ordine ed una vigilanza rigorosa. Chiunque entra o esce dalla fabbrica viene paralizzato dal picchetto di turno degli operai, una precauzione — dicono — che qualcuno forse potrebbe ritenere eccessiva ma che tuttavia non è inutile.

Il colloquio inizia subito nell'infermeria della fabbrica che viene tenuta in funzione insieme a tutti gli esecutivi servizi da una precisa organizzazione. Ci sono con noi i commissari di fabbrica e numerosi lavoratori. Tutti appaiono consapevoli di aver intrapreso una lotta dura e difficile, ma anche decisi a portarla avanti con determinazioni coscienti dei propri buoni diritti.

La constatazione della infondatezza di tutti i discorsi che erano venuti fatti nei giorni di trattative per cercare di non chiudere la fabbrica, ha indotto i seicento dipendenti a prendere una decisione: hanno rinunciato alle tre settimane di lavoro che ancora rimangono occupando i fabbricati.

«Non ci consideriamo già dei disoccupati, ma occupando lo stabilimento, la questione rimane aperta ed abbiamo ancora la possibilità che la nostra lotta si apra in un lavoro a S. Giorgio a Cremano». Fuori di qui sarebbe persa ogni speranza, ci diceva il commissario di fabbrica, mentre numerosi operai intorno confermavano che sarebbero usciti dallo stabilimento solo quando avremmo il lavoro. Allo stato prospettive non esistono. Si era parlato da parte dell'azienda di trattative in corso con gruppi privati del settore degli elettrodomestici, di trattative con la Finmeccanica, anzi queste ultime erano state già concluse.

La settimana scorsa era stata messa in giro la voce che ormai con la Finmeccanica si sarebbero dovute fissare soltanto le quote di partecipazione.

Mercoledì sera durante la riunione al Consiglio Comunale di San Giorgio si sono posti i problemi della «CGE» queste voci sono state ancora una volta smentite.

Bisogna dire che i lavoratori non avevano mai avuto fiducia nelle vuote frasi della direzione aziendale circa le trattative che esse ci fossero state effettuate. I lavoratori avevano avuto assicurazioni per il futuro. Invece l'azienda ha sempre ripetuto che per quanto riguarda l'occupazione della fabbrica è stato comunicato dalla prefettura e cioè che in fabbrica c'è lavoro solo per tre settimane.

Nella riunione di ieri sera al Consiglio Comunale, a cui abbiamo fatto cenno, gli interventi oltre agli amministratori locali gli onorevoli Caprara e D'Angelo per il PCI, Forciniti e Bosco, Jr. per la DC e i rappresentanti del PSTUP, sono stati fatti da altri partiti, i compagni Ridi e Cegali della FIOM, Avolio per la UILM, Viscardi per la PIM-CISL hanno preso l'impegno che una delegazione si rechi a Roma presso i ministri del Lavoro e delle Partecipazioni Statali e dell'Industria per chiedere precise garanzie in merito al futuro della fabbrica.

Gli operai della CGE di San Giorgio solidarizzano con i loro 450 compagni dell'altro stabilimento CGE di Cenegrade (Milano) passati anch'essi alla occupazione della fabbrica per la stessa minaccia di smobilizzazione.

Non popolosamente centro di San Giorgio la indignazione della gente è al culmine. Tutti ricordano la lunga lotta della cittadinanza a novembre per costituire i lavoratori costretti a occupare la fabbrica per il lavoro. Tutti si stanno mobilitando e vogliono uscire quando il lavoro sarà riavuto.

La posizione dei sindacati è stata pienamente condivisa dai gruppi parlamentari presenti che hanno concordato una propria iniziativa sia in Parlamento che a livello di Consiglio comunale e provinciale.



Operai e membri della C.I. mentre discutono col nostro redattore nell'infermeria della fabbrica occupata



Numerosi cartelli sono stati messi sulla facciata dello stabilimento perché i passanti sappiano i motivi della lotta in corso

Italsider: altre 2 ore di sciopero a Cokeria e United

DOMANI ASTENSIONE GENERALE DAL LAVORO DI 4 ORE — TRATTATIVE IN CORSO IERI PER L'ALFA ROMEO

L'azione sindacale all'Italsider di Bagnoli continua. Anche ieri si sono astenuti dal lavoro per due ore i lavoratori della Cokeria e del treno di laminazione United.

La maestranza si prepara intanto alla astensione di domani quando il lavoro rimarrà bloccato in tutto lo stabilimento. Tutti appaiono ancora in corso.

Le questioni da discutere e da definire sono molteplici ma non per questo i sindacati hanno rinunciato a trattare atteggiamenti dilatori contro i quali lavoratori sono pronti a riprendere immediatamente la lotta.

Concordato da PCI, PSIUP e PSU

Iniziativa parlamentare a favore dei Collegi Riuniti

Promosso dai sindacati provinciali Enti Locali della CGLE e UIL si è tenuto ieri un incontro sulla situazione dei Collegi Riuniti. Alla riunione hanno preso parte le segreterie provinciali dei sindacati, gli onorevoli Caprara e D'Angelo per il PCI, Lezzi per il PSU, il compagno Guarino della segreteria provinciale del PSTUP. Nel corso della riunione è stata messa in evidenza la necessità di una ampia riforma dell'ente, che ne permetta lo sviluppo adeguato alle sue funzioni anche con criteri moderni dell'assistenza, e quindi col superamento della attuale crisi economica, la corresponsione degli stipendi ai dipendenti, l'attoria in lotta.

Colpo di scena in Corte d'Assise

Sparò per legittima difesa un accusato di omicidio

L'imputato condannato a 6 anni per «eccesso colposo» — Udenza favorevole per il «seduttore al narcotico» — Il 2 luglio si conclude il processo al sindaco dc di Somma Vesuviana

Giornata veramente piena, ieri in Castelcapone. Il primo grosso colpo di scena si è verificato alla terza Assise dove Giuseppe Delle Cave rispondeva di omicidio colposo. Il giudice, dal motivo futile e di triplice tentativo omicidio. È stato invece riconosciuto colpevole soltanto l'eccesso colposo in un omicidio. Il giovane non è stato condannato a sei mesi di reclusione. È una lunga storia protrattasi fin dal 1960, quando una ragazza di Ciciliano accioccò Serafino Delle Cave, fratello dell'imputato, di averla sedotta. Una denuncia all'A.G. sul fatto fu archiviata, ma i familiari della ragazza pretendevano ugualmente la tradizionale «viteggiatura». Il giovane non volle piegarci alla minaccia e si rifugiò in alta Italia, verso Udine; qui fu perseguito ma riuscì sempre a sfuggire agli aguzzatori. Infine, arrivato in Calabria, si presentò al padre, ma non fu più riconosciuto.

Anche il processo contro Francesco De Siero, ex sindaco democristiano di Somma Vesuviana sarà deciso il 2 luglio prossimo. Come abbiamo pubblicato al grosso esponente di sinistra si contesta di aver completamente confuso i beni del comune con quelli personali. Faceva effettuare strade e riparazioni alle sue case, ed il personale veniva poi pagato attraverso le casse del comune. Attacchi abusivi a decine sulla rete idrica pubblica per favorire amici; denaro degli enti assistenziali distribuito con criterio personalissimo, infine i soliti abusi nelle licenze edilizie. La prova dibattimentale è stata completa ed il processo rinviato al 2 luglio per la conclusione.

Si apprende che il ministro Mancini ha prospettato al prefetto di Napoli la necessità di intervenire in senso dell'art. 1 del regolamento urbanistico-ponte 6 agosto 1967, n. 765, mettendo in moto la procedura sostitutiva prevista dalla legge stessa al fine di affrettare la formazione dei Piani Regolatori dei comuni delle isole di Capri e Ischia, che, pur essendo stati inclusi da lungo tempo negli elenchi dei comuni obbligati a fornirsi di piani regolatori, non hanno ancora provveduto all'adozione. interessi turistici dei comuni interessati.

Si apprende, inoltre, che il ministro Mancini ha disposto l'invio sul posto di due funzionari, uno amministrativo e l'altro tecnico, per esprimere accertamenti in merito agli abusi e alle irregolarità edilizie già segnalate.

Dal ministro dei LL.PP.

Il prefetto sollecitato a intervenire per i P.R. dei Comuni di Capri e Ischia

Si apprende che il ministro Mancini ha prospettato al prefetto di Napoli la necessità di intervenire in senso dell'art. 1 del regolamento urbanistico-ponte 6 agosto 1967, n. 765, mettendo in moto la procedura sostitutiva prevista dalla legge stessa al fine di affrettare la formazione dei Piani Regolatori dei comuni delle isole di Capri e Ischia, che, pur essendo stati inclusi da lungo tempo negli elenchi dei comuni obbligati a fornirsi di piani regolatori, non hanno ancora provveduto all'adozione. interessi turistici dei comuni interessati.

L'esecutivo PSU per la convocazione del Consiglio comunale

PCI e PSU di Milano contro le violenze della polizia francese

All'Ambasciata di Francia a Roma e al Presidente della Repubblica italiana è stato inviato il seguente telegramma: «Comunisti e socialisti di Milano (Napoli) esprimono profonda solidarietà critica lotta classe operaria e studenti francesi, elevano vibrata protesta contro repressioni poliziesche che, mentre offendono nobili tradizioni Francia democratica, rafforzano volontà di lotta unitaria popolo francese contro autoritarismo per instaurare governo popolare. Le sezioni PCI-PSU a...

OLIO MASTURZO

Mentre i lavoratori intensificano la lotta

Concrete proposte dei sindacati per salvare le cartiere Miliani

Le rivendicazioni operaie - Il governo sarà invitato a favorire un riassetto delle aziende

ANCONA, 12. Dopo lo sciopero di una giornata avutosi il 30 maggio i lavoratori delle cartiere Miliani di Fabriano, Fiorano e Castelraimondo hanno attuato una serie ininterrotta di astensioni dal lavoro. Infatti, seguendo un programma prestabilito dai sindacati e da un apposito comitato d'agitazione, è stato effettuato un calendario di scioperi riguardanti - quattro ore al giorno - i vari turni di lavoro. Il programma di lotta, permanendo invariato le posizioni dell'azienda, sarà intensificato. La direzione generale delle Cartiere Miliani intanto ha ribadito, in un suo comunicato alle maestranze, la volontà di far pagare ai lavoratori gli effetti di una politica immobilistica incapace di salvaguardare un complesso cartario famoso che, tra l'altro, costituisce una componente economica, sociale e produttiva di grande importanza per la zona montana marchigiana.

A questo proposito le organizzazioni sindacali di Fabriano, Fiorano e Castelraimondo hanno rilevato in un loro comunicato congiunto che l'equilibrio di cui parla la direzione, basato sulla compressione dei diritti contrattuali, serve solo a garantire una politica aziendale rinunciataria e suicida. I sindacati ribadiscono la necessità dell'adozione di misure radicali da parte dell'azienda e soprattutto del potenziamento di una politica di sviluppo delle Cartiere Miliani.

Essi pertanto chiedono: 1) la immediata convocazione del consiglio di amministrazione perché dichiari la sua disponibilità a trattare e risolvere le rivendicazioni operaie; 2) un intervento della presidenza del Comitato Regionale per la Programmazione Economica (CRPE) perché affianchi i sindacati in una rapida azione rivolta agli organi centrali di governo per ottenere loro decisive misure.

Le organizzazioni sindacali sono, infatti, del parere che il risanamento e le prospettive di sviluppo delle «Miliani» saranno possibili solo realizzando lo sganciamento immediato dell'azienda dalla Confindustria e adottando un radicale riassetto del capitale azionario in modo di superare le attuali difficoltà di gestione e di inserire la stessa azienda nell'indirizzo produttivo economico e sociale della Partecipazioni Statali. Ciò implica come conseguenza il mutamento completo degli attuali responsabili direzionali.

Su queste due direttrici proseguirà l'azione sindacale nei tre stabilimenti delle Miliani.

ANCONA

La Marina ha discriminato «l'Unità»

ANCONA, 12. Si è celebrato ad Ancona il 50. anniversario dell'impresa di Premuda in concomitanza con la Festa della Marina alla presenza delle massime autorità militari, della vedova dell'ammiraglio Luigi Rizzo e dei tre superstiti dell'impresa che portò all'affondamento della corazzata austriaca «Santo Stefano».

Dalle varie cronache abbiamo appreso che molti giornalisti hanno preso parte a questa manifestazione e che parecchi hanno assistito da bordo delle navi da guerra, alla cerimonia in mare. Mancavano soltanto i giornalisti de «l'Unità» i quali non sono stati invitati.

Protestiamo per la discriminazione - se di questa si tratta - operata nei nostri confronti. Essa offende non solo noi, ma gran parte del popolo italiano, tutti coloro cioè che al pari di altri hanno combattuto e dato il loro sangue per un'Italia libera, democratica e repubblicana.

La lotta degli operai della EKO a Recanati

Prosegue lo sciopero e il dibattito con gli studenti



Un momento del dibattito fra studenti e operai n sciopero della EKO a Recanati

RECANATI, 12.

E' proseguito compatto lo sciopero degli operai della EKO, per respingere gli 86 licenziamenti ingiustificati attuati dal padrone. Le trattative con le organizzazioni sindacali, interrotte l'altra sera, sono iniziate di nuovo e non sappiamo ancora se approderanno a qualcosa di positivo.

Viva impressione ha dato in tutta la città la solidarietà degli studenti del liceo, che hanno nuovamente abbandonato l'aula in solidarietà con gli operai.

Il dibattito da loro portato avanti in piazza Leopardi, seduti per terra, è rimasto vivo e fra gli operai e fra gli studenti. I delegati degli operai sono stati quanto mai semplici: con i licenziamenti, con il continuo rischio di perdere il lavoro, si deve aggiungere che quando lavori porti a casa solo 50.000 lire al mese. E non solo non bastano per far studiare i propri figli, ma nemmeno per soddisfare le esigenze più immediate della famiglia.

Gli studenti, anche se non tutti figli di operai, si sono resi conto, in particolare quelli dell'istituto tecnico, che non si può essere senza prospettiva per loro né con i licenziamenti e nemmeno con 50.000 lire al mese, e quindi con tanto profitto e sfruttamento. Hanno messo in discussione tutto il sistema, la necessità di cambiare le strutture fondamentali della società. E cioè che non debba essere a decidere solo il padrone quando l'operaio serve e quanto deve percepire.

Il dibattito è continuato e si annuncia si farà molto più intenso nei prossimi giorni.

MACERATA

Delegazione di bieticoltori dal prefetto

MACERATA, 12. Una delegazione di mezzadri e coltivatori diretti, produttori di bietole, sono stati accompagnati in delegazione dal Prefetto, dalla Giunta Comunale e Presidente dell'Amministrazione Provinciale, dai compagni on. Domenico Valeri e Angelo Graziosi, segretario provinciale dell'Alleanza Contadini.

La delegazione ha fatto presente le apprensioni suscitate nella categoria dai recenti avvenimenti del MEC, e per quanto si riferisce ai produttori di bietole, dal malcontento suscitato fra i lavoratori dei campi dopo che molti di essi avevano ricevuto la cartolina dallo zuccherificio SADAM, dove si comunicava loro che quest'anno non sarebbe stato ritirato tutto il prodotto.

Deliberata la spesa dal Comune di Ancona

Avranno degna sepoltura le vittime della guerra

I resti mortali dei civili uccisi dai bombardamenti del '43 saranno inumati nel monumento-ossario progettato dall'architetto Rossini

ANCONA, 12.

I resti mortali delle vittime civili di guerra, soprattutto quelle riesumate nella galleria rifugio del carcere e nel sovrastante giardino trasformato nel 1943 in cimitero provvisorio e che per tanto tempo - circa dieci anni - sono rimaste accatastate nella camera mortuaria del Cimitero della Tavernella di Ancona troveranno finalmente degna sepoltura. I piccoli sarcofagi con i miseri resti, sono stati già collocati nell'ossario appositamente costruito nella zona centrale del cimitero e si stanno ultimando i lavori di rifinitura e la collocazione dei nomi (ove questi esistono) sui vari loculi.

La notizia è stata data, in una apposita conferenza stampa dall'Associazione Vittime Civili di Guerra. L'opera, progettata dall'architetto Rossini di Ancona e realizzata dall'impresa Simonetti di Osimo, è stata finanziata interamente (25 milioni di lire) dal Comune di Ancona, la cui spesa è stata deliberata dal Consiglio comunale nella seduta del 2 agosto 1966. E' doveroso però aggiungere che se Ancona ha potuto dare degna sepoltura alle proprie vittime di guerra, lo si deve soprattutto all'iniziativa, alle pressioni, all'attività della Sezione locale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, per l'instaurabile opera del suo Comitato direttivo dal rag. Giorgio Brisighelli, e Giuliano Lepori e sig.ra Cesira Gabrielli ved. Sacralini.

Le vittime sono quelle dei bombardamenti americani del 1943 e novembre 1943 che colpirono principalmente i quartieri storici della città. Le prime vittime furono inumate nel giardino del carcere, trasformato successivamente in cimitero, successivamente sconvolto da un altro bombardamento. I corpi straziati furono centinaia e difficoltoso fu il riconoscimento delle salme la cui traslazione ebbe inizio nel 1949 e si concluse nel 1956.

Altre vittime furono riesumate nel 1959 quando venne aperta la «galleria della morte» - come venne chiamata dagli anconetani - nella quale vennero ritrovati parecchi resti mortali senza nome. Ricordiamo che in quell'epoca era il carcere di Ancona preso dai nazisti e dai fascisti slavi, oltre, naturalmente, detenuti provenienti da diverse località italiane.

Ora il grosso del lavoro è stato portato a termine.

I programmi dell'Enel

Una nuova potente centrale ad Ancona

Ha avuto luogo oggi ad Ancona l'annunciata conferenza consultiva indetta dall'Enel per le Marche. Parallelamente sarà stata deliberata la costruzione di una potente centrale termoelettrica con un gruppo da 320 mila kw, capace di produrre oltre un milione 800 mila kw all'anno (più del doppio dell'energia distribuita dall'Enel, nel 1967, nella regione).

Questa nuova centrale, che presumibilmente entrerà in funzione nell'estate del 1971, richiederà una spesa di oltre 35 miliardi. Le Marche saranno inoltre presenti in serie nella rete d'interconnessione nazionale a 220 kv; i punti nodali regionali saranno le stazioni di trasformazione di Ancona-Cadria e di Abbadia di Fiastra. Parallelamente sarà prevista la costruzione di una centrale idroelettrica a 150 kw, situata nella nuova zona industriale del porto di Ancona e l'altra a Valle Miano. Per la restante parte della provincia sono previste cinque nuove stazioni di trasformazione a 120 kv ubicate a Falconara, Fabriano, Sassoferrato, S. Michele e Jesi.

Nella provincia di Ascoli è prevista la costruzione di tre stazioni di trasformazione a 150 kv situate nella nuova zona industriale di Ascoli, a Porto d'Ascoli e a Belmonte Piceno.

I Comitati provinciali delle Marche riuniti

Esaminati i problemi della caccia

ANCONA, 12. Si sono riuniti nella sede della Provincia di Ancona i Comitati Provinciali della Caccia operanti nelle Marche. Scopo della riunione è stato quello di esaminare i problemi più importanti concernenti l'attività venatoria nella regione al fine di ottenere una uniformità di indirizzi e provvedimenti in tutte le provincie e ciò per il miglior svolgimento della caccia nell'interesse di tutti i cacciatori.

E' stato raggiunto un accordo su tutti i più importanti problemi. Inoltre tutti i Comitati della Caccia si sono impegnati ad emettere identici provvedimenti in vista della prossima stagione venatoria.

Le relazioni del sindaco Ottaviani e degli assessori Rossi e Laureti - Positivo accordo con l'Enel

Del nostro corrispondente

TERNI, 12. La sistemazione dell'alveo e delle sponde del Nera, e la creazione di due grossi collettori di fognatura, ai lati del fiume; l'intervento del Comune nell'importante settore delle scuole materne; la progettazione del maneggio per decine di milioni di lire, di impianti di pubbliche illuminazioni: queste sono le tre questioni affrontate dal Consiglio Comunale di Terni.

Il sindaco Ottaviani ha reso noti i termini dell'accordo intercorsi tra Comune ed Enel, a seguito dei lavori per il raddoppio della centrale di Monte S. Angelo.

I lavori dell'Enel per il raddoppio della centrale di Monte S. Angelo sono già in via avanzata ed è stato autorizzato il tratto tra Marmore e Piediluco, a monte quindi del punto ove sorgeva la centrale che raddoppierà la potenza di energia elettrica della centrale di Galleto. Per quanto riguarda i lavori a valle della centrale, l'Enel ha fatto conoscere i progetti che aumenteranno la portata dell'alveo del Nera, dove dovranno defluire in alcune ore del giorno le acque scaricate dalla centrale. L'Enel si è impegnata a rafforzare nel modo adeguato le sponde, a rafforzare gli argini, sino a Recanino, per tutto il tratto in cui il Nera, come un serpente, scivola dentro la città. L'aumento del livello delle acque del Nera creerà problemi per l'attuale sistema di fognatura.

Per evitare che l'aumento del livello della portata del Nera faccia rigurgitare l'acqua nei collettori di fognatura, saranno creati due collettori di fogne che correranno parallelamente al fiume lungo le sue sponde, sino a Recanino. Questo nuovo progetto, queste nuove opere, saranno realizzate a spese dell'Enel. L'Enel si è impegnato inoltre a realizzare collettori di fognatura nella zona della Polimer, a Cospicua, S. S. Vanni, alla copertura del Torrente Valenza nel tratto di Città Giardino.

Sul problema delle scuole materne, l'assessore alla P.I., sen. Rossi, presentando il bilancio assai positivo che offre l'attività della prima scuola materna comunale, realizzata al quartiere Italia con la frequenza di 69 bambini, ha chiesto che il Comune riprenda la gestione delle due scuole materne di Piediluco e di Collette. Faesce che nel passato furono affidate all'Istituto Nobili.

Il Consiglio Comunale ha deliberato la spesa per la gestione comunale di queste tre scuole materne ed ha approvato la richiesta formulata dalla Giunta per la istituzione di cinque scuole materne statali, che dovranno essere realizzate al quartiere Battisti, Rocca S. Zenone, Valenza, Quartiere S. Giovanni, S. Martino.

Per la pubblica illuminazione, il Consiglio Comunale ha deliberato di installare 77 punti luminosi da via XX settembre a via Narni, da S. Giovanni a Recanino, per una spesa di 16 milioni di lire; di installare 58 punti luminosi dal Nuovo Ospedale a Campomiccio per una spesa di 12 milioni; di installare trenta punti luminosi a Papigno, per una spesa di cinque milioni di lire.

Inoltre il Consiglio Comunale ha approvato la proposta della Giunta presentata dall'assessore Laureti, per l'acquisto di cinque nuovi modelli autobus del servizio urbano, che si acquistano ai sei acquisti nei mesi scorsi.

a. p.

Sistemazione idraulica, scuole, illuminazione, trasporti

Importanti opere pubbliche discusse dal Consiglio a Terni

Contro la chiusura della ferrovia

Cartelli di protesta sulla Spoleto-Norcia



Un treno della Spoleto-Norcia in partenza con i cartelli affissi dai lavoratori

In sciopero i netturbini a Foligno

FOLIGNO, 12. Da questa settimana sono scesi in sciopero, a Foligno, gli addetti al servizio di nettezza urbana perché, a tutt'oggi, non è stato ancora pagato loro il salario del mese di maggio. La ditta appaltatrice di questo servizio si giustifica dicendo che la «tesoreria comunale non è più disposta a scontare le sue cambiali date le condizioni finanziarie del Comune di Foligno».

Foligno

La Giunta in difficoltà per la crisi finanziaria

BASTA!

ROBERT, come JOHN KENNEDY, vittima del razzismo di quella presunta civiltà americana che nessuno più oserà additarci come modello.

I due cattolici che hanno portato una ventata di democrazia autentica, nella quale il razzismo e l'ingiustizia sociale non avevano posto, hanno avuto la sola risposta che «quella America, è capace di dare LA VIOLENZA».

Più nessuno ci dica di comprendere una certa politica americana, nel VIETNAM o nei ghetti negri.

Più nessuno ci parli delle difficoltà di una NAZIONE amica poiché la cieca violenza, ha ormai tracciato nella coscienza del mondo un solco doloroso ma netto e invalicabile tra «GLI UOMINI DI BUONA VOLONTA', impegnati a costruire un mondo di PACE e i violenti, siano essi esecutori o mandanti».

Tutte le nostre forze saranno con la nuova America, quella di ogni colore che ha votato KENNEDY e MCKARTHY nella speranza di un mondo veramente nuovo e giusto.

Il manifesto dc su Kennedy

FOLIGNO, 12.

I compagni Lazzaroni e Riboldi avevano chiesto al sindaco di Foligno chiarimenti sulla situazione di cassa del comune in riferimento alle anticipazioni che in questi giorni hanno raggiunto la cifra di 565 milioni ed al fatto che i fornitori di carburante si rifiutano di fare ulteriori crediti al Comune sospendendo ogni fornitura e bloccando così tutti gli automezzi del comune.

Nella seduta consigliare di lunedì il sindaco, il vice sindaco e l'assessore alle finanze hanno cercato di giustificare e chiarire una situazione finanziaria che l'assessore alle finanze, in contrasto con il sindaco, non ha esitato a definire estremamente pericolosa. Sindaco, vice sindaco ed assessore alle finanze hanno in sostanza cercato di far credere che la situazione attuale delle finanze del comune di Foligno è pressappoco la stessa di quella ereditata dalle passate amministrazioni popolari e se un peggioramento c'è stato esso deve essere attribuito esclusivamente al governo che non ha fatto la riforma della finanza locale. Nella prossima riunione del

SPOLETO, 12.

Da ieri mattina i treni della Ferrovia Spoleto-Norcia viaggiano recando sui vagoni le scritte di protesta dei ferrovieri e della popolazione per il provvedimento della commissione interministeriale che ha deliberato la soppressione della ferrovia a partire dal 1 agosto.

«La più bella ferrovia d'Italia» - dice uno dei cartelli affissi sul treno - non deve morire per 140 milioni. Sostieniamola e difendiamola tutta! Un altro cartello reca questa scritta: «1968: dopo le elezioni, l'atto: a Spoleto chiusura della Ferrovia Spoleto-Norcia. 40 licenziati!».

In tutte le stazioni i cittadini e i viaggiatori manifestano la loro solidarietà con i lavoratori e la loro indignazione per la gravissima decisione governativa. La protesta dei lavoratori si è iniziata così con queste parole d'ordine contenute nei cartelli che portano lungo il percorso della ferrovia il loro appello ad una azione unitaria per salvare il tronco ferroviario che, contro ogni evidenza e contro la volontà e gli interessi di intere popolazioni, il governo e gli organi burocratici del ministero dei Trasporti si ostinano a considerare un «ramo secco».

A Spoleto ed a Norcia è stato accolto con viva soddisfazione il voto unanime con cui il Consiglio provinciale di Perugia ha chiesto al governo la sospensione del provvedimento adottato. Nella stessa occasione dai diversi settori politici del Consiglio è stata confermata la volontà della Provincia di dare vita ad un Consorzio tra le due Province dell'Umbria ed i Comuni interessati per la gestione ed il potenziamento della Spoleto-Norcia. Voto conforme, tra l'altro, alle previsioni del Piano Regionale di sviluppo economico, ignorati dal governo.

Terni

Conquistate dai sindacati le presidenze INAIL e INAM

Le presidenze del comitato provinciale dell'Inam e dell'Inail sono state conquistate dai rappresentanti dei lavoratori.

A presidente del Comitato dell'Inail è stato eletto il rappresentante della Cgil, Domenico Romani, mentre a presidente dell'Inam è stato eletto per la Cisl, Gastone Rapallini, segretario della Camera del Lavoro. Si tratta di un fatto che, oltre a garantire una più efficace presenza sindacale in questi organismi, contribuisce al positivo sviluppo del dialogo in atto nel movimento sindacale ternano sui temi dell'unità e della autonomia sindacale.

Terni, 7.

Coro polifonico

Per iniziativa del civico istituto musicale «G. Briccioli» ed incoraggiati in ciò dall'Amministrazione comunale, si è costituito un Coro polifonico che assume il nome di Coro polifonico dell'Istituto musicale «G. Briccioli».

Italsider

Fermi per il cottimo ieri Cockeria e United

Alfa Romeo

Sospeso lo sciopero convocato la trattativa

Cipriani

Intesa di massima per la revoca dei licenziamenti

AVIS

Assemblee per riprendere la lotta in fabbrica

CGE

Occupata per difendere il posto di lavoro

Trani la «perla» ha il mare sporco per colpa della DC

Nostro servizio

Questa è una città che alcuni chiamano «perla» dell'Adriatico, e non c'è dubbio che sia fra le più belle di questo tratto di costa barese...

METALLURGICI DI NAPOLI IN LOTTA: PIÙ ALTI SALARIE E MAGGIORE POTERE

Nello stabilimento di Bagnoli per domani sono annunciate 4 ore di sciopero unitario su tutti i problemi relativi al rapporto di lavoro, dal cottimo, all'orario ed all'ambiente di lavoro, alla classificazione professionale, alle sperequazioni con le altre fabbriche del gruppo

Bari

Rottura delle trattative per le Fucine

La direzione non vuole ritirare il licenziamento di rappresaglia - Grave abuso alle Velverie

Dal nostro corrispondente

Le trattative di Roma per la vertenza delle Fucine Meridionali hanno avuto come risultato un nulla di fatto.

È naturale che, a seguito di questo grave atteggiamento dell'Intersind, la lotta per le Fucine si ispirerà. Dopo lo sciopero dei lavoratori delle aziende del settore metalmeccanico a partecipazione statale di Bari e provincia è molto probabile che le tre organizzazioni sindacali chiameranno alla lotta anche i lavoratori di altre aziende a partecipazione statale e privata.

Contro lo sfruttamento

Forti lotte nelle fabbriche di Chieti

Tre giorni di sciopero nella camiceria Marvin Gelber Agitazione anche alla FISI e alla Richard Ginori

Nostro servizio

CHIETI. 12. Dopo la rottura delle trattative avvenute lunedì scorso, la CGIL e la UIL hanno proclamato tre giorni di sciopero alla camiceria Marvin Gelber.

NAPOLI. 12

Venerdì prossimo 4 ore di sciopero all'Italsider di Bagnoli: accanito sciopero della CGE di S. Giorgio, (iniziata ieri per difendere la fabbrica dalla chiusura) è questa la notizia più importante del fronte sindacale napoletano impegnato, in questa fase, in una serie di lotte...

La piattaforma che è stata elaborata unitariamente e sulla quale i lavoratori sono partiti ha un forte contenuto salariale e normativo perché attraverso la contrattazione di una serie di istituti mira a portare maggiore guadagno ai lavoratori e maggiore potere al sindacato.

L'azione a Bagnoli, come si è detto, ha avuto inizio ieri con lo sciopero di due ore alla Cockeria ed all'United per la questione degli incentivi. Qui la produzione ha ormai raggiunto le punte massime, ma il guadagno di cottimo è rimasto fermo.

Contro lo sfruttamento

In città, nelle miniere, nelle campagne

Le lotte in Sardegna: una impetuosa ripresa

I minatori si battono contro i licenziamenti - Sabato a Nuoro manifestano i pastori della Barbagia



I giovani di Carbonia manifestano per la piena occupazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 12. Si assiste in Sardegna ad una impetuosa ripresa delle lotte nelle città, nelle campagne, nei centri minerari e nelle nuove fabbriche.

Ed ecco un quadro riassuntivo degli scioperi e delle agitazioni in corso.

I minatori di Santa Lucia sono sempre in stato di agitazione. Essi non solo rivendicano il ritiro di ogni provvedimento inteso alla serrata dei pozzi di Fiumini da parte della Sarramin, ma chiedono la piena occupazione della Regione per una nuova gestione della azienda - «gestione pubblica, sotto il controllo del sindacato e delle maestranze» - e per lo sviluppo della produzione.

A Carbonia si moltiplicano le iniziative per la piena occupazione stabile. Dopo la insuccessiva fuga di operai licenziati dalla Montedison, in questa smobilizzazione (i dipendenti della ex Carbosarda, da qualche anno passati all'Enel, sono ridotti da 17 mila a meno di 3 mila unità), esistono ancora oggi circa 2 mila di occupati, mentre 350 giovani diplomati sono in attesa di prima occupazione.

Una stato di agitazione si è creato anche alla FISI, una fabbrica di sacchetti di carta con 71 dipendenti. La direzione aziendale ha comunicato che procederà al licenziamento di 27 operai alla fine del corrente mese.

Dalla nostra redazione

Ciò occorre avviare una serie di progetti che permettano non solo l'estrazione, ma anche la trasformazione dei minerali in Sardegna. La svolta più esseri, è il fatto che il governo centrale e la giunta regionale mutino indirizzo.

Dalle miniere la lotta si sposta alle occupazioni. Sabato 15 giugno, a Nuoro, in piazza Mazzini, con inizio alle ore 10, avrà luogo una manifestazione dei pastori della provincia. Lo ha annunciato l'Alleanza dei contadini e pastori.

Dalla nostra redazione

Gravissima provocazione dell'Assindustria che, inserendosi nella vertenza tra Piaggio e i sindacati, ha fatto stampare sui giornali che si sono presentati in un'aula di aula pubblicitaria per diffamare gli operai del Cantiere denunciando loro fantomatiche «azioni di violenza» all'interno della fabbrica.

«Al Cantiere navale» è detto fra l'altro nella dichiarazione dei dirigenti confederali - ci sono poche insufficienti, i tempi di lavoro sono notevolmente più accelerati di quelli esistenti in altri cantieri dello stesso gruppo Piaggio, si pratica il sistema illegale delle assunzioni con contratto a termine, esistono condizioni ambientali di igiene e di sicurezza che costituirebbero un motivo di vergogna per qualsiasi altra azienda.

Intanto, all'indomani della grandiosa giornata di sciopero vissuta a Palermo (vi hanno partecipato ottomila lavoratori), la linea di tendenza che si coglie è di ulteriore allargamento del fronte di lotta. È ripreso lo sciopero dei lavoratori della Nettezza Urbana, ancora senza il salario di maggio; ma la burocrazia comunale colpisce dodicimila lavoratori già in agitazione e ora daccapo sul piede di guerra.

g. p. Italo Palasciano

Palermo: mentre Piaggio si rifiuta di iniziare le trattative per il Cantiere

Provocazione padronale contro i navalmeccanici

L'Assindustria ha denunciato fantomatiche «azioni di violenza» nel cantiere navale servendosi di un avviso a pagamento - Secca e immediata replica della CCdL e della FIOM - Delegazione dei lavoratori Espi da Carollo - Di nuovo in sciopero i netturbini

Dalla nostra redazione

PALERMO. 12. Gravissima provocazione dell'Assindustria che, inserendosi nella vertenza tra Piaggio e i sindacati, ha fatto stampare sui giornali che si sono presentati in un'aula di aula pubblicitaria per diffamare gli operai del Cantiere denunciando loro fantomatiche «azioni di violenza» all'interno della fabbrica.

«Al Cantiere navale» è detto fra l'altro nella dichiarazione dei dirigenti confederali - ci sono poche insufficienti, i tempi di lavoro sono notevolmente più accelerati di quelli esistenti in altri cantieri dello stesso gruppo Piaggio, si pratica il sistema illegale delle assunzioni con contratto a termine, esistono condizioni ambientali di igiene e di sicurezza che costituirebbero un motivo di vergogna per qualsiasi altra azienda.



PALERMO - Si raccolgono fondi per gli operai in sciopero

del lavoro non si è ancora riusciti a portare la direzione del Cantiere attorno al tavolo delle trattative. Non c'è quindi bisogno di un consiglio a tenersi lontano da una data zona) concludono anche un'indicazione negativa per Trani. Se così fosse, gravi sarebbero le responsabilità della DC trapanese e del centro-sinistra.

In settimana si riunisce poi

IL COMUNE ALLE SINISTRE:

principale impegno del PCI a Torre Annunziata

Si allarga la lotta

dei braccianti forestali

Forte tensione a Rosario e Acri

Dal nostro corrispondente

Ad Acri si è creata una atmosfera di lotta e di forte tensione. I partiti, le organizzazioni sindacali e l'intera popolazione del grosso centro silano, hanno solidarizzato in modo pieno e completo con la lotta dei braccianti forestali.

La scomparsa

del compagno

Sarcone

Palermo. 12. Profondo cordoglio ha destato, tra i comunisti palermitani la scomparsa del compagno Giuseppe Sarcone, della Sezione Borgo.

Ancora giovane (aveva 48 anni) il compagno Sarcone è stato colpito da un inesorabile male mentre si preparava, insieme al padre, il nostro caro compagno Gaspare, ad una nuova, eccezionale diffusione straordinaria di «L'Unità» che lo annoverava, da molti anni, tra i suoi migliori infaticabili amici.

Parlamento siciliano

Rinviato il dibattito sulla mozione del PCI

Indegna farsa del presidente Carollo Clamorosa «magra» di La Loggia

Dalla nostra redazione

PALERMO. 12. Indegna farsa del presidente della Regione, questa mattina, al Parlamento siciliano dove giungeva in discussione la mozione di sfiducia al governo DC.

Tornato in aula due ore dopo, il presidente della Giunta non ha avvertito nemmeno l'elementare dovere di scusarsi con la Assemblea: sarebbe stata, del resto, una fatica inutile dal momento che era ormai evidente il tentativo di subito denunciato con energia dal capogruppo del PCI compagno De Pasquale.

Inchiesta

sulle attese dei lavoratori dopo il voto del 19 maggio

NAPOLI

CHE VUOLE CAMBIARE

IL COMUNE ALLE SINISTRE:

principale impegno del PCI a Torre Annunziata

Si allarga la lotta

dei braccianti forestali

Forte tensione a Rosario e Acri

Dal nostro corrispondente

Ad Acri si è creata una atmosfera di lotta e di forte tensione. I partiti, le organizzazioni sindacali e l'intera popolazione del grosso centro silano, hanno solidarizzato in modo pieno e completo con la lotta dei braccianti forestali.

La scomparsa

del compagno

Sarcone

Palermo. 12. Profondo cordoglio ha destato, tra i comunisti palermitani la scomparsa del compagno Giuseppe Sarcone, della Sezione Borgo.

Ancora giovane (aveva 48 anni) il compagno Sarcone è stato colpito da un inesorabile male mentre si preparava, insieme al padre, il nostro caro compagno Gaspare, ad una nuova, eccezionale diffusione straordinaria di «L'Unità» che lo annoverava, da molti anni, tra i suoi migliori infaticabili amici.

Parlamento siciliano

Rinviato il dibattito sulla mozione del PCI

Indegna farsa del presidente Carollo Clamorosa «magra» di La Loggia

Dalla nostra redazione

PALERMO. 12. Indegna farsa del presidente della Regione, questa mattina, al Parlamento siciliano dove giungeva in discussione la mozione di sfiducia al governo DC.

Tornato in aula due ore dopo, il presidente della Giunta non ha avvertito nemmeno l'elementare dovere di scusarsi con la Assemblea: sarebbe stata, del resto, una fatica inutile dal momento che era ormai evidente il tentativo di subito denunciato con energia dal capogruppo del PCI compagno De Pasquale.